



Resoconto integrale

della seduta n. 172 del 8 maggio 2008

Wortprotokoll

der 172. Sitzung vom 8. Mai 2008

XIII. Legislatura
XIII. Legislatur
2004 - 2008



**CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO
SÜDTIROLER LANDTAG**

SEDUTA 172. SITZUNG

8.5.2008

INDICE

Disegno di legge provinciale n. 150/07: "Modifiche di leggi provinciali in vari settori e altre disposizioni." (continuazione)
pag. 3

Ordine del giorno n. 4 del 1.4.2008, presentato dai consiglieri Heiss, Kury e Dello Sbarba, concernente la legge sulla trasparenza - pubblicazione delle delibere della Giunta provinciale nella rete civica.
pag. 21

Ordine del giorno n. 1 del 12.3.2008, presentato dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, concernente il riscatto sociale per gli alloggi agevolati.
pag. 26

Ordine del giorno n. 3 del 31.3.2008, presentato dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss, concernente: Nessun compenso aggiuntivo per politici in carica o in pensione che fanno parte di consigli di amministrazione di società a partecipazione pubblica.
pag. 32

Ordine del giorno n. 5 del 1.4.2008, presentato dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, concernente: Non tutti i lungodegenti sono uguali.
pag. 41

INHALTSVERZEICHNIS

Landesgesetzentwurf Nr. 150/07: "Änderung von Landesgesetzen in verschiedenen Bereichen und andere Bestimmungen." (Fortsetzung)
Seite 3

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 4 vom 1.4.2008, eingebracht von den Abgeordneten Heiss, Kury und Dello Sbarba, betreffend das Transparenzgesetz – Zurverfügungstellung der Beschlüsse der Landesregierung im Bürgernetz.
Seite 21

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 1 vom 12.3.2008, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì: Soziale Ablöse für geförderte Wohnungen.
Seite 26

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 3 vom 31.3.2008, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend: Keine Zusatzvergütungen für amtierende oder pensionierte Politiker in Verwaltungsräten von Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung.
Seite 32

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 5 vom 1.4.2008, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì, betreffend: Nicht alle Pflegefälle sind gleich.
Seite 41

Ordine del giorno n. 6 del 1.4.2008, presentato dai consiglieri Sigismondi, Minniti e Urzì, concernente la durata dell'apprendistato. pag. 47

Ordine del giorno n. 7 del 1.4.2008, presentato dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, concernente la banca del cordone ombelicale. pag. 56

Ordine del giorno n. 8 del 2.4.2008, presentato dal consigliere Pöder, concernente gli impianti di risalita/impianti a fune, riguardante cabinovia Pracupola/Schwemmalm - Val d'Ultimo. pag. 73

Ordine del giorno n. 10 del 31.3.2008, presentato dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss, concernente: Per una legislazione organica! pag. 80

Ordine del giorno n. 11 del 5.5.2008, presentato dai consiglieri Heiss, Kury e Dello Sbarba, concernente il trasporto pubblico locale: In Alto Adige le tariffe per i viaggi con la bicicletta al seguito sono notevolmente più alte che nel resto d'Italia. È quindi assolutamente necessario ridurle al più presto! pag. 85

Ordine del giorno n. 12 del 7.5.2008, presentato dalla consigliera Klotz, concernente la valutazione del rumore. pag. 88

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 6 vom 1.4.2008, eingebracht von den Abgeordneten Sigismondi, Minniti und Urzì, betreffend die Dauer der Lehrlingsausbildung.Seite 47

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 7 vom 1.4.2008, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì, betreffend die Nabelschnurblutbank. Seite 56

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 8 vom 2.4.2008, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Aufstiegsanlagen/Seilbahnanlagen: Umlaufbahn Kuppelwies/Schwemmalm – Ultental. Seite 73

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 10 vom 31.3.2008, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend: Für eine organische Gesetzgebung! Seite 80

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 11 vom 5.5.2008, eingebracht von den Abgeordneten Heiss, Kury und Dello Sbarba, betreffend den öffentlichen Personennahverkehr: Tarife für Fahrradmitnahme in Südtirol bedeutend teurer als im restlichen Staatsgebiet. Eine Senkung ist deshalb dringend erforderlich! Seite 85

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 12 vom 7.5.2008, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend Lärmbeurteilung. Seite 88

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.03 UHR
(*Appello nominale - Namensaufruf*)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.
Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

LADURNER (Sekretärin - SVP): (*Legge il processo verbale – verliest das Sitzungsprotokoll*)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Per la seduta odierna si sono giustificati i consiglieri Denicolò (pom.) e Heiss (pom.).

Punto 21) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 150/07:* "**Modifiche di leggi provinciali in vari settori e altre disposizioni.**" (continuazione)

Punkt 21 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 150/07:* "**Änderung von Landesgesetzen in verschiedenen Bereichen und andere Bestimmungen.**" (Fortsetzung)

Ricordo che ieri sera la discussione generale è stata interrotta su richiesta del consigliere Sigismondi, onde permettere alla minoranza politica di riunirsi, per cui ora si proseguirà nella discussione generale del disegno di legge.

Ha chiesto di intervenire il collega Sigismondi, ne ha facoltà.

SIGISMONDI (AN): Dagli interventi precedenti abbiamo sentito diverse critiche a questo disegno di legge omnibus, però la cosa parte da lontano. Non voglio sembrare ripetitivo, però alcuni punti vanno ristabiliti e ripresi da quella che è stata la relazione di minoranza. Il problema per quanto riguarda la composizione della legge omnibus credo sia a monte. Ha ragione il consigliere Heiss quando dice che c'è una trasversalità nelle critiche, ma ha ancora più ragione nel dire che questa appartiene purtroppo, sotto un certo punto di vista, anche all'interno della maggioranza stessa. Il mio intervento sarà diviso in due parti, una nel merito, e la prima parte verterà un po' più sulla composizione del disegno di legge, e sarà propedeutica per entrare nel merito.

Mi spiace constatare che negli ultimi due anni vi sia, da parte delle forze politiche di minoranza, una contestazione che ripercorre sempre lo stesso tasto. Ogni qual volta ci si appresta a trattare una legge omnibus, si risolveva il caso per cui tramite un accordo fra capigruppo dove si era stabilita la necessità di evitare in sede di discussione della legge finanziaria articoli estranei al bilancio, nessuno pensava che questo tipo di accordo desse l'opportunità alla Giunta, nostro malgrado, di utilizzare la legge omnibus come una sorta di contenitore indistinto di quello che non si è potuto collocare con la finanziaria. Vi sono state diverse giustificazioni a questo punto, però la critica delle opposizioni rimane costantemente inascoltata. È vero che in questa legislatura ci siamo confrontati con sei omnibus, più quella riferita alla scuola. Nemmeno il Parlamento è così prolifico nella elaborazione di norme. Siamo quindi davanti ad un nuovo disegno di legge omnibus che disciplina una serie di temi dai contenuti estremamente diversi fra loro. Ricordo quando si diceva che la legge omnibus ha il carattere dell'eccezionalità, da essere considerata come una prassi consolidata. Vorremmo a questo punto affrontare quello che riteniamo un nodo spinoso nella pratica della produzione normativa della Provincia autonoma di Bolzano. Proveremo a stimolare una sorta di autocritica, però quella delle forze di maggioranza, proveremo a vedere se c'è questa disponibilità di carattere operativo. Proprio per come si è sviluppata l'attività legislativa su questo disegno di legge omnibus crediamo che sia quanto mai necessario, alla luce degli ultimi avvenimenti - tutti ricordiamo i 52 emendamenti presentati all'ultimo momento dalla maggioranza, l'obbligo della rilettura del testo che non era più quello sul quale avevamo studiato per mesi, il ritorno in commissione e quindi l'elaborazione di un ulteriore testo - porsi un quesito preliminare che ogni buona amministrazione dovrebbe porsi, un quesito che dovrebbe dare concrete risposte, purché si parta dalla consapevolezza che vi è forte impatto normativo legislativo come quello che stiamo osservando. È un impatto che è inevitabilmente intrusivo sia per le istituzioni pubbliche che lo attuano, sia per ciò che produce a carico dei destinatari, degli utenti, siano essi semplici cittadini o in egual misura per il tessuto economico, sociale e culturale.

Vorremmo iniziare essenzialmente un ragionamento che sia culturale, i colleghi Kury e Pasquali hanno fatto questo richiamo, che comprenda la volontà di analizzare che cosa significa produrre norme. Molti sono stati gli interventi e i contributi, peraltro di grande trasversalità, a proposito proprio della qualità della produzione legislativa. Vi è un dibattito a livello nazionale sulla qualità della produzione legislativa, riviste e interventi di tecnici qualificati, ministri, studiosi politici di varia estrazione, che hanno discusso e continuano a dibattere sollevando diversi quesiti inerenti le procedure nelle pubbliche amministrazioni, il ruolo delle istituzioni, le metodologie, le tecniche, gli strumenti della produzione legislativa. È un confronto che si è sviluppato anche nelle varie commissioni legislative. Ma un contributo valido lo è anche per le varie istituzioni pubbliche periferiche, specie per le Regioni, le Province autonome, proprio per la loro peculiarità. Vorrei, proprio da questo dibattito in corso, riprendere

alcuni spunti che coinvolgono anche la nostra provincia. Mi è sembrato che, leggendo alcuni atti del dibattito nazionale, molto di quanto discusso a livello nazionale possa avere attinenza, debitamente tradotto, anche nella nostra realtà. Si è cominciato a capire, proprio dalla sfida che proviene dalla società, dalla competizione del mercato europeo, dei mercati globali più in generale, che non è più possibile non aggiornare la qualità della produzione della normativa, che coinvolge – è inutile dirlo – una pluralità di soggetti e di organi. In effetti quante volte abbiamo sentito dire dai vari assessori che la produzione legislativa attuale è il segno dei cambiamenti socio-economici e culturali dovuti all'esigenza dei tempi, ci viene sempre riferito che le leggi come giustificazione in quanto cambiano nel giro di tre mesi, cambiano perché è la società che cambia, lo esige, quindi vuole leggi diverse! Io credo sia un escamotage di basso profilo, contrariamente ad un'altra giustificazione che abbiamo sentito dire dagli assessori: tutto quello che è compreso nelle omnibus, si dice in commissione, è comunque fattibile. Quante volte ci hanno detto così! La copertura amministrativa ha delle norme garantite, siamo in regola, quindi la legge è valida. Queste sono le risposte quando noi poniamo determinati dubbi.

Il problema in effetti non si pone sulla legittimità delle norme o sulla copertura amministrativa. Contrariamente o forse proprio per questo una buona amministrazione deve probabilmente porsi un disegno riformatore che superi le solite giustificazioni che sentiamo in commissione. Un'amministrazione moderna dovrebbe porsi una serie precisa di revisione del sistema di revisione della legge, specie in presenza di un corpus legis come quello che stiamo trattando, non foss'altro in presenza dei costi sia esterni sia quelli imposti ai cittadini e via via con tutta una conseguenza a cascata, non ultima la stessa istituzione. Si sarebbero dovuti stabilire dei punti cardine, ma questa è una discussione che avevamo fatto insieme, che superasse questo *modus operandi*, e abbiamo sentito, discutendo tra noi, anche assessori che dicevano che sarebbero stati d'accordo per una revisione della produzione legislativa che interessasse la riduzione dei tempi e dei costi dell'attività amministrativa, che si ponesse persino il problema di una semplificazione normativa con l'intento di limitare la sfera dell'intervento pubblico e degli ostacoli della concorrenza, la libertà di mercato e quanti altri slogan servano.

Oltre alla semplificazione normativa si sarebbe dovuta perseguire una semplificazione amministrativa. Ma tutti questi termini li ricavo da un convegno a cui ho partecipato assieme al collega Heiss, organizzato dalla terza Commissione a cui apparteniamo. Bisognava arrivare a quel famoso percorso delegificativo, in sintesi una semplificazione, una delegificazione con la quale si intendeva la lotta contro l'inflazione legislativa, contro l'eccessivo livello di legificazione con regole più flessibili, una sorta di deregolazione, perché deregolare non vuol dire non dare più possibilità alla politica di decidere, significa semplicemente un mutamento qualitativo della fonte che regola il procedimento amministrativo.

Sulla base dello stimolo del dibattito nazionale, peraltro non vorremmo essere così ambiziosi di sembrare coloro che vogliono tenere delle lezioni di tecnica amministrativa o legislativa, vorremmo porre alcune domande. Esiste a livello provinciale un organo che studi l'impatto normativo, che consenta di valutare ex ante l'utilità di una legge che si sta varando? Esiste la possibilità di un'analisi dei costi che in questa legislatura ha avuto la grande produzione legislativa provinciale? Che tipo di impatto, proprio in tema di costi, si è stabilito fra l'amministrazione pubblica, i cittadini, le imprese, i lavoratori, le associazioni? E per ultimo, si è pensato a formule alternative, specie di fronte alla produzione di leggi omnibus? Perché se tutto questo non l'abbiamo fatto, quei punti cardine di cui discutevamo, non aveva senso porli.

Abbiamo notato molte critiche a più voci espresse dai settori produttivi a carico di questa omnibus. Non possiamo dimenticare le contestazioni a proposito di leggi di settore che hanno vita brevissima e che subiscono variazioni in tempi altrettanto brevi, leggi istituite da un mese, e un mese dopo modificate. C'è stato chi ha ricordato prima di me la legge urbanistica del 2007, quella sull'assistenza all'infanzia del 2006, sui rifugi alpini del 2007, sullo smaltimento dei rifiuti del 2006, sulla formazione professionale trattata ad inizio anno. Allora c'è qualcosa che non funziona nella produzione o per lo meno nell'impatto culturale verso la produzione legislativa! Troppe modifiche alla legge urbanistica, è stato il monito della presidente del Tar Marina Rossi Dordi, che critica anche la mancata comunicazione dell'amministrazione ai cittadini dei motivi ostativi all'accoglimento delle loro domande, ma che credo ultimamente forse è stato regolato. Il sindaco di Bolzano dice: *"Troppi aggiustamenti alle norme, poco chiare, di difficile interpretazione. Questa scarsa linearità della legge comporta problemi anche agli amministratori"*. Ma collegati a questo tipo di problemi ne sono sorti altri.

Il procuratore generale della Corte dei Conti, Amedeo Federici, non fa sconti nemmeno lui. In occasione dell'apertura dell'anno giudiziario del 2008 ha insistito sulla difficoltà gestionale in Alto Adige e sull'insufficiente volontà di segnalare da parte dei funzionari pubblici situazioni in cui si ravvisano problemi nell'ente pubblico, per esempio quella per i danni erariali. "Scarsa parsimonia", ha detto molto educatamente Federici! Anche il dott. De Franciscis, presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti di Bolzano, annota il sensibile incremento dei danni erariali nel settore della pubblica amministrazione. Sei sentenze di condanna pubblicate nel 2007, per un totale di danno erariale di 190 mila euro. E il conseguente danno patrimoniale si trascina dietro anche quello d'immagine a carico della collocazione d'eccellenza che ricopre riconosciuto anche al nostro territorio, ma che va ad intaccare la qualità di immagine della qualità della vita e dell'efficienza delle amministrazioni locali. Non si può non far presente che non serve, così come si sta facendo, correggere di volta in volta delle norme che si dice siano sbagliate o non più adeguate ai tempi, sorpassate, addirittura come in questa omnibus, correggere correzioni, emendare emendamenti addi-

rittura conflittuali fra loro, ma quel che è peggio espressi da un'unica ed univoca area politica.

Nomino ancora il consigliere Heiss, perché ha ragione quando dice che con questo sistema l'organo legislativo che è il Consiglio provinciale viene depotenziato. Noi abbiamo l'impressione di essere una succursale della giunta! Se l'intenzione è la collaborazione all'interno dell'organo legislativo, noi facciamo appello anche alla nostra presenza, ma non dico nel merito delle leggi o non solo, ma per lo meno nel merito delle regole con cui si approvano poi le leggi! Per fare questo però, c'è bisogno di una Provincia, di un ente, di un soggetto che sia parte integrante di una strategia complessiva. Ci deve essere anche la volontà, il sostegno politico per migliorare la qualità della regolamentazione. Ci devono essere funzionari adeguatamente stimolati e preparati. Forse pretendiamo anche un po' troppo, o più semplicemente non vi è ancora la mentalità. Oggi invece assistiamo ad un organo legislativo che funziona per una parte, perché l'altra parte non è importante che sia presente e che meno collabori. A tutti è evidente che una omnibus proprio per definizione si configuri come un eccesso di regolamentazione. Questo eccesso è anche il sintomo di una frammentazione dei centri di produzione normativa. Credo che nelle omnibus questo sia l'aspetto più pericoloso. Un unico regolatore di competenza settoriale sarà per forza di cose un regolatore che cercherà di tutelare al massimo grado il suo settore specifico. Non potrà esservi un bilanciamento fra questo interesse e gli altri interessi pubblici elusi più o meno volontariamente, ed è spesso quello succede nelle omnibus. Prova ne sono le correzioni, gli emendamenti, i subemendamenti e le conflittualità sempre all'interno della stessa area politica. Faccio alcuni esempi per capire meglio. La tutela dell'ambiente esprime delle norme che spesso vanno a cozzare con la tutela della libertà dell'iniziativa economica, che è il tipico sbilanciamento portato più volte ad esempio nella letteratura legislativa. Il settore della ricerca non collima con le esigenze delle regole sul controllo della contribuzione pubblica. L'invasione della modifica del vigente ordinamento sull'apprendistato, in particolare del comma 7 dell'art. 5, stride e si impone nei confronti di una mediazione che avrebbe dovuto esserci con le parti sociali e con i sindacati, invece non c'è stata. Nella nostra provincia a volte involontariamente, e lo dico chiaro, non credo vi sia chissà quale disegno dietro, l'interesse di un gruppo linguistico non necessariamente tutela allo stesso grado interessi di un altro gruppo linguistico. Potremmo continuare un bel po' evidenziando questo tipo di sbilanciamento.

Per ultimo un particolare non secondario, abbiamo cercato di sondare la capacità di interpretazione di questa legge e delle leggi omnibus in generale, altro ostacolo sottolineato da vari colleghi che mi hanno preceduto. Più volte abbiamo richiamato ad una semplificazione del linguaggio legislativo e quindi l'accessibilità alle norme da parte degli utenti, dei destinatari. Addirittura la terza Commissione legislativa organizzò un convegno nel maggio 2007 inerente proprio la terminologia giuridica, tecnico-legislativa, specificatamente riferita ai testi di leggi provinciali chiari e comprensibili, per essere più vicini ai cittadini e alle cittadine. Questo era lo slogan di

quella conferenza. Ma perché semplificare? Leggo dagli atti di quel congresso: "Per rispettare il principio democratico dello stato di diritto, perché le pubbliche amministrazioni sono al servizio della nazione, cioè dei cittadini, art. 98 della Costituzione, perché in genere le amministrazioni si rivolgono ad un pubblico indistinto, a volte a tutti i cittadini di un comune, di una regione, di una provincia, perché chi scrive un testo amministrativo, chi detta le regole, chi promulga le leggi non conosce il livello culturale del destinatario. Insomma, tutta una serie di validissimi motivi ma per tutti la volontà di ricercare una corretta relazione e ristrutturazione dei provvedimenti, la famosa attività di drafting che forse i funzionari conoscono perché sono obbligati a seguirla. Onestamente però, se andassimo ad analizzare come tali orientamenti sono stati applicati, resteremmo in gran parte delusi. A questo proposito desidero richiamare l'attenzione su ciò che abbiamo ribadito per esempio in sede di trattazione delle leggi riguardanti la formazione professionale, l'ordinamento dell'artigianato, i servizi pubblici locali, dove le nostre contestazioni riguardavano, guarda caso, oltre che gli aspetti di merito anche la vacuità delle norme, l'indeterminatezza di alcuni passaggi, l'interpretazione variabile a seconda del destinatario. Abbiamo dei passaggi per cui in determinate norme il destinatario, lo interpreta in un modo, l'altro destinatario sempre dello stesso tema, lo può interpretare in qualsiasi altro modo. L'incomprensibilità a volte delle regole, a meno che il destinatario non sia provvisto di un esperto al seguito, anche questo è un problema: la leggibilità delle leggi.

Abbiamo notato un'insufficiente volontà da parte della Giunta provinciale nella ricerca della semplificazione del linguaggio, della sua accessibilità. Oltre tutto basti pensare che quando si vuole raggiungere il massimo della funzione ermetica basta proliferare con i decreti legge o, guarda caso, ancora con le leggi omnibus composte spesso, anche per facilitarne la blindatura, da pochi articoli suddivisi in decine e decine di commi regolanti materie del tutto eterogenee. Peraltro questa è una pratica più volte stigmatizzata dallo stesso presidente della Repubblica, perché questo tipico aspetto si riflette uguale nel Parlamento. E non è un problema solo dell'Alto Adige, ma è disteso su tutto il territorio nazionale. Crediamo insomma che ce ne sia abbastanza per poter sviluppare un ragionamento che possa comprendere un reale percorso riformatore, pur nel rispetto di una compagine di maggioranza che ha i numeri per poter decidere, ma anche nel rispetto delle prerogative di una minoranza politica e delle sue esigenze.

Ribadiamo inoltre che questo è un tema che in un certo senso esula dalle pure e semplici appartenenze ma piuttosto più propenso alla tutela degli interessi collettivi che non di quelli di parte o di quelli di qualche partito. È chiaro anche che fra i vari articoli della legge omnibus alcuni denotano l'intuizione e la bontà della loro formulazione. Non è tutto da accettare ed è evidente. Molti altri articoli però altro non fanno che complicare i procedimenti. E altri ancora addirittura rendono peggiorativa la legge di riferimento, partendo ad esempio dalla novità di concedere a particolari esercizi commerciali due licenze per la vendita di prodotti appartenenti a settori merceolo-

gici diversi all'interno di uno stesso edificio. La soluzione, si dice, sta nell'istituzione di una parete divisoria, però le casse potranno continuare ad essere uniche. Qualcuno che vuol pensare male insinua che tale norma favorisce specialmente un non ben identificato – o ben identificato – esercizio commerciale.

Per quanto riguarda la concessione agli esercizi pubblici di somministrare bevande alcoliche anche dopo le 2 di notte, non voglio entrare nel merito della decisione di poter vendere bevande alcoliche anche dopo le 2 di notte, ma entro nei termini della giustificazione. Si è giustificato questo provvedimento come una sorta di difesa ad oltranza di competenze locali e il diritto di bypassare norme statali non condivise, perdendo di vista però che il soggetto è il giovane e non la titolarità dell'esercizio della competenza, peraltro adducendo anche giustificazioni che non stanno in piedi e forse non conosciute a fondo. Vorrei portare gli esempi della Scandinavia, dell'Inghilterra, della Finlandia, della Norvegia e della Svezia. Altro che prevenzione per quello che riguarda l'alcol, vi è un chiaro sistema repressivo! Ma questo lo discuteremo in discussione articolata.

Un'altra incongruenza riguarda l'articolo che prevede una modifica per il settore dell'apprendistato, secondo noi con un atteggiamento che è palesemente intrusivo nei confronti di quello che è il normale concorso democratico delle varie parti in causa. Ma anche di questo parleremo al momento della discussione sull'articolo specifico, quello cioè che parla dell'aumento degli anni di apprendistato.

Vi è inoltre l'iscrizione al bilancio di un contributo di 11 milioni di euro, spalmati fra il 2009 e il 2010, per il nuovo stadio Galizia di Laives, che pare ospiterà il Südtirol-Alto Adige. Vorremmo chiedere al presidente della Giunta provinciale che cosa è successo in due mesi, perché il collega Minniti ricevette una risposta ad una interrogazione dove vi era scritto che non c'è assolutamente alcuna priorità nell'agenda provinciale. Vorremmo capire qual è stata in due mesi la priorità per stanziare 11 milioni di euro per lo stadio Galizia.

Parliamo poi di tutto il settore dell'urbanistica. Si parte dalla contestazione, peraltro più volte formulata, di un atteggiamento che non concede la giusta autonomia ai comuni. A questo proposito a me piace molto l'atteggiamento del dott. Schuler, perché a seconda delle giornate è perfettamente d'accordo con la Provincia in quanto delega ai comuni tutto ciò che si può delegare, magari sui giornali dell'Unione, magari sui giornali dei Comuni e del Consorzio dei Comuni, in altri momenti, vedi i pareri da lui espressi sulla legge omnibus, dice che la Provincia non concede assolutamente nessuna possibilità di azione ai comuni. Forse sarebbe bene che si chiarisse un po' la situazione, sarebbe bene che al di là della campagna elettorale – a quanto ho sentito dire è un potenziale futuro consigliere – spero che non entri con questo atteggiamento politico in Consiglio provinciale, perché può andare d'accordo con tutti ma può essere anche contro tutti. Secondo noi una giusta autonomia non è ancora stata offerta, per esempio nel punto in cui si stabiliscono i criteri per il riparto dei costi di urbanizzazione, ma anche questo forse con gli ultimi emendamenti è cambiato, per quanto ri-

guarda l'approvazione dei piani di attuazione, in cui si invita un rappresentante della Ripartizione provinciale per i piani di attuazione, e vorrei capire perché quasi fosse una sorta di commissario che debba fraintendere - mi ricordano le riunioni che si tenevano nei vari Soviet in Unione Sovietica -, per i pareri dei piani di attuazione e delle eventuali modifiche dove comunque sarà la Provincia a decidere in ultima analisi, dove non viene più richiesta la rappresentazione planivolumetrica degli edifici con densità edilizia fino a 1,50 m³ per metro quadro, a discapito però di una visione generale del progetto anche nel suo impatto ambientale, manovra questa che sembra indicata per favorire i piccoli centri ed il verde agricolo ma controindicata in grandi spazi urbanizzati. Il comma 24 dell'art. 2/bis è fumoso e vago perché non stabilisce il numero e la quantità di licenze che si possono rilasciare in deroga al piano urbanistico comunale. E via via un'altra sequela di segnalazioni di cui parleremo poi nella discussione articolata.

Rimane il forte contrasto con tutto l'impianto legislativo. Ci sono anche dei punti condivisibili, tutto legittimo, tutto garantito, tutto trasparente tranne un unico punto, una pericolosa lacuna nella gestione di una consapevole quanto moderna e funzionale produzione legislativa, con tutte le conseguenze dette prima e con tutto ciò che queste lacune si portano dietro. Credo che lo scatto culturale della Provincia debba essere quanto mai urgente, serio e che abbia l'intenzione di istituire finalmente un organo legislativo chiaro e che abbia senso, responsabilità, ma che ci sia condivisione.

SEPMI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): È difficile riuscire ad aggiungere argomenti convincenti dopo l'intervento di chi mi ha preceduto non solo oggi, ma anche nella giornata di ieri, dove i colleghi hanno dettagliatamente spiegato tutte le critiche che andavano espresse da parte dell'opposizione a questa legge omnibus. Da parte mia faccio davvero fatica trovare altri argomenti, ma siccome non mi piace ripetere ciò che dicono gli altri, ne farò volentieri a meno.

La legge urbanistica prevede norme poco chiare, norme difficilmente gestibili, leggi appena fatte in quest'aula sono state riaggornate in questa legge omnibus, di conseguenza norme alle quali manca solo il nome e cognome, ma comunque è palese. Questo disegno di legge mette in luce un sistema che si sta avvitando su se stesso, regole assurde che regolano gli appalti pubblici, omnibus che vanno a creare condizioni di maggiore confusione a leggi che, oltre ad essere in parte illegittime, sono incomprensibili. Ma non è possibile proprio per il rispetto che noi nutriamo nei confronti della democrazia a cui vi chiamate normalmente quando la maggioranza fa le leggi, perché ne ha diritto, giustamente è stata eletta, ha il diritto di farle e di cambiarle. Noi abbiamo come opposizione il dovere, nei tempi istituzionali e con gli strumenti emendativi che ci sono concessi, di porre le nostre critiche e la nostra contrarietà in maniera più o meno pesante a seconda delle circostanze. Io mi riconosco in questa regola di democrazia e mi limito quindi a criticare tutto ciò in cui non mi riconosco politicamente. Ciò significa che, siccome la mia parte politica è all'opposizione, svolgo il mio

ruolo e non vado certamente a mettere in discussione ciò che una maggioranza democraticamente eletta ha il diritto e il dovere di fare.

Proprio per questo rispetto che ho verso la democrazia, che mi appello per dimostrare quanto questa Giunta provinciale che si appella al rispetto della democrazia in quest'aula, non abbia rispetto della democrazia quando esiste una democrazia che è istituzionalmente più alta e importante di quella che lei rappresenta ed esiste quindi l'ovvio riferimento al Parlamento nazionale e al Governo. Se io mi appellassi alla democrazia all'interno di quest'aula perché ho i numeri per governare e dicessi al collega Sigismondi di stare all'opposizione critica senza andare oltre, mi sembrerebbe un discorso corretto, ma se io che mi appello a questo e non ho rispetto per la democrazia o quegli obblighi istituzionali espressi da una democrazia che è rappresentata da un'istituzione più alta che è il Parlamento nazionale ed il Governo, ritengo di predicare bene e razzolare male. Ma addirittura me lo potrei concedere, se quel Governo e quel Parlamento non fosse composto da una maggioranza nella quale non mi riconosco, e ci starebbe ancora bene, ma non mi risulta che il decreto che sancisce il divieto della vendita delle bevande alcoliche dopo le 2 di notte l'abbia imposto il Governo Berlusconi. L'ha imposto un Governo e un Parlamento nel quale la SVP era maggioranza, e non era una maggioranza del tutto formale, ne faceva parte integrante al punto tale che era determinante la sua presenza affinché il Governo potesse continuare a governare. Eppure in quella sede, dove il rispetto della democrazia ritengo sia importante tanto quanto in questa, non ho mai sentito giungere note di negatività istituzionale verso il decreto del Governo. Non ho mai sentito il senatore Peterlini o qualche altro parlamentare SVP avere una posizione contraria o in contrasto con quella che era la decisione presa dal Parlamento, ribadisco, nel rispetto della democrazia, e la SVP era parte di sostegno fondamentale.

Non ho capito quindi le ragioni per le quali, se deve esserci rispetto per la democrazia, questo rispetto non deve essere addirittura nei confronti di una istituzione più ampia che impone con propri decreti delle condizioni che vanno rispettate su tutto il territorio nazionale. Non possiamo certamente appellarci al nostro diritto di fare ciò che vogliamo, perché a questo punto potremmo anche stabilire la pena di morte o l'ergastolo per gli omicidi, potremmo andare ad incidere sul codice civile o penale, perché questo decreto entra in vigore facente parte di una legge sulla circolazione stradale! In quella sede non ho sentito nulla da parte della SVP, e il bello è che non ho sentito nulla neanche dopo. Ci fu il silenzio totale, ci fu la presa d'atto, l'obbligo del rispetto da parte di tutti di questa norma nazionale, e nessuno fece un ragionamento politico né in sede locale né in sede nazionale. Nessuno della SVP fece un'analisi politica dicendo che era sbagliato per questo e quel motivo. Andava tutto bene fino a quando l'HGV, che rappresenta evidentemente una grande parte di rispettabilissimi imprenditori, non è insorto per ragioni di evidenti interessi personali legati alla loro attività e di cui noi non possiamo che prenderne atto. È giusto che l'HGV faccia i loro interessi, è altrettanto giusto che rappresenti i suoi iscritti e che quindi chieda di avere la possibilità di con-

cretizzare il proprio business professionale anche dopo le due di notte, per cui continuare a vendere alcolici anche dopo le 2 di notte fatidiche previste da una legge parlamentare. A questo punto c'è da chiedersi se la Giunta provinciale rappresenta gli interessi più che legittimi della HGV o rappresenta tutta la popolazione? Rappresenta la SVP gli interessi di una parte di questa società o vuole rappresentare, governando, gli interessi di tutta la popolazione che compone la nostra provincia? Se il ragionamento sul decreto del Governo fosse nato immediatamente dopo la sua approvazione, la SVP avrebbe dovuto agire a livello parlamentare visto che faceva parte di un sostegno fondamentale per la maggioranza che ha espresso questa norma. E poi avrebbe dovuto in sede locale aprire una discussione dalla quale politicamente, nell'interesse di tutta la popolazione, poteva uscire - non so su quale base; io non lo so però dialetticamente ci possono essere delle argomentazioni che a me non vengono in mente, non sono mica infallibile - una posizione contraria al divieto di somministrazione delle bevande dopo le 2 di notte, perché c'è un discorso politico, un ragionamento che sostiene questa tesi. Nulla di tutto ciò. Questa tesi è insostenibile e allora l'unica ragione per la quale si è arrivati, dopo i tempi supplementari, alla decisione di inserire questo passaggio, che è all'art. 9-sexies, comma 6, in cui il divieto di somministrazione di bevande alcoliche nella nostra provincia non dovrebbe esistere fino a quando non chiudono i locali, fino alle 5, 6 di mattina, questo dipende dalla licenza di ogni singolo esercizio. Questo accade perché l'HGV ricatta il potere nello stesso modo in cui il potere è ricattato da altre associazioni importanti. L'unica associazione che in questa legislatura non è riuscita a ricattare la Giunta provinciale è stata la ASGB e i sindacati, perché tutte le altre associazioni imprenditoriali ci sono riuscite. Questo mi fa specie, perché se avessimo potuto ricattare questa Giunta per far qualcosa per la povera gente, per gli operai, mi sarebbe stato bene. Invece no! Questa è una Giunta sottomessa alle associazioni di categorie al punto tale che gli interessi personali e imprenditoriali, che io rispetto, diventano superiori agli interessi della collettività e della comunità nel suo insieme! E questo non lo accetto! Non si tratta più di rispettare un concetto di democrazia da parte mia, ma si tratta di un passaggio obbligato etico e morale per la salvaguardia di vite umane, come risulta dalle ragioni stesse per cui il Parlamento ha legiferato con questa norma che prevede il divieto. Qui non si tratta più di stabilire norme urbanistiche sulle tubature o sul PUC dei vari comuni, ma si tratta di capire che se quattro ragazzi sabato prossimo si stampano sul guardrail, e la colpa di questo può essere anche del fatto che è stato somministrato alcol dopo le due di notte! E se solo una vita umana potesse essere salvata con un intervento di questo tipo, ritengo che il nostro dovere l'abbiamo fatto fino in fondo, perché siamo chiamati, anche come opposizione, a vigilare su questo, non solo a renderci conto che se c'è una maggioranza può governare, perché essa può governare fino a quando non compie degli atti che possono dimostrarsi inconsulti verso la cittadinanza. Questo è un gesto inconsulto, ignobile, perché va contro una misura di salvaguardia della nostra gioventù che il Governo ha voluto fare. Muoversi contro ciò, significa pensare che gli interessi del HGV sono superiori alla vita dei no-

stri ragazzi. E questo è inaccettabile al punto tale, che nel rispetto pure totale che ho per la democrazia... Di conseguenza non mi sarei mai permesso di cercare ragioni istituzionali che possono in qualche modo frenare la discussione di questo disegno di legge dopo aver fatto il mio dovere di oppositore e quindi aver dichiarato le ragioni di tutta la mia contrarietà allo stesso, le stesse ragioni che hanno dichiarato i colleghi Sigismondi e Heiss e, caso strano, destra e sinistra sono sempre d'accordo quando si tratta di criticare, perché la critica è talmente ovvia che se accumuna sia la destra che la sinistra, significa che è proprio giusta. Ma questo è il nostro compito. Quando avremo la maggioranza, se mai ce l'avremo, governeremo noi e avremo i numeri per farlo, e il mio compito si esaurirebbe nell'aver parlato mezz'ora e, dopo essere intervenuto magari su qualche articolo, nel dichiarare la mia contrarietà. Si esaurirebbe lì, avete diritto di fare tutte le fesserie legislative che volete, siete voi la maggioranza. Ma quando volete mettere in discussione un decreto, una legge, una norma fatta da un governo nazionale di cui eravate sostegno fondamentale, che nasce per la salvaguardia di giovani vite umane, io dico che state andando al di là di quella che è la democrazia, state andando ad intaccare un principio fondamentale dove ci sono prove certe che comportamenti normativi di questo tipo hanno provocato una diminuzione di incidenti stradali, una situazione di maggiore sicurezza sulle strade, relativa agli incidenti non solo stradali ma anche per risse ecc.! Se questa norma l'avesse fatta una maggioranza nemica della SVP potrei anche dire che la SVP era d'accordo, ma l'ha fatta una maggioranza parlamentare della quale voi eravate sostegno fondamentale e in quella particolare veste nessun parlamentare si è alzato per dire che era contrario. Nessuna contrarietà nemmeno a Bolzano fino a quando l'HGV non ha battuto i pugni sulla tavola e qualcuno ha chinato la testa. No, qui siamo a fare le regole per la nostra popolazione, siamo qui per salvaguardare vite umane, nel caso specifico! Se qualcuno pensa che gli interessi del HGV siano superiori alla vita dei nostri giovani, sbaglia. Io solo per questa disposizione, e avrei ragione per criticarne altri cento mila, ma riconosco democraticamente il diritto di questa parte politica di governare se ha i numeri per farlo, solo per questo articolo 9-sexies, comma 6, presenterò un ordine del giorno di 700 pagine. Se qualcuno avrà la bontà di capire che il rispetto della vita dei nostri giovani è più importante degli interessi del HGV sono lieto di vedere questo passo indietro da parte della maggioranza. Ritengo che questa maggioranza sia talmente intelligente da riflettere su questa cosa e interpretarla al meglio. Non è accettabile in un discorso di questo tipo che possa esserci un'azione di critica nei miei confronti della serie "noi abbiamo i numeri e governiamo". No, perché se è vero questo, è altrettanto vero che in quest'aula non governa l'HGV ma la Volkspartei, e se pensa di essere succube dell'HGV è un problema suo e non mio. Io voglio salvaguardare la possibilità di vita per i nostri giovani e la loro incolumità, lo voglio fare fino in fondo. Se qualcuno pensa che l'HGV sia più importante, si accomodi. Da parte mia i 700 fogli che ho presentato come ordine del giorno non sono disposto a ritirarli!

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Natur und Landschaft, Umwelt, Wasser und Energie – SVP): Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Es liegt wohl im Wesen eines "Omnibusgesetzes", dass darin Bestimmungen aus verschiedenen Bereichen behandelt werden. Ansonsten würden wir dieses Gesetz wohl nicht "Omnibus" nennen. Man hat diese Vorgangsweise des "Omnibusgesetzes" gewählt, um nicht 20 oder 30 verschiedene Gesetze, bestehend aus einem oder zwei Artikeln, vorlegen und behandeln zu müssen. Insofern macht es durchaus Sinn, dass man hier in einem größeren Kontext mehrere Bestimmungen einbaut. Es wäre interessanter gewesen, wenn Sie sich mehr auf den Inhalt bezogen hätten, anstatt auf die Anzahl der Bestimmungen, die geändert werden, einzugehen. Die Bürger haben nichts davon, wenn sie hören, wie viele Bestimmungen abgeändert werden. Die Bürger wollen wissen, was abgeändert wird. Das ist das Wesentliche und darüber sollte die Dialektik hier im Landtag stattfinden. Aufgrund der Vielzahl der Änderungen haben wir den Entwurf ganz gezielt nochmals in der Gesetzgebungskommission behandelt, sodass jetzt ein ausgereifter Text vorliegt. Wir sehen, dass 90 Prozent der Abänderungsanträge nicht von der Regierung bzw. von den Mehrheitsparteien, sondern von Seiten der Opposition stammen. Was in diesem Zusammenhang zulässig und im Sinne einer Dialektik sinnvoll ist, möge man bei den einzelnen Bereichen in meritorischer Form bewerten.

Da es in der Diskussion mehrere Stellungnahmen gegeben hat, möchte auch ich auf die meinen Bereich betreffenden Bestimmungen, insbesondere jene der Raumordnung, einige Erklärungen abgeben. Es stimmt, dass wir die Raumordnungsgesetzgebung vor einem Jahr zu circa 70 Prozent neu geschrieben haben. Die Frage, warum jetzt nochmals eine Änderung derselben notwendig ist, muss beantwortet werden. Der Bürger soll wissen, warum es Änderungsvorschläge in diesem Bereich gibt. Wenn Sie den Text studiert haben, konnten Sie einerseits feststellen, dass eine Reihe von Artikeln im Wesentlichen im Hinblick auf eine sprachliche Verbesserung bzw. Korrektur abgeändert werden. Darauf möchte ich nicht näher eingehen. Andererseits gibt es auch einige Änderungen substantieller Natur. Diese sind sicherlich von Bedeutung, weil sie einige Sachbereiche meritorisch neu regeln. In besonderer Weise hat man sich in der Diskussion auf Absatz 01 des Artikels 2/bis bezogen. Dabei geht es um die Fachpläne, die strategische Umweltverträglichkeitsprüfung usw. Diesbezüglich gibt es nun eine Neuerung. Derzeit ist es so, dass man mit einer Bauleitplanabänderung auch eine Landschaftsplanabänderung herbeiführen kann und umgekehrt. Ausnahmen bilden natürlich die drei Schutzkategorien: der Naturpark, die Biotop und die Naturdenkmäler. Sie erinnern sich vielleicht daran, Frau Kury, dass wir hier vor einigen Jahren eine diesbezügliche Diskussion geführt haben. Damals ist die Sitzung unterbrochen worden, worauf wir uns auf diese Formulierung geeinigt haben. In Analogie zu dieser Vorgangsweise möge man diesen Artikel sehen, ergänzt mit einer wesentlichen Verbesserung: Bei Fachplänen ist es nur dann möglich, wenn im Vorfeld die strategische Umweltverträglichkeitsprüfung positiv abgeschlossen worden ist. Ansonsten kommt es von Amts wegen nicht zur Anpassung der Bauleitpläne und der Landschaftspläne. Die

Abänderung der Bauleitpläne war bereits geltendes Gesetz. Zu diesem Gesetz hinzugekommen sind die Landschaftspläne, aber nur aufgrund der durchgeführten strategischen Umweltverträglichkeitsprüfung. Diese haben wir vor einiger Zeit im Landtag eingeführt. Aufgrund einer Vorgabe der Europäischen Union und der staatlichen Bestimmungen ist diese sicherlich ein Qualitätssprung in der Bewertung eines Projektes bzw. in der Bewertung von Vorschlägen, die die Landschaft bzw. den Raum betreffen. Die strategische Umweltverträglichkeitsprüfung ist eine gesamtheitliche und nicht etwa eine projektspezifische Bewertung. Die gesamtheitliche Bewertung schließt alle Felder der Bewertung mit ein. Da geht es um Landschaftsschutz, Luft, Wasser und Ressourcen. Wenn es Verkehrsinfrastrukturen sind, geht es um Lärm und um Raum. Die gesamte Palette der betroffenen Felder wird bei dieser Prüfung einer gesamtheitlichen Bewertung unterzogen. Das ist sicherlich ein Qualitätssprung und hoffentlich auch Ausdruck einer neuen Planungskultur. Das ist das, was wir immer wollten, sprich, dass eine Straße nicht nur von "A" nach "B" bewertet wird, sondern auch in der Ausführung, in der Breite, in der Tiefe und in der Gestaltung überprüft wird. Das ist ein Aspekt, der noch in der sogenannten Projekt-UVP gemacht werden muss. Wichtig ist, dass diese Infrastrukturen in der Gesamtheit und in der Wechselwirkung der Auswirkungen bewertet werden. Das ist neu an dieser strategischen UVP, die auf jeden Fall sehr gut und sehr wertvoll ist sowie gezielt Einfluss in der Planungskultur nehmen soll. In diesem Artikel haben wir festgeschrieben, dass, wenn ein solcher Fachplan die strategische Umweltverträglichkeitsprüfung positiv bestanden hat, folglich genau das gemacht wird, was wir immer wollten, nämlich eine gesamtheitliche Bewertung, in der Folge die anderen Planungsinstrumente dementsprechend angepasst werden sollen. Das ist ein Qualitätssprung und nicht eine Einschränkung einer Schutzbestimmung. Ich weise außerdem darauf hin, dass dies nicht für Naturparke, Naturdenkmäler und Biotope gilt. Insofern möchte ich diesen Punkt unterstreichen, weil er von mehreren Seiten vorgebracht wurde.

Es ist auch der Bereich der Unteilbarkeit der Gastbetriebe erwähnt worden. Diesen Aspekt hatten wir bereits im Gesetzentwurf des letzten Jahres genehmigt. Nun wird präzisiert, dass dieser, unabhängig vom Zeitpunkt der Erweiterung des Gastbetriebes, auch Geltung haben muss. Beim geltenden Text sprachen wir noch von einer Bindung, die im Grundbuch angemerkt wird. Das bedeutet aber in der logischen Konsequenz, dass es nur für neue Projekte gilt. Wir wollten die Norm aber auch für die bestehenden Betriebe vorsehen. Deswegen mussten wir präzisieren, dass diese Unteilbarkeit auch für Gastbetriebe gilt, die vor dem Inkrafttreten der letztjährigen Änderungen die entsprechende Erweiterung durchgeführt haben. Es handelt sich folglich um eine deutliche Verschärfung der Bestimmung, die bei den Betroffenen nicht unbedingt auf große Zustimmung stößt.

Ein wesentlicher neuer Aspekt, der hier interessanterweise nicht herauskristallisiert worden ist, betrifft Absatz 3/bis. Es handelt sich um einen neuen Aspekt in der Raumordnung, wenn man den Gemeinden die Möglichkeit gibt, für Teilbereiche

einer Bauzone einen Durchführungsplan zu erstellen, und diese Möglichkeit in den Städten mit mehr als 10.000 Einwohnern dem Gemeindeausschuss überträgt. Wir haben festgestellt, dass sich vor allem in den größeren Städten die Gemeinderäte sehr schwer damit tun, für eine größere Bauzone einen Durchführungsplan zu erstellen. Wir glauben, es ist wichtig, dass man Durchführungspläne erstellt und hier können die Eigentümer mit Zustimmung der Gemeinde den Antrag stellen, dass man auch für einen Teilbereich einen Durchführungsplan erstellen kann. In Städten mit mehr als 10.000 Einwohnern wird dies vom Gemeindeausschuss genehmigt. Das ist sicherlich im Dienste des Inhaltes. Natürlich könnte man einwenden, warum dies nicht der Gemeinderat vollzieht. Ich habe bereits erklärt, dass in diesem Zusammenhang große Schwierigkeiten in den Städten bestehen. In den Landgemeinden, also in Gemeinden mit weniger als 10.000 Einwohnern, wird dieser Teilbereich des Durchführungsplanes weiterhin vom Gemeinderat behandelt und beschlossen.

Ein anderer Punkt musste aufgrund eines Urteiles der verschiedenen Gerichtshöfe, unter anderem jenes in Luxemburg, dazukommen. Er betrifft die Thematik der Enteignungen. Durch ein entsprechendes Urteil ist unser System völlig geschüttelt worden und wir sind gezwungen, diesen Bereich neu zu gestalten. Die staatlichen Vorgaben sind nicht unbedingt die einfachsten in der Interpretation oder im Vergleich, weil der Staat bei der Ausweisung von Wohnbauzonen ganz andere Vorgangsweisen wählt. Nach unserem System ist eine Wohnbauzone in verschiedene Wohnelemente unterteilt: sozialer Wohnbau, geförderter Wohnbau, konventionierter Wohnbau und freier Wohnbau. Das gibt es auf Staatsebene nicht und insofern ist ein direkter Vergleich der Bestimmungen nicht leicht gewesen. Dieser Teil ist dann in einer längeren Diskussion reformiert worden und er hat natürlich auch Auswirkungen auf die Raumordnung. Demzufolge ist Artikel 37 des geltenden Gesetzes, welcher eine Grundsäule der Raumordnung darstellt, neu geschrieben worden. Als Grundeigentümer kann man über das vom Gesetz vorgesehene Mindestmaß hinaus auch weitere Flächen für den geförderten Wohnbau abtreten. In der Folge bekommt man für diese Flächen, die über das gesetzliche Maß hinaus abgegeben werden, den Marktpreis und nicht etwas den halben Marktpreis. Somit kommt - hochgerechnet auf 100 Prozent der Fläche - als Enteignungsentschädigung ein Mittel von 75 Prozent des Marktpreises heraus. Das ist sicher ein zentraler Punkt in diesem Raumordnungsartikel, der auch noch die Bestimmung enthält, dass man sozusagen die gesamte Wohnkubatur, die entsteht, nicht nur für den heimischen Wohnbedarf, sondern geradezu für den örtlichen Wohnbedarf reservieren kann. Das ist sicherlich gerade für Gemeinden, die an Städte grenzen, sehr wichtig, weil man damit den Wohnbedarf der eigenen Gemeinde besser berücksichtigen kann als mit der bisherigen Bestimmung.

Weiters geht es um eine Bestimmung, die sich auf die Konzessionsgebühren bezieht. Die Konzessionsgebühren sind der Sammelbegriff für Baukostenabgabe und Erschließungsgebühr. Hier haben die Gemeinden die Kompetenz, den Prozentsatz bei der Baukostenabgabe zwischen 0 und 3 Prozent zu definieren. Wir haben gesehen,

dass in manchen Fällen auch für unterirdische Kubaturen eine Baukostenabgabe verlangt wurde. Wir möchten mit diesen Kriterien einige Richtlinien vorgeben. Unter anderem möchten wir vermeiden, dass beispielsweise auch eine Baukostenabgabe für Tiefgaragen oder Magazine eingehoben wird. Wir begrüßen es, wenn unterirdisch gebaut wird. Man sollte unterirdisches Bauen nicht durch eine Baukostenabgabe erschweren. Deshalb werden wir hier Kriterien erlassen, bei denen wir im Besonderen auf die bereits erwähnten Bereiche eingehen werden.

Laut Gesetz ist eine Befreiung von der Konzessionsgebühr für Schutzhütten vorgesehen. Ich glaube, dass diese Befreiung gerechtfertigt ist. Diese gab es bisher schon und sie ist im neuen Text fälschlicherweise nicht übernommen worden.

Für Industriebetriebe gilt, dass für die Berechnung der Baukostenabgabe bzw. für die Kubatur nur drei Meter Raumhöhe berechnet werden. Ansonsten kommt es zu einer Verzerrung in der Bewertung solcher Infrastrukturen.

Nicht zuletzt gibt es eine Reihe von Artikeln, die den konventionierten Wohnbau betreffen. Hier geht es um eine klarere Präzisierung der Übergangsbestimmung. Das ist uns beim letzten Entwurf nicht gut gelungen, sodass es Schwierigkeiten bei der Übergangsbestimmung gab. Was gilt für konventionierte Wohnungen, die noch vor Inkrafttreten der neuen Bestimmung bestanden haben und bei denen man später eine Norm beanspruchen wollte? Dieser Aspekt war nicht detailliert geklärt und ist jetzt in Absprache mit der Abteilung für Wohnungsbau präzisiert worden.

Kollege Pöder hat Artikel 105 erwähnt, laut dem der Bürger einen Rekurs einreichen kann, wenn er ein Bauvergehen vermutet. Diesbezüglich ist zu sagen, dass die Aussagen von Herrn Pöder schlichtweg falsch sind. Er sprach im Zusammenhang mit der Gemeinde St. Pankraz von "Freunderlwirtschaft", was einfach nicht stimmt. Ich habe ihm das durch Zuruf vermittelt, aber er hat seine Ausführungen dennoch weitergeführt. Wir haben in der Landesregierung keine Abänderung des Beschlusses, welcher von der Raumordnungskommission gefasst wurde, vorgenommen. Insofern sind die von ihm gemachten Vorwürfe schlichtweg falsch. Im Gegenteil, wir haben die Möglichkeit des Rekurses sogar erweitert! Bisher konnte man diesen Einwand nur aufgrund einer Bautätigkeit bringen. Jetzt kann man den Einwand auch gegen einen Entwurf vorbringen, also bereits vor Baubeginn. Das ist im Interesse des Bauwerbers. Wenn im Verfahren ein Fehler gemacht wurde, ist es auch im Interesse des Bauwerbers, dass dieser vor Baubeginn davon erfährt und nicht erst mitten im Bauverfahren. Das Wort "bindend" ist deshalb gestrichen worden, weil vom System her alle Gutachten, die die Landesämter und Kommissionen abgeben, nicht bindend für die Regierung sind. Es gibt kein Gutachten, das für die Regierung bindend wäre! Ansonsten bräuchte es keinen Beschluss der Landesregierung mehr, wenn man nur das beschließen könnte, was die Kommissionen vorgeben. Stellen Sie sich vor, dass die technischen Ämter einen Gesetzentwurf ausarbeiten und wir dann sagen würden, dass er bindend für den Landtag ist! Dann bräuchte es den Landtag gar nicht mehr! Dann könnte er nur mehr dem Entwurf zustimmen und hätte gar keinen Spielraum mehr in der Gestaltung. Das

kann nicht die Logik sein! Die Landesregierung hat die Kompetenz für die Entscheidung und diese muss sie auch meritorisch haben. Wir haben uns immer an die Gutachten gehalten. Aber rein vom Formellen her ist es logischer, dass, wenn ein Gremium einen Beschluss fassen muss, es auch den Spielraum für den Inhalt haben muss. Es ist ja nicht so, dass die Ämter immer Recht haben. Wenn der Inhalt nun nicht überzeugt und sich die Regierung dennoch an den Beschluss halten müsste, würde es zu recht sonderbaren und nicht nachvollziehbaren Beschlussfassungen kommen. Insofern hat man diese Änderung vorgenommen.

Ich komme noch zu einigen Punkten, die zum Thema "Wintergarten" erwähnt wurden. Wintergärten waren bisher nur bei Wohngebäuden möglich. Laut der neuen Diktion könnten Wintergärten auch für andere Gebäude realisiert werden. Das entsprechende Ausmaß aber ist nun nicht mehr im Gesetz enthalten. Das Ausmaß von 8 Prozent der Bruttogeschossfläche für Wohngebäude ist sicherlich eine Formel, die in Ordnung ist. Sie kann aber nicht für jeglichen Bau gelten. Nehmen wir an, dass ein großer Gastbetrieb 8 Prozent verwenden könnte! Das wären viel zu große Flächen. Diese muss man differenzieren. Diese Differenzierung muss sinnvollerweise nicht im Gesetz stehen, sondern mit Dekret festgelegt werden, damit man die verschiedenen Bereiche auch für sich selber autonom gestalten kann. Wintergärten sind Maßnahmen zur Energieeinsparung und können an Gebäuden realisiert werden, die vor der Einführung des Klimahaus-C-Standardes realisiert worden sind, das heißt also vor 2005. Es sind auch Maßnahmen, um in diesem Bereich ganz effiziente Einsparungen zu erzielen. Dieser Artikel ist besser formuliert, denn mit der alten Formulierung konnte man den Kubaturbonus nur dann verwerten, wenn es ein mindestens dreigeschossiges Gebäude war. Das war nicht das, was wir hier allgemein vermitteln wollten. Jetzt lautet die Diktion, dass ein "Klimahaus A" auf jeden Fall einen Kubaturbonus von 10 Prozent bekommt, unabhängig von der Gebäudehöhe und von den Stockwerken. Ein "Klimahaus B" erhält 5 Prozent mehr an Kubatur und ein "Klimahaus C", welches den Mindeststandard darstellt, bekommt keinen Kubaturbonus mehr. Ob man dann - das muss man noch bewerten - diesen Bonus an baubiologische Elemente, sprich Klimahaus-A-Plus oder Klimahaus-B-Plus, knüpft, muss noch bewertet werden. Das ist sicherlich eine Frage, die man differenziert sehen kann. Auf jeden Fall ist das sicherlich eine der interessantesten und erfolgreichsten Maßnahmen, um das Ziel ohne Geld von Seiten des Landes zu erreichen. Der Kubaturbonus bewirkt beim Bauwerber automatisch, dass er eine höhere Qualitätsschiene anstrebt. Er weiß, dass die Nutzflächen bei uns sehr teuer und kostbar sind. Das ist sicherlich eine Maßnahme, die unmittelbar greift und keine Bürokratie erfordert sowie keine Gesuche und keine Geldmittel benötigt, aber dennoch das Ziel erreicht, dass die Menschen freiwillig den Klimahaus-A-, Klimahaus-B- oder Klimahaus-Gold-Standard anstreben. Insofern ist das eine Maßnahme, die wir vielleicht auch in anderen Bereichen anstreben sollten. Wir sollten von der Beitragskultur weggehen und direkte Vorteile anstreben, damit wir das Ziel schneller und unmittelbarer erreichen. Insofern stellt die neue Formulierung sicherlich

eine qualitative Verbesserung dar. Wir hatten diesen Kubaturbonus in der alten Formulierung an das Stiegenhaus geknüpft. Das hatte keine Logik. Insofern handelt es sich hier sicherlich um eine Verbesserung der Bauthematik.

Wir behandeln auch eine Reihe von Bestimmungen, die den Bereich Wasser bzw. Abwasser betreffen. Kollege Sigismondi hat kritisiert, dass wir das erst vor kurzem behandelt hätten. Das stimmt, aber es hat Neuerungen auf EU-Ebene und auf Staatsebene gegeben, an deren Grundsätze wir uns anpassen müssen. Diese Anpassung ist mit einer technischen Formulierung erfolgt. Ich habe gesehen, dass es diesbezüglich keine Abänderungen gibt. Es handelt sich um technische Anpassungen, die keinen politischen Sprengstoff beinhalten. Insofern sind es oft nur Definitionen, die neu geschrieben wurden, aber dennoch ihren Raum beanspruchen und insofern Einzug in den Gesetzestext gefunden haben.

Dasselbe gilt für den Bereich Luftreinhaltung. Es ist eine Textierung gewählt worden, damit unser Luftplan eine bessere gesetzliche Grundlage findet. Der Luftplan ist im Moment nicht unbedingt auf dem stärksten Fundament gesetzlicher Natur. Wir möchten festhalten, dass der Luftqualitätsplan, der gemeinsam mit den Gemeinden und der Umweltagentur erstellt wurde, nun auch rechtlich seinen Niederschlag im Gesetz findet.

Nicht zuletzt geht es bei der Behandlung dieses Gesetzentwurfes um den Bereich der Abfallbestimmungen, der Abfallbewirtschaftung und des Bodenschutzes. Vorgaben und Änderungen des Staates sind übernommen und eingebaut worden. Auch was die Fotovoltaikanlagen betrifft, schreiben wir fest, dass diese Beiträge nicht ausgeschüttet werden, wenn die staatlichen Bestimmungen genutzt werden. Diese sehen vor, dass man einen erhöhten Stromtarif für 20 Jahre erhält, der die Investitionen damit auf jeden Fall wirtschaftlich interessant erscheinen lässt. Wir haben derzeit über 500 aufliegende Gesuche für über 11 Megawatt. Das ist im Fotovoltaikbereich unglaublich viel. Das sind 150.000 Quadratmeter, welche sozusagen in den letzten Monaten entstanden sind. Das ist fast die gleiche Fläche, die wir im Laufe der letzten 15 Jahre im Sonnenkollektorenbereich installiert haben. Hier sind 15 Hektar Fotovoltaikanlagen installiert worden. Das sind zweistellige Prozentsätze auf Staatsebene, wenn wir diesbezüglich einen Beitrag geben müssten. Wir reden hier immerhin von einer Investitionssumme von über 130 Millionen Euro! Wenn wir dann noch einen 20-prozentigen Beitrag - mehr darf man in diesen Fällen nicht geben - gewähren müssten, dann würden sich die Auszahlungsfristen für alle anderen Bereiche wesentlich verlängern. Ich glaube nicht, dass es sinnvoll ist, eine Investition zu finanzieren, welche allein schon durch die staatliche Förderung mehr als wirtschaftlich ist. Insofern geht es auch um die richtige Umsetzung und Positionierung der zur Verfügung stehenden Mittel in diesem Bereich. Nicht zuletzt wird auch ein Sonderfall eines Enel-Kraftwerkes gesetzlich geregelt. Es handelt sich dabei um das Kraftwerk St. Florian in Neumarkt, welches die sonderbare Situation hat, dass sich der Stausee zum Teil auf Trentiner Gebiet und zum Teil auf Südtiroler Gebiet befindet. Hier gibt es den Rechtsstreit,

wer für die Konzessionsvergabe zuständig ist. Es ist ein sehr großes Kraftwerk mit Spitzenstrom, das heißt es werden über 500 Millionen Kilowattstunden Strom produziert. Wir haben hier festgeschrieben, dass, wenn ein Kraftwerk ein Gebiet betrifft, das über das Landesgebiet hinausgeht, die Konzession dann im Einvernehmen bzw. "d'intesa" mit den betreffenden Nachbarprovinzen bzw. -regionen erlassen wird. Insofern wird dadurch klar geregelt, wie das Verfahren abzuwickeln ist. Vielleicht gelingt es uns dadurch, die laufenden Prozessverfahren vor dem Wassermagistrat und vor dem Verfassungsgerichtshof zu archivieren, um dieses Verfahren abwickeln zu können, welches nach den Vorgaben der EU und der staatlichen Bestimmungen und unserer Durchführungsbestimmungen abgewickelt werden muss.

Das waren jetzt die wesentlichen Punkte. Die Diskussion hat sich im Wesentlichen auf diese Bereiche bezogen, sodass mit dieser Stellungnahme auch die andere Punkte, die nicht Gegenstand der Diskussion waren, erläutert worden sind. Damit ist die Replik seitens der Landesregierung durch meine Intervention als abgeschlossen zu betrachten.

PRESIDENTE: Dichiaro chiuso la discussione generale e passiamo all'esame degli ordini del giorno. Ha chiesto di intervenire la consigliera Kury sull'ordine dei lavori, ne ha facoltà.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Herr Präsident! Darf ich Sie ersuchen, die Behandlung des Tagesordnungspunktes Nr. 4 vorzuziehen und Erstunterzeichner Hans Heiss den Vortritt zu lassen? Der Beschlussantrag wäre an der vierten Stelle und würde vor dem Antrag der Abgeordneten Minniti und Kury zur Behandlung kommen. Kollege Minniti ist mit meinem Wunsch einverstanden. Ich habe ihn darum gebeten, weil Kollege Hans Heiss gegen 12.00 Uhr einen dringenden Termin hat. Wäre das möglich?

PRESIDENTE: Diciamo che la procedura di anticipo degli ordini del giorno non sarebbe di per se prevista. Chiedo se i colleghi hanno qualcosa in contrario ad accettare questa proposta, soprattutto lo chiedo al collega Minniti che ha presentato l'ordine del giorno n. 1.

MINNITI (AN): Ho già concordato con la collega che per me va bene.

PRESIDENTE: Accolgo la richiesta e passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno n. 4.

Ordine del giorno n. 4 del 1.4.2008, presentato dai consiglieri Heiss, Kury e Dello Sbarba, concernente la legge sulla trasparenza - pubblicazione delle delibere della Giunta provinciale nella rete civica.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 4 vom 1.4.2008, eingebracht von den Abgeordneten Heiss, Kury und Dello Sbarba, betreffend das Transparenzgesetz – Zurverfügungstellung der Beschlüsse der Landesregierung im Bürgernetz.

"Legge sulla trasparenza" -

Pubblicazione delle delibere della Giunta provinciale nella rete civica
Oltre 14 anni fa e più precisamente il 22 ottobre 1993 è stata approvata la legge provinciale n. 17 concernente la "Disciplina del procedimento amministrativo e del diritto di accesso ai documenti amministrativi", meglio nota come legge sulla trasparenza, al fine tra l'altro di "assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa e di favorirne lo svolgimento imparziale". I documenti amministrativi più importanti comprendono indiscutibilmente le delibere della Giunta provinciale: ogni lunedì ne viene approvata una grande quantità, ma solo a fine anno si scoprirà quante migliaia ne sono state adottate anche quest'anno. Il copione prevede che ogni lunedì il presidente della Provincia incontri i giornalisti bendisposti per tirare fuori dal cappello magico delle delibere quelle che risultano più gradite, le quali sono poi diffuse con grande risalto dai mezzi di informazione. Evviva la trasparenza e l'attenzione per le esigenze del cittadino nell'era della comunicazione!

Se si consultano tuttavia le pagine Internet della nostra rete civica, non si trovano da nessuna parte le delibere della Giunta provinciale, ad eccezione del solito comunicato dell'Ufficio stampa della Provincia. Per i consiglieri provinciali è stato previsto all'articolo 8 del regolamento di esecuzione alla legge sulla trasparenza un apposito "diritto di accesso alle deliberazioni della Giunta provinciale", "da esercitarsi mediante richiesta, anche verbale." Al consigliere provinciale interessato a una delibera viene quindi inviata una copia del documento debitamente timbrata e firmata.

Presso i nostri vicini (Provincia di Trento) tra i normali servizi offerti ai cittadini c'è ormai da alcuni anni l'accesso on-line alle delibere dell'amministrazione. Anche molti Comuni mettono a disposizione dei loro cittadini tale servizio in quanto non rappresenta alcun problema dal punto di vista tecnico, poiché tutti i documenti vengono comunque prodotti in forma digitale.

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
invita

la Giunta provinciale

- a provvedere senza indugio affinché in futuro tutte le delibere della Giunta provinciale vengano quanto prima pubblicate integralmente nella rete civica;
- anche le delibere del recente passato vengano messe a disposizione nella rete civica, raggruppate per tema o per assessorato.

*"Transparenzgesetz" - Zurverfügungstellung der Beschlüsse
der Landesregierung im Bürgernetz*

Vor über 14 Jahren, am 22. Oktober 1993, wurde das Landesgesetz Nr. 17 über die "Regelung des Verwaltungsverfahrens und des Rechts auf Zugang zu Verwaltungsunterlagen", das sog. "Transparenzgesetz", erlassen, um u.a. "die Transparenz der Verwaltungstätigkeit zu gewährleisten und die Unparteilichkeit der Verfahren zu fördern". Zu den wichtigsten Verwaltungsakten zählen unbestritten die Beschlüsse der Landesregierung, die montäglich zuhauf gefasst werden und von denen wir zu Silvester erfahren werden, wie viel Tausende es in diesem Jahr wieder waren. Zum montäglichen Ritual gehört auch, dass der Landeshauptmann vor die geneigte Presse tritt und aus dem Füllhorn der Beschlüsse wohltdosiert die Gustostückerln herauspickt. Dies wird dann in Wort und Bild von den Medien verbreitet: Transparenz und Bürgernähe im Kommunikationszeitalter.

Schaut man aber in die Internetseiten unseres Bürgernetzes, sucht man die Beschlüsse der Landesregierung vergebens, von der obligaten Pressemitteilung des Landespresseamtes einmal abgesehen. Für die Landtagsabgeordneten hat man im Art. 8 der Durchführungsverordnung zum "Transparenzgesetz" ein eigenes "Recht auf Zugang zu den Beschlüssen der Landesregierung" vorgesehen, "welches auch über mündliche Anfrage (...) ausgeübt wird". Der anfragende Landtagsabgeordnete bekommt dann eine mit allen nötigen Stempeln und Unterschriften versehene Abschrift des Beschlusses zugestellt.

Bei unseren Nachbarn (Provinz Trient) gehört es allerdings schon seit Jahren zum selbstverständlichen Bürgerservice, dass Beschlüsse der Verwaltung on-line zur Verfügung gestellt werden. Auch viele Gemeinden leisten diesen Dienst für ihre Bürger, zumal er technisch überhaupt kein Problem darstellt, da alle Dokumente von vornherein digital erstellt werden.

*DER SÜDTIROLER LANDTAG
fordert*

*die Landesregierung auf,
umgehend zu veranlassen, dass*

- alle Beschlüsse der Landesregierung in Zukunft im Bürgernetz möglichst schnell im Wortlaut veröffentlicht werden,*
- die Beschlüsse der jüngeren Vergangenheit - nach Themen oder Assessoraten geordnet - ebenfalls im Bürgernetz zur Verfügung gestellt werden.*

La parola al consigliere Heiss per l'illustrazione.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke, Herr Präsident! Dieser Beschlussantrag ist relativ schnell erläutert, weil er allgemein gut ist und ein allgemeines Anliegen der Oppositionsparteien im Sinne von mehr Transparenz darstellt. Herr Landeshauptmann, es geht um die alte, aber nicht unwichtige Frage, inwieweit die Beschlüsse der Landesregierung ins Bürgernetz gestellt werden sollten. Der Zugang zu den Verwaltungsakten bzw. Beschlüssen der Landesregierung ist für sehr viele Bürgerinnen und Bürger ein wichtiges bzw. zentrales Anliegen. Die Publi-

kation von Beschlüssen der Landesregierung erfolgt zum Teil im Amtsblatt. Die Beschlüsse werden darin publiziert. Das ist ein Teil der Publikation. Einen anderen Teil gibt der Landeshauptmann im Wege seiner montäglichen Pressekonferenz bekannt und auch damit gerät ein Teil dieser Beschlüsse an die Öffentlichkeit. Aber es wäre für sehr viele Bürgerinnen und Bürger wichtig, dass eine komplette und gesamthafte Übersicht dieser Beschlüsse vorliegen würde. So hätten die Bürgerinnen und Bürger die Möglichkeit, in Verwaltungsakte, die sie selber betreffen, Einsicht zu nehmen und die Tätigkeit der Landesregierung über diesen Kanal aufmerksam zu verfolgen. Das ist ein relativ verständliches Anliegen, wofür das Internet wesentliche Mittel und Möglichkeiten bietet. Im Internet könnte diese ganze Serie von Beschlüssen abrufbar sein. Es muss nicht gleich so sein wie auf gesamtstaatlicher bzw. nationaler Ebene - Frau Klotz ist im Moment nicht da -, dass Steuererklärungen und andere sensible Daten in das Bürgernetz gestellt werden. Darauf könnte man durchaus verzichten. Hier könnte man Einschränkungen vornehmen, keine Frage. Aber es wäre sicher im Sinne der Bürgerinnen und Bürger, wenn diese wichtige Serie geschlossen vorgelegt werden könnte.

Diese Praxis wird von der Nachbarprovinz Trient bereits vorgemacht. Dort werden die Beschlüsse beinahe vollzählig ins Internet gestellt. Es gibt aber auch Gemeinden auf Landesebene, die die Beschlüsse der Gemeinderäte, jene der Stadträte und jene der Ausschüsse im Netz veröffentlichen. Von daher sollte dieses Recht auch für die Beschlüsse der Landesregierung gelten. Die Landesregierung hat eine Fülle von zentralen Entscheidungen für das Land, die sie jeden Montag trifft. Es handelt sich um 60 bis 70 - oft auch mehr - Beschlüsse. Von daher ist dies eine Möglichkeit der Transparenz, eine Möglichkeit der Rechtssicherung der einzelnen Bürgerinnen und Bürger und insgesamt eine Möglichkeit der demokratischen Kontrolle. Von daher glauben wir, dass diese Forderung, die wir bereits vor einigen Jahren mit anderen Parteien der politischen Minderheit aufgestellt haben, nicht unbillig wäre. Wir glauben, dass sie im Beiprogramm eines "Omnibusgesetzes" als zusätzliche Ergänzung sehr gut dazupassen würde. Deshalb ersuchen wir, diesen Beschlussantrag anzunehmen!

URZÌ (AN): Che si tratti di un tema antico è evidenziato anche da una piccola disattenzione nel testo di lingua italiana dove risulta che questo ordine del giorno è presentato nel 2004, tanto è vero che fa riferimento ad un bilancio che potrà essere tratto su quante migliaia di delibere sono state assunte dalla Giunta provinciale nel corso del 2004. Può essere apportata una piccola correzione al testo in lingua italiana, dove si fa riferimento ad un periodo temporale già superato.

Rimane la sostanza, che è quella legata alla necessità di garantire la più ampia trasparenza dell'azione amministrativa della Provincia di Bolzano, una trasparenza che è stata sollecitata con diversi atti nel tempo da diversi gruppi politici dell'opposizione, tema rispetto al quale non è mai stata data ampia attenzione da parte della Giunta provinciale. A questo si collegano numerosi altri temi. Uno dei capitoli relativo a questa trasparenza è quello dell'accesso alla più ampia informazione sull'attività del-

l'organo legislativo. Quante volte è stata ribadita la necessità di prevedere forme di trasmissione, anche semplicemente via internet in diretta delle sedute del Consiglio provinciale, in maniera adeguata a garantire la più ampia informazione da parte dell'opinione pubblica, quell'opinione pubblica che ha interesse a tutto questo rispetto ai processi di formazione delle leggi! Qui ci riferiamo ai processi amministrativi.

Se devo sollevare un appunto lo sollevo in relazione alla necessità di prevedere una deroga rispetto a quelle delibere della Giunta provinciale, che fanno riferimento a situazioni personali e quindi sulle quali è necessario garantire l'adeguato rispetto della riservatezza dei dati personali, ma rimane lo spirito che ha la necessità di essere accolto. È vero quello che ha ricordato il collega Heiss, ossia come i consiglieri hanno il diritto all'approfondimento rispetto ai contenuti delle singole delibere. C'è una procedura complessa, però bisogna farne richiesta, la delibera poi viene predisposta, viene consegnata generalmente, nonostante l'efficienza assoluta degli uffici che dobbiamo riconoscere, in tempi medio-lunghi e la richiesta della delibera avviene normalmente solo esclusivamente dietro l'individuazione dell'interesse che può essere tratto solo dal titolo della stessa, che non garantisce sempre l'assoluta comprensione da parte di colui che opera in senso ispettivo, quindi il consigliere provinciale.

Rispetto ad una richiesta credo che debba essere garantita una risposta che sia di soddisfazione. Se la posizione è negativa così come è stato dimostrato nel passato rispetto alla pubblicazione delle delibere della Giunta provinciale si dia ampia giustificazione della ragione per cui questo tipo di riserva debba essere sostenuta, anche in considerazione del fatto che non esistono limiti ostativi da parte della giurisprudenza che ammette tutto questo fatto salvo il rispetto dei dati sensibili, i dati riservati, quindi l'opinione pubblica in senso generale non deve aver diritto di accesso.

Se vogliamo allargare il ragionamento, ma solo un'annotazione, dobbiamo prendere atto del fatto come spesso, a proposito di trasparenza, sia stato negato anche ai consiglieri provinciali l'accesso a deliberazioni della Giunta provinciale vantando proprio la riservatezza dei dati personali. Comprendiamo perfettamente come un organo che è chiamato ad un compito ispettivo non solo debba pretendere il diritto ma debba avere anche il dovere di poter avere accesso ai dati, ovviamente assumendosi la responsabilità della riservatezza degli stessi. L'amministrazione provinciale non è una cosa chiusa rispetto alla quale non può essere preteso il diritto di conoscenza. Deve essere una casa trasparente che permetta all'opinione pubblica e agli organi politici trasparenti il più pieno svolgimento del proprio ruolo di controllo e di informazione come nel dettato della norma per quanto attiene il rispetto dei rispettivi ruoli dei diversi organi coinvolti.

Auspico che con le debite modifiche indicate questa mozione possa essere accolta.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol): Jeder und jede von uns kennt diese Situation der langwierigen Wege. Man muss anrufen und vielleicht noch einmal anrufen, abwarten und vereinbaren, wo das entsprechende Dokument hinterlegt wird und dergleichen mehr. Der Weg ist also verbunden mit einer ganzen Reihe von Umständlichkeiten und Umwegen. Deshalb ein klares Ja zu diesem Beschlussantrag! Bei Nachfrage wurde zwar immer wieder von Seiten der Ämter bedauert, dass es noch nicht möglich sei, die entsprechenden Daten ins Internet zu stellen. Aber im Zeitalter dieser technischen großen Möglichkeiten sollte man keine Ausrede mehr dafür haben, dass es technisch schwierig sei und man zuviel Zeit bräuchte, um ein solches Programm zu erstellen. Dann könnte man allen Bürgern den Zugang zu diesen Beschlüssen ermöglichen. Deshalb ein klares Ja!

LEITNER (Die Freiheitlichen): Herr Präsident! Auch von mir nur eine kurze Stellungnahme und ein Ja zu diesem Beschlussantrag! In diesem Zusammenhang ist mir aufgefallen, dass der Regionalausschuss vor ungefähr einem halben Jahr die Veröffentlichung der Beschlüsse im Internet wieder eingestellt hat. Jetzt hat er aber einen neuen Beschluss gefasst, um die Beschlüsse zumindest teilweise wieder im Internet zu veröffentlichen. Die öffentliche Verwaltung hat offensichtlich Probleme damit, dem Bürger zu helfen, an Informationen zu kommen. Ähnliches gilt im Zusammenhang mit der Direktübertragung der Sitzungen ins Fernsehen. Alle Dinge, die dazu dienen, mittels Internet, Fernsehen oder wie auch immer den Informationsfluss von der Verwaltung hin zum Bürger zu stärken, werden in Südtirol im Prinzip eigentlich immer noch behindert. Das ist nicht verständlich. Beschlüsse der Landesregierung ins Bürgernetz zu stellen, sollte eine Selbstverständlichkeit sein. Deshalb unterstützen wir diesen Antrag.

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrte Damen und Herren! Dieser Beschlussantrag kann in der vorgelegten Form nicht akzeptiert werden, weil er dem Landesgesetz Nr. 17 widerspricht. Sie wissen, dass das Landesgesetz Nr. 17 genau vorsieht, welche Beschlüsse veröffentlicht werden müssen. Wenn wir in diesem Zusammenhang eine Änderung vornehmen wollen, dann müssen wir das Landesgesetz Nr. 17 abändern. Dies ist selbstverständlich möglich. Auch die Region hat die Gesetze dahingehend abändern müssen, damit sie eine andere Form der Veröffentlichung wählen konnte. Heute ist es so, dass wir die wichtigsten Beschlüsse, welche grundsätzliche Aussagen beinhalten, veröffentlichen, was auch im Einklang mit dem Landesgesetz Nr. 17 ist. All jene Beschlüsse, die allgemeingültige Aussagen beinhalten und im Zusammenhang mit Förderungskriterien usw. erlassen werden, werden im Amtsblatt der Region veröffentlicht und von uns entweder zur Gänze oder wenigstens auszugsweise veröffentlicht. Wir können die Bauleitpläne nicht veröffentlichen, weil diese die ganzen Pläne usw. umfassen. Ich glaube nicht, dass es sinnvoll wäre, bei-

spielsweise einen Bauleitplan der Gemeinde Innichen zu veröffentlichen. Wennschon obliegt diese Aufgabe der Gemeinde Innichen selbst. Sofern ein allgemeines Interesse besteht, wird dieser ohnehin im Amtsblatt der Region veröffentlicht. Außerdem können wir auch sämtliche sensiblen Daten nicht veröffentlichen. Sie können sich vorstellen, dass wir unmöglich private Daten publizieren dürfen. Das wäre ein Widerspruch zum Privacy-Gesetz. Wennschon müssten wir das Landesgesetz Nr. 17 abändern. Zur Zeit, liebe Frau Kollegin, können wir Ihre Wünsche und Vorstellungen nicht verwirklichen. Kollege Heiss, das ist unter anderem auch die Meinung des Rechtsamtes. Wir haben in der Landesregierung bereits einige Male darüber diskutiert, ob wir zusätzliche Beschlüsse veröffentlichen sollen oder nicht. Für uns wäre es zum Teil einfacher, alles zu veröffentlichen. Laut dem Rechtsamt ist dies aufgrund des Landesgesetzes Nr. 17 allerdings nicht möglich.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno n. 4: respinto con 11 voti favorevoli, 16 voti contrari e 1 astensione.

Ordine del giorno n. 1 del 12.3.2008, presentato dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, concernente il riscatto sociale per gli alloggi agevolati.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 1 vom 12.3.2008, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì: Soziale Ablöse für geförderte Wohnungen.

Riscatto sociale per gli alloggi agevolati

Da anni promuoviamo la necessità che la Provincia provveda alla vendita di parte del proprio patrimonio edilizio abitativo agli affittuari in maniera anche da ridurre i costi a proprio carico per le spese di manutenzione degli alloggi stessi. Ribadiamo pertanto la convinzione che il cosiddetto riscatto sociale o di proprietà sia un'opportunità che la Provincia dovrebbe studiare attentamente e seriamente, ipotizzandone poi la sua applicazione anche in Alto Adige a sostegno delle famiglie. Il riscatto sociale o di proprietà dovrebbe, secondo la nostra convinzione, articolarsi in tre fasi: una prima in cui le famiglie assegnatarie di una casa IpES continuano a pagare il canone di affitto mensile che concorrerà al riscatto del valore dell'immobile senza più essere, di fatto, una rata a fondo perduto così che al termine del pagamento, la famiglia diventerà proprietaria dell'alloggio. Contemporaneamente a ciò, si attiva la seconda fase durante la quale vengono avviati i concorsi per la progettazione di nuovi alloggi a cui possono partecipare studenti altoatesini iscritti a facoltà di architettura; i progetti verranno acquisiti a costo zero dalla Provincia e quindi realizzati, attraverso la terza fase, su nuovi terreni che verranno individuati. Ovviamente il sistema necessita di garanzie per il cittadino ma anche per l'Ente pubblico. Per il primo la rata deve essere accessibile, preferibilmente non superiore al 1/5 della capacità economica della famiglia

da valutare attraverso metodologie che tengano in considerazione i soli redditi dei componenti della famiglia e solo in minima parte (non oltre il 20%) di quello dei figli finché conviventi. Nel secondo caso, invece, occorre evitare speculazioni per cui le case acquistate possono essere lasciate solo agli eredi diretti (moglie e figli) in caso di morte dei proprietari e in ogni caso non possono essere vendute per un tempo inferiore ai 99 anni. Riteniamo che la formula del riscatto sociale o di proprietà consideri pure mutui agevolati per i giovani ai quali dovrebbe concedersi l'accessibilità al mutuo a tasso zero per i primi cinque anni e a tasso agevolato per gli anni successivi. Necessaria la costituzione, a questo punto, di una "Cassa Deposito e Prestiti" con il compito di coprire l'intero tasso di interesse per i primi cinque anni e la differenza fra il tasso di mercato e quello agevolato nel rimanente periodo.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
impegna

la Giunta provinciale

a valutare la possibilità di introdurre, nell'ordinamento dell'edilizia sociale provinciale, sia il concetto di "riscatto sociale o di proprietà" degli alloggi IpES come descritto in premessa come anche la possibilità per i giovani di accedere a mutui agevolati a tasso zero per i primi cinque anni e a tasso agevolato per gli anni successivi.

Soziale Ablöse für geförderte Wohnungen

Seit Jahren verweisen wir auf die Notwendigkeit, dass das Land einen Teil seines Wohnungsbestandes den jeweiligen Mietern verkauft, auch um sich die Instandhaltungskosten für besagte Wohnungen zu ersparen. Wir sind nach wie vor der Überzeugung, dass die sogenannte soziale Ablöse bzw. die Eigentumsablöse eine Gelegenheit darstellt, die das Land genau und ernstlich prüfen sollte, um sie dann gegebenenfalls auch in Südtirol anzuwenden und damit den Familien unter die Arme zu greifen. Die soziale Ablöse bzw. die Eigentumsablöse sollte unserer Ansicht nach in drei Phasen erfolgen: In der ersten Phase bezahlen die Mieter einer Institutswohnung die Monatsmiete so lange weiter, bis der Wohnungswert abbezahlt ist, wodurch die Miete nicht verloren ist und die Wohnung nach erfolgter Bezahlung in das Eigentum der Familie übergeht. Gleichzeitig läuft die zweite Phase an, während der die Wettbewerbe für die Planung neuer Wohnungen anlaufen, an denen Südtiroler Studenten, die an der Fakultät Architektur eingeschrieben sind, teilnehmen können; die Projekte werden zum Nulltarif vom Land erworben und sodann in der dritten Phase auf neu auszuweisenden Flächen verwirklicht. Klarerweise erfordert dieses System Sicherstellungen für den Bürger, aber auch für die öffentliche Hand. Für Ersteren muss die Rate tragbar sein und möglichst 1/5 der wirtschaftlichen Leistungsfähigkeit der Familie nicht überschreiten, bei deren Berechnung nur die Einkommen der Familienmitglieder und dabei nur zu einem geringen Teil (nicht mehr als 20 %) jene der Kinder, solange sie in der Familiengemeinschaft leben, zu berücksichtigen sind. Was Zweitere betrifft, so müssen Spekulationen vermieden werden, weshalb beim Tod des Eigentümers die erworbe-

nen Wohnungen nur den direkten Erben (Ehepartner und Kinder) hinterlassen und jedenfalls für einen Zeitraum von 99 Jahren nicht verkauft werden dürfen. Bei der sozialen Ablöse bzw. der Eigentumsablöse sollten unserer Meinung nach geförderte Darlehen für junge Menschen vorgesehen werden, nämlich ein zinsloses Darlehen für die ersten fünf Jahre und ein zinsvergünstigtes Darlehen für die darauffolgenden. Dafür wäre die Errichtung einer "Depositen- und Darlehenskasse" vonnöten, die für die ersten fünf Jahre den gesamten Zinssatz und für die restliche Zeit die Differenz zwischen dem Marktzinssatz und dem geförderten Zinssatz abdecken muss. Dies vorausgeschickt,

verpflichtet
DER SÜDTIROLER LANDTAG

*die Landesregierung,
die Möglichkeit zu prüfen, in das Wohnbauförderungsgesetz des Landes sowohl den eingangs beschriebenen Begriff "soziale Ablöse bzw. Eigentumsablöse" der Institutswohnungen als auch die Möglichkeit für junge Menschen einfließen zu lassen, geförderte zinslose Darlehen für die ersten fünf Jahre und zinsgeförderte Darlehen für die darauffolgenden Jahre aufzunehmen.*

La parola al consigliere Minniti per l'illustrazione, ne ha facoltà.

MINNITI (AN): Il gruppo consiliare provinciale di Alleanza Nazionale con questa iniziativa rilancia con forza e convinzione uno di quegli aspetti che hanno caratterizzato la propria iniziativa politica anche cinque anni fa. Nel nostro programma di partito si era inserita l'opportunità che indichiamo con questo nostro ordine del giorno, nel quale crediamo fermamente, anche per riuscire ad andare incontro a quelle che sono le giuste aspirazioni delle famiglie e soprattutto anche per poter mettere la Provincia in condizione di far circolare le proprie proprietà facendole fruttare e cercare in questa maniera anche di sgravarsi di determinati oneri. Il patrimonio edilizio abitativo della Provincia in Alto Adige raggiunge circa 11 mila alloggi. Non diciamo che tutti debbano essere messi in vendita, però hanno dei costi per la manutenzione ordinaria e straordinaria. Quella ordinaria è a carico degli inquilini mentre quella straordinaria è a carico dell'Istituto. Proprio in relazione a questo abbiamo ricevuto qualche tempo fa la risposta ad una nostra interrogazione in base alla quale negli ultimi quattro anni la Provincia ha dovuto spendere 70 milioni di euro per la manutenzione straordinaria dei propri alloggi. È una cifra enorme che riteniamo in parte potrebbe essere ridotta solo se la Provincia procedesse con la vendita di parte di questo suo patrimonio abitativo a vantaggio del cittadino che occupa un alloggio Ipes. Un procedimento in questo senso comporterebbe ovviamente la perdita da parte della Provincia di parte delle proprietà, che andrebbe a carico dell'inquilino stesso.

La procedura sulla quale invitiamo la Giunta provinciale a riflettere è questa. Fra l'altro mi dispiace che parlando di edilizia abitativa agevolata manchi l'assessore competente, e mi sembra quasi inutile parlare non dico al nulla, ma gli altri assessori si

sentono un po' deresponsabilizzati da questo tema, perché l'assessore competente Cigolla non è in aula. Non so se si vuole richiamare in aula l'assessore.

CONSIGLIERE: (*interrompe*)

MINNITI (AN): La cosa può anche farmi piacere, però mi spiace che un assessore pagato per fare l'assessore all'edilizia abitativa e sociale non sia in aula. Io so comunque che alla fin fine chi decide anche sull'edilizia sociale è l'assessore presidente Durnwalder e non il semplice assessore, quindi possiamo riconoscere anche questo.

Noi suggeriamo che si proceda con la vendita degli alloggi a riscatto in proprietà, ovvero cedere questi alloggi agli inquilini e magari reinvestire i soldi che possono essere realizzati attraverso queste vendite in nuove abitazioni o procedere in altri sistemi quali noi indichiamo e nella premessa del nostro ordine del giorno. Ci sarebbero praticamente tre fasi che indichiamo nelle quali il cittadino Ipes continua a pagare l'affitto, però dopo un determinato numero di anni diventa proprietario dell'alloggio. Si attiva in questo senso la seconda fase durante la quale vengono avviati tutti i progetti per la realizzazione di nuovi alloggi, progetti che magari possono essere realizzati da studenti universitari residenti in provincia di Bolzano. In questa maniera si creano le premesse per dare un lavoro, per far emergere anche gli studenti locali. E poi c'è la terza fase che è quella del controllo in base al quale l'acquisizione di questi alloggi non venga soggetta a speculazioni di ogni genere. Questo per quanto riguarda l'acquirente o comunque la persona che riuscirebbe ad ottenere in riscatto questo alloggio.

L'idea è buona, non lo può negare, Presidente, e sono certo che Lei, avendo seguito quanto ho detto, concordi nel fatto che la Provincia si sgrava di oneri molto pesanti. Dicevo prima che sono stati spesi 70 milioni di euro per la manutenzione straordinaria dei propri alloggi negli ultimi quattro anni. Sono 140 miliardi di vecchie lire che la Provincia ha sborsato! La vendita o la cessione di parte di questo patrimonio abitativo fa risparmiare una parte di questa somma.

Riteniamo che proprio nel momento in cui il cittadino ha una particolare difficoltà ad acquistare un alloggio sul libero mercato, anche per i prezzi che vengono proposti, la Giunta provinciale dovrebbe andare incontro a queste aspirazioni del cittadino che sono in qualche maniera anche garantite dalla Costituzione italiana. Quella di avere una casa sarebbe un'opportunità alla quale dovrebbe contribuire anche la Giunta provinciale non solo sostenendo l'acquisto da parte dei privati di alloggi terzi concedendo mutui più o meno agevolati, ma anche svincolando una parte del proprio patrimonio edilizio a vantaggio di queste famiglie. È un progetto sul quale si dovrebbe comunque ragionare in maniera più approfondita. Non bastano dieci minuti per convincere una Giunta che ha dimostrato di non volere questa impostazione. È vero che prima dell'ultima campagna elettorale per le elezioni provinciali, quindi nel 2003, si attivò la possibilità di vendere 300 alloggi Ipes agli inquilini interessati. Mi risulta che la procedura sia fallita perché pochissimi hanno inteso acquistare i propri alloggi.

Siamo andati a vedere per capire quali fossero i motivi per cui ci fu questa poca volontà da parte degli inquilini di acquistare i propri alloggi, e abbiamo compreso che innanzitutto era una questione di soldi che venivano richiesti dalla Provincia, delle condizioni in cui erano gli alloggi, di requisiti che venivano chiesti dalla Provincia. Essendo fallita quella campagna di vendita in quelle modalità, riteniamo che la Provincia dovrebbe individuare delle nuove procedure e quella che noi abbiamo indicato con questo ordine del giorno riteniamo possa essere la più apprezzabile da parte della maggioranza di questo Consiglio.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol): Kollege Minniti weiß genau, dass ich in Bezug auf dieses Anliegen stets anderer Meinung war und auch weiterhin bleiben werde. Es gibt die zwei großen sozialen Möglichkeiten. Soziales Denken ist notwendig und soll unterstützt werden, aber es darf dadurch nicht zu einer Verwischung der Förderungen bzw. zu einer ungerechten doppelten Förderung kommen. Das muss verhindert werden. Auf der einen Seite haben wir die Förderung der Eigentumsbildung durch den geförderten Wohnbau und auf der anderen Seite gibt es den sozialen Wohnbau. Das heißt also, dass diejenigen, die nicht die Mittel für die Eigentumsbildung haben und sich somit keine eigene Wohnung kaufen können, die Möglichkeit haben müssen, zu einer günstigen Wohnung zu kommen. Das besagt das erste Grundrecht: Recht auf Wohnung. Wenn wir jetzt hergehen, Kollege Minniti, und die Institutswohnungen, die für jene gedacht sind, die sich keine eigene Wohnung bauen oder kaufen können, der Reihe nach verkaufen, dann werden die Sozialwohnungen für diejenigen fehlen, für die die Eigentumsbildung nicht möglich ist, weil sie nicht genügend verdienen. Dann kommt die zweite Frage. Diese sind dann doppelt gefördert. Sie zahlen die Miete als Teil der Ablöse für eine Institutswohnung, die sie sowieso aufgrund prekärer sozialer Verhältnisse haben. Das ist nicht gerecht, denn alle müssen Leistungen erbringen. Es ist nicht richtig, dass diese Leute doppelt bevorteilt werden, und zwar zum einen, indem sie eine soziale Wohnung bekommen, zum anderen aber auch, indem ihnen das noch gutgeschrieben wird. Ich würde einen ganz anderen Weg vorschlagen, nämlich die Eigentumsbildung für junge Familien besser zu fördern. Diese Vorgangsweise führt zu Ungerechtigkeiten, zur Verwischung der Systeme und bis zum Schluss fehlen dem Land die wirklichen Mittel, die sozialen Wohnungen den Allerbedürftigsten vorzubehalten. Dann braucht es wiederum eine Auslöse oder eine Rangordnung. Wer kommt in den Genuss dieser doppelten Förderung? Die einen schon, die anderen nicht. Wenschon müsste diese Möglichkeit für alle geschaffen werden. Dann hätten wir eine neue Ebene der Eigentumsbildung und somit würde es drei Ebenen geben. Das ist meines Erachtens so nicht vertretbar, denn alle müssen die gleichen Möglichkeiten haben. Das ist meines Erachtens nicht möglich. Dann wird der soziale Wohnbau durchfallen bzw. nicht mehr in der Form möglich sein, wie er notwendig ist. Das ist meine Befürchtung. Deshalb habe ich solche Anträge immer abgelehnt. Kollege Minniti hat selbst die Listen der Inhaber bzw. der

Mieter von Institutswohnungen angefordert. Daraus sehen wir, wer in den Genuss der doppelten Förderung käme, die ihnen nicht zusteht, die Kinder von langjährigen Institutsmietern, die möglicherweise bereits eine andere Wohnung haben. Sowohl 80-Jährige als auch 30-Jährige haben sich angemeldet, dass sie die Institutswohnung gerne kaufen möchten. Bei 80-Jährigen ist klar, dass dies für die Eigentumsbildung der Kinder gedacht ist. Wenn die Wohnung einmal Eigentum der alten Institutsmieter ist und den Kindern überschrieben wird, fragt niemand mehr, ob sie die Voraussetzungen haben, eine Institutswohnung zu besetzen. Dann ist das Förderung der Eigentumsbildung. Bei den 30-Jährigen, Kollege Minniti, die in einer Institutswohnung leben und sie gerne kaufen möchten, frage ich mich, woher sie das Geld dafür haben. Wenn sie nicht in der Lage sind, eine Wohnung zum Marktpreis zu beziehen bzw. mit den Fördergeldern des Landes eine eigene Wohnung zu kaufen, woher haben diese Mieter von Institutswohnungen das Geld, sich eine solche Wohnung zu kaufen? Da stimmt etwas nicht. Das macht sehr viel böses Blut. Kollege Pius Leitner hat die Situation im Rahmen der "Aktuellen Fragestunde" aufgeworfen. Wir kennen alle die Situation, dass vor Institutswohnungen die größten, teuersten Autos stehen und dergleichen Dinge mehr. Das macht böses Blut. Damit würde man die Ungerechtigkeit noch einmal fördern.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

ROSA THALER ZELGER

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

PRÄSIDENTIN: Landeshauptmann Durnwalder, Sie haben das Wort zur Replik.

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr geehrte Damen und Herren, liebe Frau Präsidentin! Dieser Beschlussantrag kann in der vorliegenden Form nicht angenommen werden. Ich erkenne an, Herr Minniti, dass Sie sich Gedanken über die Situation gemacht und verschiedene Möglichkeiten aufgezeigt haben. Ich glaube auch, dass wir in diesem Bereich etwas unternehmen müssen, was den Verkauf von einzelnen Institutswohnungen unter gewissen Voraussetzungen und Kategorien anbelangt, aber auch im Zusammenhang mit der Mittelstandsförderung. Wir haben innerhalb der Landesregierung wiederholt darüber gesprochen und konkrete Vorschläge ausgearbeitet. Ihr Vorschlag könnte in dieser Form niemals angenommen werden. Sie können nicht einfach festlegen, dass jemand so lange die Miete bezahlt, bis der Betrag abgedeckt ist, und dann Eigentümer der Wohnung wird. Es gibt viele, die überhaupt keine Miete bezahlen. Was sollte dann mit denen geschehen? Die Betroffenen könnten wahrscheinlich niemals Eigentümer der Wohnung werden. Dann gibt es einzelne, die nur eine ganz geringe Miete bezahlen. Diejenigen müssten dann vielleicht 100 Jahre lang Miete bezahlen. So können wir die Situation nicht regeln!

Weiters haben Sie vorgeschlagen, dass die Studenten der Uni Bozen Projekte dazu ausarbeiten sollten. Dies ist nicht möglich, da die Projekte ausgeschrieben werden müssen. Wir können nicht hergehen und sagen: Die Uni Bozen arbeitet die Projekte aus und daraufhin werden die einzelnen Zonen ausgewiesen. Die Zonen müssen von den Gemeinden ausgewiesen werden. Die Ausweisung kann nicht von Seiten des Landes erfolgen.

Ich bin damit einverstanden, dass wir über die gesamte Problematik diskutieren. Die Landesregierung hat einen Gesetzentwurf verabschiedet, der eine neue Regelung gewisser Bestimmungen in Bezug auf den Wohnungskauf, den Bau von Wohnungen, der Wohnungsförderung, aber auch im Zusammenhang mit dem Mietgeld vorsieht. Wir sind also grundsätzlich bereit, darüber zu diskutieren. Einige Ansätze sind in Ihrem Antrag vorhanden. Wir können Sie nicht zur Gänze mittragen, aber sind gerne bereit, darüber zu diskutieren.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 1 ab: mit 6 Ja-Stimmen, 2 Stimmenthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt. Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 2 ist zurückgezogen.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 3 vom 31.3.2008, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend: Keine Zusatzvergütungen für amtierende oder pensionierte Politiker in Verwaltungsräten von Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung.

Ordine del giorno n. 3 del 31.3.2008, presentato dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss, concernente: Nessun compenso aggiuntivo per politici in carica o in pensione che fanno parte di consigli di amministrazione di società a partecipazione pubblica.

Keine Zusatzvergütungen für amtierende oder pensionierte Politiker in Verwaltungsräten von Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung.

Es gehört fast schon zum politischen Alltag, dass Berufspolitiker nach ihrer Pensionierung in Verwaltungsräte von Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung entsendet werden. Folge: die bereits auf Grund ihrer politischen Tätigkeit finanziell gut bestückten Politiker beziehen in ihrer Pension zusätzliche Vergütungen.

Die Bevölkerung hat für diese sogenannten "Versorgungsposten" berechtigterweise überhaupt kein Verständnis. Politiker, deren Amtsentzündigungen und Pensionen hierzulande beileibe nicht gering sind, hätten allen Grund, ihr Wissen und ihre Fähigkeiten in solchen Posten - wenn schon - ehrenamtlich zur Verfügung zu stellen.

DER SÜDTIROLER LANDTAG

beschließt,

dass amtierende oder pensionierte Politiker, die regelmäßige Vergütungen aus ihrer aktuellen oder vergangenen politischen Tätigkeit be-

ziehen, keine Zusatzvergütungen erhalten sollen, falls sie als Verwaltungsräte in Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung tätig sind, und fordert

die Landesregierung auf, die entsprechenden Gesetzesänderungen noch in dieser Legislatur dem Landtag vorzulegen, bzw. die entsprechenden Verordnungen vorzunehmen.

Nessun compenso aggiuntivo per politici in carica o in pensione che fanno parte di consigli di amministrazione di società a partecipazione pubblica

È ormai consuetudine che i politici di professione dopo il pensionamento entrino a far parte dei consigli di amministrazione di società a partecipazione pubblica e di conseguenza, pur passandosela già piuttosto bene da un punto di vista finanziario, percepiscono oltre alla pensione compensi aggiuntivi.

I cittadini giustamente non hanno alcuna comprensione per questi "posti di foraggiamento". I politici locali, le cui indennità di carica e pensioni non sono certo irrisorie, avrebbero invece mille buone ragioni, oltre che le capacità e l'esperienza, per svolgere semmai tali funzioni su base volontaria.

Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano delibera

che i politici in carica o in pensione che percepiscono compensi regolari per la loro attività presente o passata non possono ricevere indennità aggiuntive in qualità di consiglieri di amministrazione di società a partecipazione pubblica e

sollecita

la Giunta provinciale

a presentare nella legislatura in corso le modifiche legislative del caso al Consiglio provinciale ovvero a emanare le relative disposizioni.

Abgeordnete Kury, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke schön, Frau Präsidentin! Ich möchte auf das Datum hinweisen, wann dieser Beschlussantrag eingereicht worden ist. Es handelt sich um den 31. März 2008. Insofern ist der Beschlussantrag vor der Zeit eingereicht worden, als in der Brennerstraße die Diskussion um den sogenannten Postenschacher begonnen hat. Es handelt sich jetzt um keine Reaktion auf die Ruß- und Asche-SVP, sondern es war schon damals des Öfteren unser Wunsch, dass man in diese Richtung tätig wird. Gott sei Dank, ist das Datum auf dem Antrag vorhanden, damit dies nachweisbar ist. Es ist ein Thema, das inzwischen nicht nur in der Brennerstraße vertieft worden ist, sondern generell südtirolweit an jeden Stammtisch Gesprächsthema war. Es geht um die Frage, ob es gerechtfertigt ist, dass die in Südtirol gut bezahlten Politiker in dem Augenblick, in dem sie in Verwaltungsräten von Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung tätig sind, auch noch eine Zusatzvergütung erhalten. Bis jetzt war das eine Selbstverständlichkeit. Bei der Durch-

sicht der Zusammensetzung der Verwaltungsräte der Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung sind wir auf eine ganze Reihe von ehrenwerten Politikerkollegen, die zum Teil mit uns und zum Teil vor uns hier gesessen sind, getroffen. Es gibt wunderschöne Aufstellungen, die sie sicherlich alle mit Genuss nachgelesen haben. Insofern ist der Tatbestand klar. Wir müssen nicht darüber diskutieren, dass das, was wir hier vor dem 14. April geschrieben haben, tatsächlich so ist. Es ist politischer Alltag, dass Politiker - zwar nicht alle -, wenn sie diesen Saal verlassen, in einen anderen Saal gehen und Zusatzgelder erhalten. Herr Landeshauptmann, dies gilt nicht für alle Politiker, sondern vor allem Politiker einer Partei bzw. auch für die italienische Seite der Regierungspartei. Unsere Kollegen haben wir bei den Verwaltungsräten nicht zahlreich gefunden, wie es kürzlich in den Zeitungen gestanden ist. Die Betroffenen sind in erster Linie in der SVP und, in zweiter Linie, in früheren oder aktuellen Regierungsparteien zu finden. Dass die Bevölkerung dafür kein Verständnis hat, ist klar. Das hat sie recht effizient zum Ausdruck gebracht, denn die Bereitschaft zur Umkehr hat man verbal vernommen. Ich habe gedacht, gewünscht und gehofft, dass das, was Sepp Lamprecht in der Region versucht hat, ihm aber leider nicht gelungen ist, abgeschlossen bzw. vervollständigt würde. In der von Sepp Lamprecht gewählten Formulierung ist in der Region immer noch ein politisches Problem offen. Wo wäre die Gelegenheit bzw. die einzige Gelegenheit, dieses verbale Bekenntnis unterzubringen, günstiger, als jetzt im Rahmen der Behandlung des "Omnibusgesetzes". Es gibt auch Abgeordnete, die, nachdem das "Omnibusgesetz" in die Kommission rückverwiesen wurde, noch Änderungsanträge in der Kommission eingebracht haben. Ich habe auf einen solchen Änderungsantrag gewartet, welcher allerdings noch aussteht. Hier, Herr Landeshauptmann, hätten wir, genauso wie beim Transparenzgesetz, einen Anhaltspunkt. Wenn wir das "Omnibusgesetz" durchblättern, sehen wir, dass unter dem Artikel 1/septies das Gesetz mit dem Titel "Lokale öffentliche Dienstleistungen" abgeändert wird, welches die Vergütung für die Verwaltungsräte von Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung vorsieht. Das Gesetz wird zwar abgeändert, aber ich bedauere, dass die entsprechende Passage nicht ersetzt wird. Deshalb haben wir jetzt als Erinnerungstütze für die Südtiroler Volkspartei diesen Antrag eingebracht, damit sie das, was sie in der Öffentlichkeit verkündet, nicht vergisst. Das könnte tatsächlich ein Lapsus sein. Wir wollten mit diesem Antrag daran erinnern, dass das, verehrte Damen und Herren, vor dem 26. Oktober ansteht. Wie bei so vielen Missständen schlägt sich das schlechte Image nicht nur auf die Regierungspartei nieder, sondern das Image der Politik nimmt generell Schaden davon, wenn man allzu unverschämt zulängt. Deshalb ersuchen wir, einen Konsens im Landtag zu finden, nach dem wir die Versprechen auf alle Fälle noch in dieser Legislatur umsetzen können! Jetzt besteht noch die aktuelle Möglichkeit dazu. Als Hilfe für die Südtiroler Volkspartei haben wir entsprechende Abänderungsanträge eingebracht und ich fordere die SVP auf, sie vielleicht kurz anzusehen. Im Rahmen der Behandlung dieses "Omnibusgesetzes" könnte man noch innerhalb dieser Legislatur Abhilfe schaffen.

Verehrte Damen und Herren, es ist das Mindeste, dass wir in diesem Augenblick die Kritik des Volkes ernst nehmen. Ich wiederhole, dass es uns hier nicht um "Grüne Lorbeeren" geht. Es geht uns hier ganz einfach darum, das Image der Politik aufzubessern. Wir versuchen diese generalisierte Politikerschelte zu bremsen und zu unterscheiden, wie Politik laufen sollte. Wir wollen hier ein Beispiel geben und das ist absolut notwendig. Ich halte die Problematik der gesamten Politikerschelte in demokratiepolitischer Hinsicht als tödlich. Man muss hier differenzieren, wo die Missstände beseitigt werden sollen. Selbstverständlich braucht es auch in Zukunft politische Parteien, um die Demokratie weiterzuführen.

Ich ersuche eindringlich, gemeinsam dieses Signal im Landtag zu geben und der Bevölkerung mitzuteilen, dass es hier nicht um leere Versprechungen geht. Wir können nicht einfach so Versprechen geben, sondern müssen hier tatsächlich den politischen Willen bekunden. Dieser Missstand, dass gutbezahlte Pensionäre doppelt verdienen, muss beseitigt werden. Wir brauchen klare gesetzliche Regeln und können nicht auf die Freiwilligkeit setzen und fragen: Wer ist bereit, auf sein Gehalt zu verzichten? Diese Freiwilligkeit könnte im nächsten Augenblick wieder abhanden kommen und würde Druck auf die Nachfolger ausüben, welche vielleicht keine gut bezahlten Positionen innehaben. Wer doppelt verdient, verzichtet auf die Zusatzvergütung, wer nichts verdient und arbeitet, soll dafür bezahlt werden. Das muss klargestellt werden. Ich halte nichts von diesen Bekundungen, dass man für die nächste Zeit auf diese Vergütung verzichten wolle. Ich fordere klare Regeln, welche gesetzlich verankert werden müssen! Die Lösung, die wir im Landesgesetz Nr. 12 aus dem Jahr 2007 für die Vergütungen vorgesehen haben, ist keine Lösung. Dabei werden Gemeinderäte von der Vergütung ausgeschlossen, während Politikpensionäre, also jene, die regelmäßig Vergütungen erhalten, doppelt verdienen. Das ist tatsächlich keine Lösung, die wir vor kurzem hier getroffen haben! Wir versuchen noch einmal diesen Missstand abzuschalten, da sich heute die Gelegenheit dazu bietet.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Frau Präsidentin! Wir sollten diese Gelegenheit wirklich nutzen, um in dieser Angelegenheit ein- für allemal Klarheit zu schaffen und somit dem Wunsch jener Bürger entgegenkommen, die mit der derzeitigen Situation nicht zufrieden sind. Es handelt sich um ein Thema, das uns seit vielen Jahren beschäftigt. Wir waren von Anfang an der Meinung, dass ein Mann bzw. eine Frau nur ein Amt innehaben soll. Diese Auswüchse, die es in Südtirol letzthin gegeben hat, haben auch dazu geführt, dass es immer noch eine öffentliche Diskussion darüber gibt. Diese findet nicht erst seit der vergangenen Parlamentswahl statt. Man sollte hier eine Flurbereinigung vornehmen und klare Regeln aufstellen. Zu ergänzen wäre, Kollegin Kury, dass pensionierte Politiker in Südtirol natürlich aktiv sein können. Als Landtag können wir nicht für andere beschließen. Das muss auch spezifiziert werden. Seinerzeit hat mir der Vorschlag des damaligen Präsidenten des Unternehmerverbandes Christoph Oberrauch sehr gut gefallen, wenn er gesagt hat, dass ein Politiker

selbstverständlich auch andere Ämter ausüben sollte, dies jedoch ehrenamtlich geschehen sollte. Das ist ein guter Vorschlag, wenn wir schon das Ehrenamt so hoch halten und anpreisen. Wir sollten hier mit gutem Beispiel vorangehen. Die Multifunktionäre mit ihren Mehrfachämtern müssten wirklich politische Wunderwuzis sein, wenn sie drei Ämter gleichzeitig ausführen können. Der Verzicht von Albert Pürgstaller auf die Bezüge des Präsidenten des Wohnbauinstitutes ist eine halbe Sache, denn er hat dieses Amt immer noch inne. Das Signal, das die Menschen hätten sehen wollen, wäre sein Rücktritt von diesem Amt gewesen. Wir haben nicht vergessen, dass er dieses Amt versprochen bekommen hat. Sonst wäre er wahrscheinlich als Landtagsabgeordneter niemals zurückgetreten. Hier gibt es keine koordinierte Vorgangsweise. Ich möchte mich nicht in innerparteiliche Angelegenheiten einmischen. Aber es ist nun mal eine Tatsache, dass die Regierungspartei diese Ämter vergibt und in beinahe allen Fällen Leute zum Zuge kommen, die auch eine politische Funktion in der SVP innehatten. Dieses optische Bild hat scheinbar lange Zeit nicht geschadet. Jetzt haben die Menschen mitbekommen, was hier abläuft. Gerade in einer Zeit, in der die Menschen mit Hungerlöhnen auskommen müssen und die Pensionen dermaßen niedrig sind, dass die Menschen Probleme haben, mit ihrem Geld bis zum Monatsende auszukommen, müssen wir mit gutem Beispiel vorangehen. Wir sind vor allem in jenen Bereichen gefordert, für die wir die Verantwortung tragen. Niemand wird verstehen, dass jemand, der aus einem Amt ausscheidet, eine Pension aus der ehemaligen Arbeit und zusätzlich auch noch Vergütungen, welcher Art auch immer, erhält. Ob es nun um Sitzungsgelder oder um monatliche Vergütungen geht, hier ist jedes Maß überschritten worden. Deswegen wäre eine Selbstbegrenzung einfach angebracht. Wir tun dem ganzen Ansehen der Politik nichts Gutes. Es geht nicht nur mehr um Parteien, sondern grundsätzlich um die Politiker. Die Leute schmeißen uns sowieso alle in einen Topf und sagen: "Diese Politiker sind eh alle gleich!" Wir täten gut daran, das Image der Politik ein bisschen aufzupolieren, und sollten diesen Beschlussantrag genehmigen, um konkrete Zeichen zu setzen.

PÖDER (UFS): Frau Präsidentin! Vielleicht geht das Problem noch wesentlich tiefer. In diesem Beschlussantrag wird vorgeschlagen, dass keine Zusatzvergütungen mehr ausbezahlt werden sollen. Ich muss nachfragen, wie die Ernennungen vorgenommen werden. Es gibt Ernennungen von amtierenden Politikern, die aufgrund einer vorgesehenen Vertretung des Landes zum Beispiel in den Verwaltungsrat einer Gesellschaft ernannt werden. Die Frage ist, ob beispielsweise ein Landesrat aufgrund seiner Tätigkeit als Landesrat im Verwaltungsrat einer Gesellschaft sitzt. Wenn dies der Fall ist, halte ich es sowieso für nicht angebracht, dass ein solcher Vertreter der Landesregierung eine Zusatzvergütung erhält. Er sitzt ja in einem Verwaltungsrat, weil das Land in diesem Verwaltungsrat aufgrund gesetzlicher Vorgaben usw. vertreten sein muss. Dann ist eine Vergütung ohnehin auszuschließen, denn er sitzt dort als Landesrat in seiner ganz normalen Tätigkeit und Aktivität. Wenn in einem anderen Fall ein

amtierender Politiker nicht unbedingt aufgrund seiner Funktion bzw. seines Amtes in den Verwaltungsrat einer Gesellschaft entsandt wird, dann muss man nachfragen, warum er dort hin entsandt wird bzw. in einem Verwaltungsrat einer Gesellschaft mit öffentlicher Beteiligung vertreten sein soll. Weiters gibt es noch die Frage der ehemaligen Politiker, die im Verwaltungsrat einer Gesellschaft mit öffentlicher Beteiligung sitzen. Hier wird vorgeschlagen, dass nicht mehr diese Form der Vergütung gewählt und eine Regelung getroffen wird, um eine Ämterhäufung oder eine Häufung von Vergütungen in Zukunft auszuschließen. Ich denke, dass der mehrfach zitierte Fall "Pürgstaller" durchaus symptomatisch ist. Es geht mir nicht tief genug, wenn Herr Pürgstaller sagt, dass er auf seine Vergütung verzichte. Wir können alle rechnen und in die gesamte Materie blicken. Wir wissen, dass er zwar auf die Vergütung verzichtet, nicht aber auf verschiedene Spesenrückerstattungen usw. Wennschon müsste er die Doppelfunktion aufgeben, die er nun mal als Bürgermeister von Brixen und als Präsident des Wohnbauinstitutes innehat. Man muss hinterfragen, ob es nicht generell sinnvoller wäre, solche Doppelfunktionen aufzugeben.

Man sollte die Thematik noch einen Schritt weiter betrachten. Wir sehen beispielsweise, wie beim Fahrsicherheitszentrum, dem sogenannten "Safety-Park", wieder ganz andere Funktionäre - die Namen tauchen in verschiedenen Gesellschaften immer wieder auf - in den Verwaltungs- und Aufsichtsrat des Fahrsicherheitszentrum entsandt werden. Der halbe STA-Verwaltungsrat ist dabei und natürlich ist auch wieder der Name "Schramm" vorhanden, der in verschiedenen anderen Verwaltungsräten und Funktionen zu finden ist und nebenbei auch noch - so glaube ich - SVP-Ortsobmann von Bruneck ist. Also werden wieder eine ganze Reihe von Funktionen angehäuft. Man muss die gesamte Problematik tiefgehender betrachten. Der hier gemachte Vorschlag ist sicher ein erster Schritt, aber er geht zu wenig weit. Ich denke, dass man diese Mehrfachfunktionen gerade in Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung oder jenen Gesellschaften, die von der öffentlichen Hand kontrolliert werden, ausschließen müsste. Man sollte dort nur Verwaltungsräte ernennen, die nicht in sehr vielen oder mehreren Bereichen tätig sind. Die Vergütungsfrage ist ein erster Schritt. Wenn ein pensionierter Politiker in irgendeiner Gesellschaft oder in einer Organisation mit öffentlicher Beteiligung tätig ist, sollte er dies ehrenamtlich tun und kein Geld mehr dafür erhalten. Das ist völlig korrekt.

BAUMGARTNER (SVP): Ich erinnere daran, dass wir bereits vor ungefähr zwei oder drei Wochen im Regionalrat über dieses Thema gesprochen haben. In diesem Zusammenhang wurde vorgeschlagen, dass für jene Politiker, die ausscheiden und eine Pension beziehen, in Zukunft keine Bezüge mehr für ihre Tätigkeit in Verwaltungsräten von öffentlichen Betrieben bzw. Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung vorzusehen sind. Wir haben den Vorschlag gemacht, dass es in den ersten fünf Jahren nach dem Ausscheiden aus der Politik keine Möglichkeit mehr geben soll, eine solche Aufgabe überhaupt zu übernehmen. Diese Diskussion ist für mich sehr wichtig, wes-

halb wir sie auch führen sollen. Aber ich empfinde es auch richtig, dass - wie bereits vom Kollegen Leitner gesagt wurde - diesbezüglich eine koordinierte Vorgangsweise auf allen Ebenen stattfindet. Die Frage ist, ob wir es uns leisten können, grundsätzlich auf die Erfahrung der ehemaligen Politiker in gewissen Bereichen zu verzichten oder nicht. Über diese Themen müssen wir diskutieren. Können wir es uns überhaupt leisten, für einen Bereich politisch Zuständige nicht in eine Gesellschaft zu entsenden, welche praktisch von diesem Politiker abhängig ist? Wer soll dann diese Gesellschaften kontrollieren, wenn nicht der Betreffende? Ich wiederhole, dass ich grundsätzlich dafür bin, diesen Bereich zu regeln, egal, ob es sich dann um aktive Politiker oder um Politiker, die aus der Politik ausgeschieden sind, handelt. Wir müssen aber eine Regelung finden, die in der Region, im Land und auf allen Ebenen gut durchdacht ist. Ich glaube auch, dass es diesbezüglich mehr Übersicht und Klarheit braucht. Damit bin ich voll und ganz einverstanden, aber ich bin nicht dafür, dass man heute Details herauszieht und grundsätzlich festlegt, dass die Situation nun so und nicht anders gehandhabt wird. Wir müssen eine Regelung treffen, aber wir müssen sie sehr gut unter die Lupe nehmen und überprüfen, was wirklich sinnvoll und für die Bevölkerung auch nachvollziehbar ist. Einzelne Dinge herausgreifen und festlegen, dass wir es so regeln und dann schon weitersehen werden, ist mir zu wenig. Es reicht nicht aus, diese Bestimmung anlässlich der Behandlung eines "Omnibusgesetzes" in dieses einzubauen. Meines Erachtens ist das generell im Zusammenhang mit der Regelung über die Politikergehälter zu sehen. Wir werden das in der nächsten Legislaturperiode genau unter die Lupe nehmen und beispielsweise festlegen, dass die Bezahlung der Politikergehälter vom Land und nicht mehr von der Region ausgehen soll usw. Diese Dinge müssen untereinander koordiniert werden. Das ist das Entscheidende! Wir brauchen eine Reform. Aber Reformen können nicht gemacht werden, indem man einzelne Details herauszieht, ohne das Gesamte zu sehen. Frau Kury, ich ersuche Sie, in diesem Zusammenhang koordiniert vorzugehen. Wir werden es in dieser Legislaturperiode nicht mehr schaffen, eine Regelung zu treffen. Wir können eine so wichtige Regelung nicht anlässlich der Behandlung eines "Omnibusgesetzes" in Form eines Beschlussantrages treffen. Wir sollten uns zusammensetzen - das werden wir sowieso tun müssen, weil die Thematik zu umfangreich ist - und in Zusammenarbeit mit den Präsidiën der beiden Landtage von Bozen und Trient und dem Präsidium des Regionalrates ein langfristiges Konzept entwerfen. Ich plädiere dafür und man sollte jetzt nicht einzelne Dinge herausziehen, um dann sagen zu können, dass man das jetzt erreicht habe.

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrte Frau Präsidentin, verehrte Damen und Herren! Ich möchte zunächst einmal sagen, dass es selbstverständlich richtig ist, wenn wir über die gesamte Problematik reden. Wir sollten vor allem darüber diskutieren, was die Landtagsabgeordneten morgen verdienen und ob sie diese Tätigkeit haupt- oder nebenberuflich ausüben sollten. Man muss sich überlegen, was die Fraktionen morgen machen und was sie bekommen sollen. Ich bin der Mei-

nung, dass es sich um öffentliche Gelder handelt, weshalb man ganz offen darüber reden kann. Deshalb sollten wir bereits zu Beginn der nächsten Amtsperiode eine Regelung treffen, welche dann für die gesamte nächste Amtsperiode Gültigkeit hat. Das, was in diesem Beschlussantrag vorgeschlagen wird, kann nicht angenommen werden, weil es einfach nicht richtig wäre. Wenn Sie sagen, dass die Politiker, die zur Zeit im Amt sind, keine weiteren Entschädigungen erhalten sollten, dann ist dies auch richtig so. Wenn Sie beispielsweise sagen, dass der Landeshauptmann, wenn er zugleich Präsident der Region ist, dafür nicht auch noch eine Entschädigung erhalten soll, dann ist das vollkommen richtig. Wenn er auch anderswo Präsident ist, dann sollte er dafür nicht nochmals entschädigt werden. Wir müssen ganz generell darüber diskutieren, ob wir die Form der Entschädigung der Mitglieder des Landtages, der Präsiden und der Landesregierung so weiterführen möchten. Das sollte generell überprüft werden.

Zum Zweiten! Bei Politikern, die in Pension sind, muss man unterscheiden, ob sie eine normale Pension, das heißt die Mindestpension, oder die volle Pension erhalten. Wenn ich beispielsweise in Pension gehe, bin ich voll und ganz damit einverstanden, dass ich nicht mehr als Präsident der Autobahngesellschaft - wobei ich dieses Amt sicher nicht anstrebe - oder anderswo eine Entschädigung bekomme. Damit bin ich voll und ganz einverstanden, weil ich bereits eine volle Pension als Politiker erhalte. Aber wenn ein Kollege beispielsweise 10 Jahre im Landtag war und deshalb die Mindestpension bekommt und dieser morgen zum Beispiel Präsident ... Bei der Mindestpension bekommt man meines Wissens 1.800 oder 2.000 Euro im Monat, ich weiß es nicht mehr genau ... dann bin ich nicht der Meinung, dass man ihm sagen kann, dass er keine öffentliche Aufgabe mehr übernehmen darf. Ich bin nicht damit einverstanden, Frau Kollegin, die Regelung nur auf Politiker im Amt oder auf diejenigen, die in Pension sind, zu beschränken. Wennschon müsste man alle hernehmen. Es handelt sich um dieselben Steuergelder wie jene des Landes. Ich bin nicht damit einverstanden, Frau Kollegin, dass diese Regelung nur die Politiker betreffen soll, sondern sie sollte auch für die Beamten gelten. Ansonsten wäre dies nicht gerechtfertigt. Es gibt Beamte, die sicher mehr verdienen als ein Landtagsabgeordneter. Warum soll ein Beamter, der dieses oder jenes Gehalt hat, morgen zusätzlich zu seiner Pension noch eine entsprechende Entschädigung bei Körperschaften, an denen das Land mehrheitlich beteiligt ist, bekommen?

Frau Kollegin, nebenbei müssen wir auch berücksichtigen, wie viel Zeit ein Politiker in irgendeinem Amt aufwendet. Wenn heute ein Landtagsabgeordneter besondere Fähigkeiten hat, um eine Gesellschaft im Bereich des Verkehrswesens zu führen - nehmen Sie den ehemaligen Kollegen Ferdinand Willeit her - und dort hauptberuflich tätig ist, dann wäre es doch nicht richtig, dass er dafür keinen Cent erhält. Wir müssen die aufgewendete Zeit, aber auch die Beteiligung berücksichtigen. Wenn wir in einer Gesellschaft die Mehrheit haben, dann bin ich der Meinung, dass wir selber entscheiden können. Wenn wir aber an einer Gesellschaft nur mit 1 oder 2 Prozent beteiligt sind, dann sehe ich doch nicht ein, dass jemand, der in den Verwaltungsrat ge-

wählt wird, keine Entschädigung dafür erhalten soll. In den Gesellschaften, in denen wir die Mehrheit haben, müssen wir auch entscheiden können. Wie gesagt, die Regelung sollte auch auf die Beamten ausgedehnt werden. Weiters muss man unterscheiden, ob jemand in einem Vollzeit- oder Teilzeitarbeitsverhältnis beschäftigt ist, und welche Entschädigungen für andere vorgesehen sind. Wir müssten die Regelung auch auf Aufträge ausdehnen. Ich sehe nicht ein, weshalb heute beispielsweise Kollege Pasquali - er hat sicherlich noch nie einen Auftrag von Seiten des Landes bekommen - einen Auftrag als Rechtsanwalt ausführen darf, während es auf der anderen Seite ein gewählter Politiker nicht tun darf. Wennschon müssen wir die Regelung auch auf Aufträge, Techniker und Wirtschaftsberater ausdehnen. Das, was Sie hier vorsehen, ist nicht gerechtfertigt und riecht nach Populismus. Deswegen müssen wir die Problematik generell regeln. Ich bin der Erste ... Frau Kollegin, Sie beziehen genauso wie ich eine doppelte Rente! Dann müssen Sie auch einmal sagen, dass Sie Ihre Rente zurückgeben werden, wenn Sie eine Rente als Politikerin beziehen. Wennschon müssten Sie das machen, was Kollege Leitner macht. Sie predigen Wasser und trinken Wein! Auf jeden Fall kann der vorliegende Beschlussantrag nicht angenommen werden.

PRÄSIDENTIN: Frau Kury, Sie möchten das Wort in persönlicher Angelegenheit, worin besteht diese?

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): In einer ungerechtfertigten Attacke von Seiten des Landeshauptmannes!

Der Landeshauptmann hat mir ...

MINNITI (AN): Christina, non è possibile! Lui ha replicato ad un tuo documento!

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ist jetzt der Abgeordnete Minniti Präsident des Landtages?

PRÄSIDENTIN: Bitte erklären Sie uns, worin die persönliche Angelegenheit besteht!

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Also, Frau Präsidentin, muss man das erklären? Der Landeshauptmann erzählt mir, wie ich mit meinen Geldern umzugehen habe, und das soll keine persönliche Angelegenheit sein! Dann frage ich Sie: Wann ist etwas eine persönliche Angelegenheit?

PRÄSIDENTIN: Ich habe Sie nur danach gefragt. Gut.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Kollege Minniti müsste als zukünftiger Landtagspräsident auch damit einverstanden sein.

Ich möchte hier klarstellen, dass ich froh bin, dass keine Medien im Saal sind. Das, was der Landeshauptmann - vorher sanfter der Kollege Baumgartner - von sich gegeben hat, ist einfach nur peinlich! Ich schäme mich dafür, dass angesichts der Diskussion in der Öffentlichkeit ...

PRÄSIDENTIN: Abgeordnete Kury, das ist keine persönliche Angelegenheit!

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): ... der Landeshauptmann immer noch nicht die Zeichen der Zeit verstanden hat.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen jetzt über Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 3 ab: mit 5 Ja-Stimmen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 5 vom 1.4.2008, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì, betreffend: Nicht alle Pflegefälle sind gleich.

Ordine del giorno n. 5 del 1.4.2008, presentato dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, concernente: Non tutti i lungodegenti sono uguali.

Nicht alle Pflegefälle sind gleich

Bereits mit früheren Anfragen haben wir der Landesregierung und dem zuständigen Assessorat die Notwendigkeit vor Augen geführt, die Zweckmäßigkeit abzuwägen, im Pflegeheim Firmian einen Bereich für Koma-Patienten einzurichten und diesen damit eine besondere Betreuung und Unterstützung zu gewährleisten. Bekanntlich können Personen, die im Koma liegen, aus dem sie auch erwachen könnten, nicht mit den Langzeitpatienten fortgeschrittenen Alters verglichen werden; demzufolge benötigen sie auch eine andere Behandlung als die alten Menschen. Die Stabilisierungsphase des Patienten, die auf die erste Notversorgung und den Transport in die dafür zuständige Einrichtung in der akuten und sub-akuten Phase folgt, muss eine besondere völlig andere Therapie vorsehen. Unseres Wissens jedoch werden die Koma-Patienten im Pflegeheim Firmian nicht betreut (es fehlen Therapien nicht nur für das Erwachen aus dem Koma, sondern auch für den Muskeltonus ebenso wie die nötigen Wannenbäder), obwohl vielleicht deren Angehörigen bereit sind, für die Pflege zu sorgen.

Wir möchten nun dem Land vorschlagen, die Zweckmäßigkeit zu prüfen, auch in Bozen ein "Haus des Erwachens" einzurichten, das in einem Flügel des Pflegeheims Firmian untergebracht werden soll, mit dem Ziel, den Koma-Patienten eine andere Behandlung als jene zuteil

werden zu lassen, die für die Heimbewohner bestimmt ist, die sich aus Alters- oder Krankheitsgründen als Langzeitkranke dort aufhalten. Dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

*die Landesregierung,
die Zweckmäßigkeit abzuwägen, auch in Bozen ein "Haus des Erwachsenen" einzurichten, das in einem Flügel des Pflegeheims Firmian oder in einer anderen Einrichtung untergebracht werden soll.*

Non tutti i lungodegenti sono uguali

Con precedenti interrogazioni siamo intervenuti per sensibilizzare la Giunta provinciale e l'assessorato competente circa la necessità di valutare l'opportunità di realizzare, presso la struttura di lungodegenza "Bivio-Firmian", un'area dedicata a quei pazienti in stato comatoso, assicurando agli stessi un servizio particolare di assistenza e di sostegno. E' infatti risaputo che le persone che versano in stato di coma, tale che potrebbe anche condurre al risveglio, non possono essere paragonate ai lungodegenti con età anziana; di conseguenza necessitano di un trattamento diverso da quello riservato agli anziani. Insomma, la fase di stabilizzazione del paziente, che è successiva al trattamento di primo soccorso ed alla destinazione alla struttura competente nella fase acuta e sub-acuta, deve prevedere una particolare terapia del tutto diversa. Invece, ci risulta che le persone lungodegenti presso la struttura "Bivio-Firmian" che versano appunto in stato comatoso, non sono assistite (mancano terapie non solo del risveglio ma anche per la tonicità muscolare come pure necessari bagni in vasca) nonostante magari gli stessi familiari siano pronti ad intervenire adeguatamente per assistere il proprio caro.

È nostra intenzione, in definitiva, rilanciare l'idea che la Provincia valuti l'opportunità di istituire una "casa del risveglio" anche a Bolzano da ospitare in un'ala dell'attuale Firmian-Bivio al fine di garantire ai pazienti in stato di coma un trattamento diverso da quello riservato a coloro che, per motivi anagrafici o patologici, versano in uno stato di lungodegenza non comatosa o anziana.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

impegna

*la Giunta provinciale
a valutare l'opportunità di istituire una "casa del risveglio", anche a Bolzano da ospitare in un'ala dell'attuale Firmian-Bivio o presso altra struttura.*

Abgeordneter Minniti, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

MINNITI (AN): La proposta che avanziamo con questo ordine del giorno vuole andare incontro alle esigenze di un numero sempre crescente di famiglie locali che si trovano di fronte al problema di una lungodegenza che non riguarda per forza o solo persone anziane o persone che hanno magari una particolare instabilità psicologica,

ovvero quelle persone che pur comprendendo quello che avviene non sono autonome in quello che fanno.

Il nostro ordine del giorno vuole andare a toccare delle situazioni di cui troppo poco si parla ed è a volte difficile anche per noi parlarne e che riguardano invece una lungodegenza che sempre più spesso tocca anche persone giovani che vivono in uno stato di coma a seguito magari di incidenti di lavoro, stradali oppure anche di casi fortuiti, una medicina sbagliata assunta da un paziente allergico. Si tratta molto spesso di persone giovani che vivono uno stato di torpore comatoso. Nel resto d'Italia ci sono delle strutture, così come in Europa. Sappiamo per esempio che la Provincia autonoma di Bolzano per affrontare casi analoghi a quelli che abbiamo richiamato in questo ordine del giorno fa riferimento ad una struttura germanica, se non erro. Ci sono strutture che operano specificamente per creare le condizioni di un risveglio di queste persone che vivono questo stato comatoso. Quindi non è solo un particolare sistema di assistenza che riguarda il corpo di queste persone, la loro tonicità muscolare, ma è anche un sistema che tende a risvegliare queste persone. Si chiamano "Case del risveglio", a Bologna ve ne sono, così come a Modena, e in alcuni casi vi sono delle soluzioni positive agli sforzi che vengono fatti non solo e non tanto dal personale che opera in queste strutture, ma dai loro famigliari, perché quelle province, quelle regioni, quello stesso personale socio-assistenziale hanno previsto l'adozione di sistemi di insegnamento ai genitori, ai parenti, agli amici di queste persone di procedere con interventi che potrebbero portare al loro risveglio. Purtroppo gran parte dei casi non trova soddisfazione, in tanti casi dopo che è passato un periodo più o meno lungo dello stato comatoso, questo risveglio non si realizza, ma in altri casi avviene. Di recente abbiamo letto sulla stampa nazionale il caso di quel cittadino, non ricordo di quale provincia, che dopo dieci anni di stato comatoso si è risvegliato, a seguito certamente dell'assistenza amorevole della propria famiglia ma anche a seguito di tutta una serie di interventi atti a provocare un eventuale risveglio del soggetto.

Noi chiediamo che la Provincia di Bolzano in qualche maniera intervenga analogamente a quanto avviene in altre zone d'Italia e all'estero, chiediamo cioè che anche qui possa essere prevista l'istituzione non di una vera e propria "casa del risveglio" - Sappiamo che qui sotto certi aspetti non vi sono le condizioni numeriche per aprirla, dico fortunatamente perché sono in numero limitato le persone che versano in uno stato comatoso di questa gravità - però chiediamo alla Provincia di Bolzano di fare qualcosa per questo settore, che non può essere solo lo studio del fenomeno, che non può essere solo il ragionare su un fenomeno ma che deve chiedersi, con i soldi che ha la nostra Provincia, che cosa deve essere fatto a favore di questi soggetti. Vale ancora la pena di doversi rivolgere a strutture esterne come quelle germaniche o austriache, del nord Europa o altre che sono presenti nel nostro Paese pagando molti soldi per cercare di creare lì le condizioni per un eventuale risveglio di queste persone entro sei mesi dal fatto accaduto, o vale la pena procedere con l'apertura di un settore all'interno di una struttura già esistente, come l'attuale Firmian Bivio, che indichiamo? Chiediamo

che presso quella struttura per lungodegenti venga istituita una "casa del risveglio" all'interno in un'ala della stessa che possa creare quelle condizioni auspiccate. Non si tratta solo di mancanza di personale per fare questo, perché purtroppo i soggetti che versano in uno stato comatoso come quelli a cui facciamo riferimento, non necessitano di molte cure e molta presenza, ma sono magari soggetti che attraverso l'istruzione da parte della Provincia degli interventi che possono essere fatti ai genitori, ai parenti e agli amici più stretti, potrebbe trovare una propria funzionalità con risultati che potrebbero anche concretizzarsi all'interno di una struttura già esistente. Non dico che ci potrebbe essere un costo zero, ma potrebbe essere limitato e allo stesso tempo creare le condizioni oggi per partire con una nuova speranza verso queste persone, per un richiamo alla vita di queste persone che stanno rischiando di perderla, perché nel momento in cui non vi è un'autonomia propria, vi è una vita biologica ma non vi è una vita psicologica e mentale.

Noi riteniamo doveroso chiedere con questo ordine del giorno che la Giunta provinciale rifletta seriamente su questo, senza limitarsi a rispondere dicendo che non c'è personale per poterlo fare, e che valuti l'opportunità di istituire questa "Casa del risveglio" all'interno di una struttura esistente come ad esempio la casa per lungodegenti Firmian Bivio. Basterebbe uno stanzone, qualche letto per dare speranza e opportunità da dare ai degenti e ai loro familiari.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il consigliere Sigismondi, ne ha facoltà.

SIGISMONDI (AN): È un tema di cui il collega Minniti si occupa da diverso tempo. Forse lui non vuole che io lo dica, però voglio dirlo lo stesso. Ha avuto incontri con familiari di persone in queste condizioni, ha potuto sondare il terreno sanitario, le esigenze e i bisogni di queste famiglie. Questo potrebbe essere l'inizio di tutto un percorso che la Giunta provinciale potrebbe cominciare ad intraprendere. È una tematica, assessore Theiner, molto sentita all'interno della popolazione altoatesina. Vi sono moltissimi casi di trentenni, quarantenni, che avrebbero bisogno di un trattamento specifico. Negli anni 70, primi anni 80 se Lei ricorda, fu durissimo il dibattito a proposito, prima di tutto di un reparto di rianimazione e, in seconda battuta, del reparto di neurochirurgia. Lei ricorda sicuramente quando per incidenti sugli sci, incidenti di moto, incidenti stradali, infortuni vari i nostri concittadini erano obbligati, laddove si intravedeva un intervento neurochirurgico, ad andare a Verona o a Innsbruck. Laddove c'era la disponibilità di posti venivano dirottati i pazienti. Questo succedeva anche con la rianimazione. Ricordo quando all'ospedale di Bolzano il reparto rianima-

zione era composto da due letti e due monitor! Per fortuna con l'andare degli anni il dibattito si è fatto sempre più pressante, quindi al San Maurizio si è istituita una vera e propria rianimazione, un vero e proprio reparto di neurochirurgia con tutti i crismi specifici, tecnico e sanitari di quei reparti.

Questo dibattito parte da questo ordine del giorno, ma credo che l'assessore fosse già sensibilizzato al tema, ed è vero che le pratiche in questa "casa del risveglio" o come volete chiamarla, devono essere diverse da quelle che si istituiscono in rianimazione, in neurochirurgia o da quelle che vengono adottate in una casa per lungodegenti normalmente anziani ma che hanno bisogno di un approccio assistenziale che è assolutamente diverso da quello che invece dovrebbero avere coloro che vanno nella "Casa del risveglio". Lei sa, e si è dimostrato attivo in questo senso, glielo devo riconoscere, che esistono delle convenzioni, delle contribuzioni per coloro che, residenti in Alto Adige, hanno bisogno di queste strutture. Ne esistono in Germania, so che la Provincia aiuta e contribuisce per l'assistenza di queste persone.

Il senso di questo ordine del giorno è a metà della parte iniziale, laddove si dice che dopo la fase di stabilizzazione del paziente, dopo il trattamento di primo soccorso, una volta chiarita qual è la struttura, è lì che parte l'attività. Ed ha ragione il collega Minniti quando dice che non può il tutto avere un parere negativo, perché si risolve nel fatto che il personale manca. Non crediamo possa essere questo il problema, perché il personale può comunque essere formato. Formiamo il personale per coltivare le api, per sapere andare a cavallo con il cavallo di legno, quindi credo che la Provincia possa fare un passo in più per formare il personale che comunque già opera e non si differenzia enormemente da quello operante in rianimazione o in neurochirurgia. Ma quello che importa è che nelle altre strutture nazionali ed extranazionali vi è anche il coinvolgimento della famiglia. Ovvio che deve essere un contributo dato in senso tecnico-assistenziale dalla struttura pubblica vera e propria, che forma a sua volta i familiari per una assistenza che è continua.

Ecco perché credo possa essere l'inizio di un percorso a cui la popolazione residente in Alto Adige sicuramente non può farne a meno.

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! In der Tat ist die Problematik, die hier aufgeworfen wurde, alles andere als einfach. Ich habe verschiedene Einrichtungen besucht und habe versucht, mich mit diesem Thema vertraut zu machen. Insbesondere habe ich diesen Beschlussantrag an den Sanitätsbetrieb weitergeleitet und auch eine Antwort vom zuständigen Sanitätsdirektor erhalten. Im Wesentlichen sagt der Sanitätsdirektor Folgendes: *"In der praktischen Durchführung, bezogen auf die Patienten im Wachkoma, hat sich gezeigt, dass die ausschließliche Pflege und Rehabilitation von Patienten im Wachkoma zu einer Belastung des ärztlichen und pflegerischen Personals führt, die trotz regelmäßiger Supervision nicht zugemutet werden kann. Aus diesem Grund ist ein Mix an unterschiedlichen Patienten durchaus sinnvoll,*

weil dadurch die Belastung des betreuenden Personals in verträglichen Grenzen gehalten wird. Innerhalb der bestehenden Strukturen werden bereits jetzt spezifische Reha- und Betreuungsprogramme für die unterschiedlichen Krankheitsbilder entwickelt, die auf die individuellen Bedürfnisse der Patienten abgestimmt sind. Dadurch ergeben sich gute Erhaltungs- und Verbesserungserfolge in den unterschiedlichen, oben angeführten Krankheitsbildern. Das Projekt der spezifischen und der individuellen Betreuung wesentlicher Krankheitsbilder - dazu gehören auch die Patienten im Wachkoma - ist in Südtirol in den unterschiedlichen Strukturen verankert. Ein Haus des Erwachens vermittelt den Eindruck, dass Patienten, die nach der Akutphase, wenn sie dann als Wachkomapatienten in die Langzeitstruktur kommen, nur auf das Aufwachen warten würden. Die Dynamik der kollektiven Verbesserung bleibt auf ganz wenige Fälle beschränkt. Auch in Zentren, wie beispielsweise in Bad Aibling, Nottwil und in Mödling, wurden Abteilungen geschaffen, die sich ausschließlich und intensiv mit diesen Patienten beschäftigen. Die Aufwachte, verbesserte Wahrnehmung, Aufwachen, Kontaktaufnahme, Kommunikation ist in diesen Zentren gleich ernüchternd wie in unseren Betreuungseinheiten in Südtirol." Deshalb empfiehlt der Sanitätsdirektor diesen Beschlussantrag nicht anzunehmen, und ich mache mir diese Meinung zu Eigen.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno n. 5: respinto con 4 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

La seduta è interrotta.

ORE 12.58 UHR

ORE 15.01 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Proseguiamo con la trattazione del disegno di legge provinciale n. 150/07.

Ordine del giorno n. 6 del 1.4.2008, presentato dai consiglieri Sigismondi, Minniti e Urzì, concernente la durata dell'apprendistato.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 6 vom 1.4.2008, eingebracht von den Abgeordneten Sigismondi, Minniti und Urzì, betreffend die Dauer der Lehrlingsausbildung.

Durata dell'apprendistato

È importante tenere presente le dinamiche degli interventi legislativi in atto, le competenze dei vari enti, gli attori coinvolti.

Il riferimento principale è il decreto legge dello Stato n. 276/03 - Mercato del Lavoro - in cui vengono istituite le tre fasce dell'apprendistato. Fascia A fino ai tre anni, B e C fino a 6 anni. Da questa legge dello Stato fa seguito la legge provinciale 20 marzo 2006 numero 2, nella quale sembra vi siano aspetti che esulano da competenze provinciali specifiche. È inoltre importante osservare che proprio la Provincia di Bolzano ha competenza primaria su la Formazione professionale mentre detiene competenza secondaria in materia di apprendistato.

L'ex Governo Berlusconi impugna la legge provinciale 20 marzo 2006 n. 2 affermandone l'incostituzionalità in ben 11 punti ma, con l'insediamento del Governo Prodi, il ricorso del Governo Berlusconi viene ritirato (peraltro in palese contraddizione con quanto più tardi effettuerà). Ora, con la legge attuale, la n. 150/07, si vuole modificare il comma 7 della legge provinciale 20 marzo 2006 numero 2 (istituita appena due anni fa) e che stabiliva la durata dell'apprendistato in tre anni, tranne che per la qualifica di maestro artigiano; si stabiliva inoltre che il calcolo della durata del corso dovesse essere concordato, anche in termini quantitativi, tra le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative a livello provinciale.

Con le modifiche attuali invece, si vuole incidere sia sui profili formativi che sulla durata dell'apprendistato (proprio perché il testo attuale precisa che di norma l'apprendistato potrà durare tre anni, ma ciò può significare anche una durata maggiore). Infine, di fatto, si esautorano anche le parti sociali e le organizzazioni sindacali nel concordare i termini stessi della durata dell'apprendistato (difatti si parla di un eventuale riconoscimento della frequenza del corso - a tal proposito si vedano le critiche formulate dalle organizzazioni sindacali).

A sostegno di quanto ciò detto va ricordato il verbale a firma del dott. FLADER, Direttore dell'Ispettorato del Lavoro, il quale stabilisce e conferma che la Provincia Autonoma di Bolzano detiene in materia di apprendistato competenza secondaria. Va inoltre riportato che proprio i Sindacati, unitariamente, CGIL CISL e UIL nonché ASGB hanno posto un preciso quesito all'INPS la quale, non ha tardato a chiarire che anche a fronte di un aumento degli anni del corso di apprendistato, i datori di lavoro saranno obbligati al versamento dei contributi a partire dal terzo anno canonico.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
impegna

la Giunta provinciale

a mantenere inalterato quanto disposto dall'attuale normativa in tema di apprendistato, in special modo ciò stabilito dal comma 7 dell'articolo 5 della legge provinciale 20 marzo 2006, n. 2, riferito alla durata dei corsi dell'apprendistato e del coinvolgimento delle parti sociali per quanto riguarda durata e percorsi formativi.

Dauer der Lehrlingsausbildung

Wichtig ist, sich die Dynamik der geltenden Gesetzesbestimmungen, die Zuständigkeiten der verschiedenen Körperschaften sowie die mit- einbezogenen Akteure vor Augen zu halten.

Der wichtigste Bezugspunkt ist das Gesetzesdekret des Staates Nr. 276/03 - Arbeitsmarkt -, mit dem die drei Stufen der Lehrlingsausbildung eingeführt werden. Stufe A bis zu drei Jahren, Stufen B und C bis zu 6 Jahren. Auf dieses Staatsgesetz folgt das Landesgesetz vom 20. März 2006, Nr. 2, in dem anscheinend Aspekte vorgesehen sind, die über den Zuständigkeitsbereich des Landes hinausgehen. Zudem sei darauf hingewiesen, dass die Provinz Bozen primäre Zuständigkeit in Sachen Berufsbildung, jedoch sekundäre Zuständigkeit auf dem Gebiet der Lehrlingsausbildung innehat.

Die ex Regierung Berlusconi hat das Landesgesetz vom 20. März 2006, Nr. 2, angefochten und sage und schreibe 11 Punkte für verfassungswidrig erklärt; mit der Einsetzung der Regierung Prodi wurde der Rekurs der Regierung Berlusconi zurückgezogen (was übrigens im krassen Widerspruch zu deren späteren Maßnahmen stand). Nun möchte man mit dem vorliegenden Landesgesetzentwurf Nr. 150/07 den Absatz 7 des vor erst zwei Jahren verabschiedeten Landesgesetzes vom 20. März 2006, Nr. 2, abändern, der die Lehrzeit - mit Ausnahme der Meisterberufe des Handwerks - auf drei Jahre festlegt. Zudem wird darin festgeschrieben, dass die Anrechnung des Besuchs der entsprechenden Berufsgrundstufe auf die Lehrzeit, auch was das Ausmaß betrifft, zwischen den auf Landesebene repräsentativsten Arbeitgeber- und Arbeitnehmerorganisationen vereinbart werden müsse. Mit den derzeitigen Änderungen hingegen möchte man sowohl auf die Bildungsprofile als auch auf die Lehrzeiten einwirken (gerade weil der vorliegende Text präzisiert, dass die Dauer der Lehrzeit in der Regel drei Jahre beträgt, was auch eine längere Dauer bedeuten kann). Damit wird de facto auch den Sozialpartnern und den Gewerkschaften die Möglichkeit entzogen, gemeinsam die Dauer der Lehrzeiten zu vereinbaren (effektiv heißt es: Eine allfällige Anrechnung des Besuchs der Berufsgrundstufe – siehe dazu die von den Gewerkschaften verfassten Kritikpunkte).

Zur Untermauerung obiger Ausführungen wird auf das von Dr. FLADER, Direktor des Arbeitsinspektorats, unterzeichnete Protokoll verwiesen, worin erklärt und bestätigt wird, dass die Autonome Provinz Bozen auf dem Gebiet der Lehrlingsausbildung sekundäre Gesetzgebungsbefugnis innehat. Festzuhalten ist weiters, dass gerade die Gewerkschaften, nämlich CGIL/AGB, CISL/SGB und UIL/SGK sowie der

ASGB gemeinsam, eine diesbezügliche Frage an das NISF/INPS gestellt haben, das umgehend klargestellt hat, dass auch bei einer Verlängerung der Lehrzeit die Arbeitgeber ab dem dritten Lehrjahr die Beiträge einzahlen müssen.

Dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,

die derzeit geltenden Bestimmungen auf dem Gebiet der Lehrlingsausbildung unverändert beizubehalten; dies gilt insbesondere für Artikel 5 Absatz 7 des Landesgesetzes vom 20. März 2006, Nr. 2, betreffend die Dauer der Lehrzeit und die Einbeziehung der Sozialpartner in die Entscheidungen bezüglich Lehrzeit und Bildungsweg.

Chiedo al collega Sigismondi di chiarire un punto nella parte italiana che non va bene.

SIGISMONDI (AN): Si deve intendere "a mantenere inalterato quanto disposto dall'attuale normativa in tema di apprendistato e in special modo di ciò che è stabilito..." Per intenderci, vorrei che rimanesse la legge vecchia.

Assessore, credo sia importante avere presente determinate dinamiche, non per una questione di semplice polemica. Noi vorremmo veramente delle spiegazioni, anche perché poi succede che arrivano determinate sentenze che rimangono sospese nell'etere e non si riesce a capire, al di là della giustizia di determinate sentenze, se vale la sentenza che non dovrebbe mai essere disattesa, se vale la legge provinciale, se ha competenza lo Stato. Mi spiace non ci sia il collega Munter che è sempre "acceso" su questi problemi. Bisogna tenere presente le dinamiche degli interventi. Il riferimento principale a tutta la questione è il decreto legge n. 276/03 sul mercato del lavoro. In questo decreto sono state definite tre fasce di apprendistato: a) fino ai tre anni, b) e c) fino ai sei. Da questo decreto statale viene estrapolata una legge provinciale sull'ordinamento dell'apprendistato, la n. 2 del 20.3.2006, nella quale sembra esistano degli spazi che esulano dalle competenze specifiche della Provincia. In effetti bisogna tener presente che proprio la nostra Provincia ha competenza primaria sulla formazione professionale mentre detiene competenza secondaria in tema di apprendistato. Ciò non significa che non possa fare o attuare gli indirizzi, però teniamo presente questa competenza secondaria. Il Governo Berlusconi, quello precedente, impugna la legge provinciale affermando l'incostituzionalità in ben 11 punti. Il Governo Prodi vince, arriva a governare, Prodi ritira il ricorso presentato dal governo Berlusconi, peraltro con un atteggiamento in palese contraddizione con quanto attuerà più tardi. Ma lo spiego fra un attimo.

Con questa legge omnibus si vuole modificare il comma 7 della legge provinciale emanata due anni fa, che stabiliva la durata dell'apprendistato in tre anni tranne che per le qualifiche di maestro artigiano dove poteva essere decisa una durata

maggiore. Si stabiliva anche il calcolo della durata di apprendistato che doveva essere concordato. Questo era il discorso della mediazione con le parti sociali, anche in termini quantitativi tra le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentativa a livello provinciale. Si stabilivano tutta una serie di regole nonostante l'incostituzionalità palese segnalata dal Governo Berlusconi caduto il quale decade anche il ricorso per decisione del governo Prodi. Ma qui sta l'incongruenza, assessore! Il governo Prodi decide a sua volta di considerare incostituzionale la stessa precisa legge emanata dalla regione Puglia. Io poi non so chi l'abbia fatta per prima, credo sia stato a cavallo dello stesso periodo, con le modifiche attuali addirittura ci si supera. Non possiamo mai essere secondi a nessuno chiaramente. Già si profila l'incostituzionalità della legge originaria, ora si tenta una sorta di gioco che influirà prima di tutto sui profili formativi, sulla durata dell'apprendistato proprio perché il testo precisa che di norma l'apprendistato potrà durare tre anni. Ma questo significa anche no, ma quel che è peggio è che può significare che può durare anche più di tre anni, perché questo è l'intento della Giunta. E infine di fatto si esautorano anche le parti sociali, le organizzazioni sindacali nel concordare i termini della durata dell'apprendistato; infatti si parla di un eventuale riconoscimento della frequenza del corso.

Ma tutto questo non basta. Ci sono ancora dei punti che esigono chiarezza. Abbiamo provato a chiederci quale sia la ratio affinché si decida per un corso di apprendistato che possa anche superare i tre anni canonici, così come stabiliti dalla legge dello Stato e dall'originaria legge provinciale. Assessore, noi stiamo andando a cambiare una legge provinciale che comunque definiva già i tre anni, che derivava dalla legge dello Stato, tenendo presente che nemmeno la solita trita e ritrita giustificazione della facoltà decisoria, in quanto detentori di competenza primaria in tema di apprendistato, può non aver valore. Infatti proprio da un verbale a firma del dott. Flader si afferma che la Provincia stessa in tema di apprendistato detiene competenza secondaria. Il dott. Flader è il direttore dell'Ispettorato del lavoro. Quindi trattasi di una chiarificazione che proviene da una rispettabilissima e legittima fonte locale, non è un'imposizione dettata dallo Stato. Ripensando in modo un po' malizioso abbiamo azzardato che forse tali modifiche siano state dettate da qualche precisa spinta lobbistica sul territorio, magari in qualche modo rappresentata anche in quest'aula, senza che questo possa rappresentare chissà quale scandalo, oltre tutto perché manca il referente. Abbiamo azzardato qualcosa di più. Ci siamo detti: vuoi vedere che prolungare l'apprendistato fa forse bene alle casse di chi li deve pagare questi apprendisti? Ma se pur la Provincia prova ad incidere sui profili formativi e sulla durata dei corsi, comunque non ha alcuna competenza sulle retribuzioni, le quali sono di stretta competenza delle parti sociali. Anzi, sappiamo proprio che i sindacati tutti insieme - CGIL, CISL e UIL e persino l'ASGB - hanno posto un quesito preciso all'Inps, il quale non ha tardato a chiarire che se comunque si decidesse per una durata maggiore dei corsi di apprendistato, lo stesso ente obbligherà i datori di lavoro già dal terzo anno comunque a pagare tutti i contributi che si devono pagare. Chiaro che se dovesse passare questo articolo noi in qualche

modo lo impugneremmo. Troppe sono le incongruenze in contrasto con la legge nazionale, in contrasto con le forze sindacali. Qui abbiamo delle lettere che CGIL, CISL e UIL ci hanno mandato fino a ieri mattina dicendo di non essere assolutamente d'accordo con questo tipo di profilo inserito all'interno della legge omnibus. Quindi in contrasto con l'Inps, dubbi di incostituzionalità, indeterminatezza delle regole. Abbiamo l'impressione che anche dall'interno della Formazione professionale si lamentino forti e concreti dubbi con questa imposizione. Non siamo certamente favorevoli.

Ultimo punto. In terza Commissione ho sentito parlare di scuola duale ripresa dall'esperienza germanica, legittima e importantissima per carità, ma che l'Italia non ha ancora recepito. Qual è il problema, assessore? Che sulla base di un'esperienza che potrà essere anche interessantissima e potrà avere anche uno sviluppo nel territorio nazionale stiamo applicando le esperienze extra nazionali tentando di riportarle, con un conflitto di competenza sollevata da parte della Provincia, in territorio locale. Domani sono convinto che sui media locali vi sarà una forte e precisa presa di posizione anche a livello sindacale e quindi sapremo come la pensano i sindacati.

È vero che vi sono degli spunti interessanti in questo sistema duale. Sono il primo a dirlo. Qualcuno mi dice che gli stessi sindacati a livello nazionale hanno sottoscritto anche sei anni di apprendistato tramite i contratti collettivi, però secondo me si è azzardato a darci questa giustificazione. In realtà l'hanno fatto per tutte quelle professioni che si chiamano professionalizzanti, ma che non hanno assolutamente niente a che fare con l'apprendistato locale. Non vorremmo che forzatamente si istituisca un sistema di apprendistato che ha valore in un territorio dove vige già, coperto da norme legislative, il sistema duale, dove qui ancora non esiste, e credo che vi sia questo pericolo di scontro istituzionale che ancora qui non abbiamo e che è legittimo e sarà anche straordinario. Ma prima vorremmo dirvi di istituzionalizzare il sistema duale, tentiamo un discorso che sia in regola con le norme, con le leggi e poi tutto il resto possiamo discuterlo. Non è una presa di posizione contro a priori, è una presa di posizione in cui vorremmo alcune chiarificazioni per non doverci poi trovare con l'impugnazione e quindi con un ricorso con il quale dovremmo perdere tempo e risorse.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke schön, Herr Präsident! Collega Sigismondi, ieri durante il dibattito generale avevo fatto i complimenti all'assessore Saurer per la sua creatività e per la sua diligenza, mi sono preoccupata del fatto che l'assessore non dorme mai, quindi non sogna, perché tutti i giorni presenta un emendamento. L'articolo che adesso si sta discutendo è proprio uno di quegli articoli che l'assessore Saurer cambia di continuo. Ieri avevo detto che avrei scommesso che l'assessore Saurer non avrebbe dato tregua e che anche oggi ci sarebbero stati emendamenti a questo articolo, e se Lei, collega Sigismondi, guarda l'opuscolo, avevo ragione, c'è l'emendamento. Es handelt sich also um einen Artikel, an dem Landesrat Saurer sehr fleißig arbeitet. Ich weiß jetzt nicht, ob das alles aus einer persönlichen Neigung heraus passiert oder ob hier andere Kräfte am Werk sind, die

diesen Artikel dauernd ändern. Diese Kräfte sind immer am Werk, auch wenn Landtagssitzung ist. Diese Kräfte müssten im Landtag aber eigentlich die Arbeit eines Präsidialmitgliedes machen.

CONSIGLIERE: (*interrompe*)

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Proprio uno che fa il segretario questore! Auch dieser ist unermüdlich am Werk, Landesrat Saurer zu neuen kreativen Vorschlägen zu verhelfen, also ein Zuarbeiter in jedem Sinne! Ich halte das natürlich für bedenklich. Vielleicht kann sich Kollege Sigismondi daran erinnern, dass wir im Jahre 2006 - so glaube ich - das Landesgesetz betreffend die Lehrlingsausbildung reformiert haben. Bereits damals haben wir heftig an der Dauer der Lehrlingszeit laut Buchstabe a) gefeilt. Vor zwei Monaten folgte das "Bildungs-Omnibusgesetz", bei dem wir erneut um diese Formulierung gefeilscht haben. Anschließend kam das "Omnibusgesetz" mit den Vorschlägen von Seiten des Landesrates. Jetzt wird wiederum eine Änderung an diesem Gesetzentwurf vorgeschlagen. Zu dieser Frage findet also eine dauerndes "work in progress" statt.

Kollege Sigismondi hat auf die rechtliche Problematik der staatlichen Gesetzgebung verwiesen, auf die ich nicht eingehen möchte. Ich möchte mich eher lokal betätigen. Wir haben damals die Formulierung laut Artikel 5 Absatz 3 gewählt, welche besagt, dass die Bildungsordnung für die Lehrlingsberufe im Einvernehmen mit den Gewerkschaften festgelegt wird, unter der Voraussetzung, dass es ein Einvernehmen gibt. Innerhalb des Zeitraums von zwei Monaten musste dieses Einvernehmen erzielt werden. Diese zwölf Monate sind seit dem Jahr 2006 schon lange verstrichen. Wir wissen, dass sich die Situation zugespitzt hat und dieses Einvernehmen nicht gegeben sein wird, besonders aufgrund der hartnäckigen Zuarbeit des LVH. Wir empfinden es auch als problematisch, dass man jetzt sozusagen die letzte Barriere beseitigt. Ursprünglich lautete die Regelung, dass die Lehrzeit laut Buchstabe a) drei Jahre dauert, aber für besonders komplexe Berufe auch länger dauern kann. Darüber, wie viel länger das dauern kann, haben wir uns ausgeschwiegen, obwohl wir immer Druck dahingehend gemacht haben, dass auch hier mindestens vier Jahre festgeschrieben werden. Jetzt kommt dieses erste Prinzip abhanden, dass die Lehrzeit drei Jahre beträgt. Nun lautet die Formulierung, dass es in der Regel drei Jahre sind, und diese wird somit noch einmal verwässert. Außerdem ändert Landesrat Saurer Artikel 21 des Lehrlingsgesetzes, mit dem ich mich noch näher auseinandersetzen will. Ich möchte nur darauf hinweisen, dass uns die Gewerkschaften in Südtirol einen Brief geschrieben haben, mit der Aufforderung, gegen eine weitere Verschlechterung dieses Passuses zu stimmen. So lautet der Brief der Gewerkschaften von gestern oder von vorgestern. Wir haben natürlich Streichungsanträge eingebracht bzw. eine Klärung der vorgesehenen Verlängerung der Ausbildungszeit vorgesehen. Ich möchte mich jetzt wirklich sehr ins Zeug legen, Landesrat Saurer, und Ihnen vorschlagen einen Kompromiss zu schließen, damit

der Zuarbeiter endlich einmal Frieden gibt. Machen Sie Ihren Vorschlag, schreiben Sie aber hinein, dass die Verlängerung für die komplexen Berufe nicht mehr als vier Jahre betragen darf! Das wäre unser Kompromissvorschlag. Der "Zuarbeiter" wird nicht müde werden, wenn wir nicht klar ins Gesetz schreiben, wie lange die verlängerten Lehrzeiten dauern können. Wenn wir heute - nachdem der "Zuarbeiter" nicht da ist - endlich einmal eine maximale Lehrzeit von vier Jahren beschließen könnten, dann würde es damit aufhören, dass immer und jeden Tag mehr verlangt wird. Wir stimmen dem Antrag des Kollegen Sigsimondi zu! Landesrat Saurer, es wäre eine Hilfe für Sie, auch mit den Änderungsanträgen endlich einmal zu sagen: Bis hier her kommen wir euch entgegen, aber weiter nicht! Der "Zuarbeiter" hat soeben den Saal betreten. Danke schön!

SAURER (Landesrat für deutsche Schule, deutsche und ladinische Berufsbildung sowie Bildungsförderung – SVP): Werter Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Ein Missverständnis möchte ich schnell ausräumen, Frau Kollegin, ich schlafe sehr, sehr gut. Es gibt Leute in der Geschichte, die auch 20 Stunden schlafen. Wenn ich Zeit habe, schlafe ich in glücklichen Situationen auch 12 Stunden, unter der Woche nur das Nötigste, weil ich sowohl am Abend als auch untertags unterwegs bin. Ich möchte Ihren Vorwurf ausräumen, dass es womöglich an meinem Schlafmangel liegen könnte. Angesichts der gesamtstaatlichen Gesetzgebung und angesichts des von Ihnen zitierten Gesundheitswesens hat sich über ein Jahrzehnt wirklich alles überschlagen. Gott sei Dank haben wir ein Autonomiestatut, welches es uns erlaubt, in die Zukunft zu blicken, aber auch zu reagieren, weshalb wir unsere Situation berücksichtigen können. Wir tun alle gut daran, sehr achtsam zu sein und unsere Regelungen durchzusetzen. Heutzutage haben wir keine Zeit mehr. Wir kennen die gesellschaftliche Situation und alles, was im Bildungsbereich und im Zusammenhang mit der Globalisierung auf uns zukommt. Wir müssen sehr achtsam sein. Wir haben die Gelegenheit, uns anzupassen. Diese Gelegenheit sollten wir nützen. Man darf heutzutage nicht 10 Jahre warten. Man muss zumindest in einem Zeitraum von fünf Jahren immer wieder entsprechend reagieren bzw. unsere Regelung vorantragen. Ich möchte das nur vorausgeschickt haben, weil ich die Entwicklungen sehr achtsam verfolge. Ich bringe keine Dinge, die meine Mitarbeiter nicht verstanden haben, sondern stets Punkte, auf die mich meine Mitarbeiter aufmerksam machen. Letztendlich ist der Landtag das Gremium, welches die Dinge entscheidet. Ich stelle mich der Diskussion und war nie beleidigt, wenn etwas nicht genehmigt wurde. Die offene Diskussion habe ich in den letzten 25 Jahren nie gescheut.

Es handelt sich hier um ein Missverständnis. Wir haben zur Kenntnis genommen, dass die Regelung auf gesamtstaatlicher Ebene drei Jahre festgelegt hat. Auch im mitteleuropäischen bzw. deutschsprachigen Raum, in Deutschland, Österreich und in der Schweiz, sind es in der Regel drei Jahre. Das nehmen wir zur Kenntnis. Diese Regelung haben wir ins Gesetz eingefügt. Allerdings gibt es ein Drittel der

Lehrberufe, die über die dreijährige Lehrzeit hinausgehen. Nehmen wir das Kunsthandwerk, aber auch andere Berufe her, bei denen die Lehrzeit auch mehr als drei Jahre dauern kann. Ich möchte schon darauf hinweisen, dass wir es absolut notwendig haben, dass unsere Lehrlinge ... Das ist der Unterschied: Italien hat keine Tradition in der Berufsausbildung, Italien kennt zwar das Institut des Lehrlingswesens, hat aber keine Tradition im Bereich der Berufsschulen, im Gegensatz zu Österreich, Deutschland und der Schweiz, wo die Berufsschulen ein wichtiger Bestandteil der schulischen Ausbildung sind. Als Minister Fioroni nach Brixen gekommen ist, hat er gesagt: "Questa è scuola." Diese Schule kennt Italien nicht. Man kennt sie nur in Österreich, in Deutschland, in der Schweiz, in Frankreich, aber auch in den nordischen Ländern. Da gibt es eine andere Tradition. Italien hat mehr auf Oberschulbildung bis hin zur Matura gesetzt. Auch wir haben sehr stark auf die Oberschulbildung gesetzt. So bilden sich beispielsweise in der Schweiz nach der Pflichtschule 67 Prozent im Bereich des Lehrlingswesens aus. Der Rest besucht eine Oberschule. In Deutschland bilden sich 50 Prozent und in Österreich 40 Prozent im Bereich der Berufsschule aus. Bei uns sind es 35 Prozent, davon die Hälfte an Fachschulen und die Hälfte an dualer Ausbildung. Es handelt sich also um einen relativ kleinen Prozentsatz im Bereich der Berufsschule. Wir haben uns im Zusammenhang mit der Berufsmatura bereits darüber unterhalten, dass auch jene 35 Prozent die Möglichkeit haben sollten, weiter zur Schule zu gehen. Ich bin bereit, meinen Zusatzantrag zurückzuziehen, wenn auch Kollege Munter seinen Antrag, mit dem das Ganze geändert wird, zurückzieht. Ich habe einen bestimmten Text vorgelegt, zu dem Sie die Streichung vorgeschlagen haben. Ich habe vorausgeschickt, dass ich diesen Text nochmals einbringen werde, was auch geschehen ist. Der Text wurde verabschiedet und Kollege Munter hat in der dritten Gesetzgebungskommission einen anderen Text vorgeschlagen. Daraufhin habe ich wieder reagiert, in dem Sinn, dass ich gesagt habe, dass die Meisterberufe nicht automatisch komplexe Berufe sind, sondern ein Kriterium für die Komplexität. Das ist etwas anderes! Deshalb bin ich bereit, meinen Antrag zurückzuziehen, wenn Kollege Munter seinen Antrag zurückzieht. Somit würde die bisherige Formulierung bestehen bleiben. Ein bisschen Dialektik schadet diesem Haus nicht. Wir verstehen uns sonst sehr gut. Kollege Munter arbeitet sehr gut mit, aber wir kommen anschließend noch im Rahmen der Artikeldebatte auf dieses Thema zurück, nachdem meine Redezeit abgelaufen ist. Es ändert eigentlich nichts an dem, was wir bereits beschlossen haben. Ich wollte den Text abändern, weil ich den Kollegen Pardeller im Nacken hatte, konnte dies jedoch nicht tun, weil Sie und der Generalsekretär dies nicht zugelassen haben. Deshalb habe ich diesen Text in ein "Omnibusgesetz" eingefügt, wo er dann auch genehmigt wurde. Kollege Munter ist damit nicht zufrieden und hat einen anderen Text vorgeschlagen. Daraufhin habe ich wieder reagiert!

CONSIGIERI: (*interrompono*)

SAURERFehler! Textmarke nicht definiert. **(SVP):** Ci metteremo d'accordo! Discuteremo poi nell'ambito della discussione articolata!

PRESIDENTE: Consigliera Kury, ha la parola sull'ordine dei lavori, ne ha facoltà.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Zum Fortgang der Arbeiten! Um jetzt keinen Präzedenzfall zu schaffen, würde ich vorschlagen, dass der "Zuarbeiter" plus Landesrat Saurer sowie - wenn möglich - auch Kollege Sigismondi und ich uns einfach im Hinblick auf Artikel 10/ter zusammensetzen und versuchen, den alten Text von Landesrat Saurer wieder herzustellen. Wenn dieser Text dann eine Präzisierung im Zusammenhang mit der möglichen Verlängerungsdauer enthalten würde, wäre die Welt wunderschön. Wenn wir die Bereitschaft für diese Verhandlung von Seiten des Landesrates bzw. von Seiten der Landesregierung hätten, dann wäre es besser, wenn wir jetzt nicht Nein zu diesem Beschlussantrag sagen würden, damit keine Vorentscheidung fällt. Landesrat Saurer, wäre das eine Möglichkeit? Dann würde Kollege Sigismondi vielleicht auf die Abstimmung über diesen Beschlussantrag verzichten. Nachdem Sie sagen, dass Sie im Laufe der Woche nur das Notwendigste schlafen, könnten wir heute Abend und morgen in der Früh Zeit für diese Verhandlungen finden. Danke!

PRESIDENTE: Chiedo adesso ai presentatori se l'ordine del giorno è da mettere in votazione oppure no. La parola al consigliere Sigismondi, prego.

SIGISMONDI (AN): Sull'ordine dei lavori. Accolgo l'invito della collega Kury, però vorrei sapere cosa ne pensa l'assessore e il suo collaboratore, perché se io dico di non votare e poi non ci si incontra, sarei in italiano si dice, con rispetto parlando, "cornuto e mazziato".

SAURER (Landesrat für deutsche Schule, deutsche und ladinische Berufsbildung sowie Bildungsförderung – SVP): Wir diskutieren dann wieder beim entsprechenden Artikel darüber. Bis dorthin wird sich die Gelegenheit bieten, uns zu dritt oder zu viert zusammensetzen. Ich bin bereit, mit euch darüber zu diskutieren. Ob wir das gemeinsam machen, muss ich offen lassen.

PRESIDENTE: Consigliere Sigismondi, Lei chiede di sospendere la trattazione di questo ordine del giorno, andare avanti con gli altri, e ci dirà alla fine se metterlo in votazione o meno.

Ordine del giorno n. 7 del 1.4.2008, presentato dai consiglieri Minniti, Sigismondi e Urzì, concernente la banca del cordone ombelicale.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 7 vom 1.4.2008, eingebracht von den Abgeordneten Minniti, Sigismondi und Urzì, betreffend die Nabelschnurblutbank.

Banca cordone ombelicale

La legge 4 maggio 1990, n. 107, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 108 dell'11 maggio 1990, disciplina le attività trasfusionali relative al sangue umano e ai suoi componenti, oltre che alla produzione di plasmaderivati. La normativa tende a garantire un più idoneo assetto del settore in particolar modo a seguito di quel disordine legislativo apparso evidente successivamente all'individuazione di patologie legate al sangue infetto, patologie più volte tristemente trasmesse proprio a seguito di trasfusioni di sangue o plasma non adeguatamente controllato.

Il comma 3 dell'articolo 1 della normativa citata prevede che sia consentito, rispettando le norme indicate per l'emaferesi, il prelievo di cellule staminali, midollari e periferiche, a scopo di infusione per l'allografto e l'autografto nello stesso soggetto o in soggetto diverso. In definitiva, tale disposizione prevede la possibilità di dare corso a terapie diverse, innovative e tutt'altro che peregrine nella lotta in particolare modo alle leucemie o gravi forme di anemia in cui il midollo osseo viene danneggiato e non è più in grado di produrre sangue. L'innovazione riguarda l'uso di cellule staminali emopoietiche o placentari, presenti anche nel midollo osseo e addette a formare gli elementi corpuscolari del sangue quali i globuli rossi, i globuli bianchi e le piastrine, capaci di sostituire la funzione del midollo stesso danneggiato e non più in grado di produrre il sangue; cellule staminali placentari in grado di offrire tutta la propria preziosità e ricchezza attraverso un trapianto che può ripristinare la funzione del midollo dando nuova speranza di successo a quella scienza che combatte le malattie ematologiche di cui le leucemie sono l'espressione più conosciuta per quanto, purtroppo, non l'unica.

Non è improprio parlare di leucemie piuttosto che di leucemia. È risaputo infatti che diverse sono le tipologie di leucemie che costituiscono un gruppo di malattie maligne-neoplastiche (tumorali) del midollo osseo emopoietico (cioè del tessuto dal quale prendono origine tutte le cellule del sangue).

Per esempio la leucemia linfoblastica acuta (LLA) che ha come incidenza 2-3 casi su 100.000 è una di queste e colpisce prevalentemente la popolazione maschile e i bambini con un picco tra i 2 e i 14 anni: la maggior parte dei malati ha un'età inferiore ai 10 anni. Il rischio di contrarre questo tipo di leucemia diminuisce tra i 14 e i 65 anni per risalire poi negli anziani. La LLA è una malattia molto aggressiva e, se non trattata, consente una sopravvivenza media inferiore ai 2 mesi. Tuttavia, tra le diverse forme di leucemia è quella che permette di ottenere le maggiori percentuali di successo.

Le leucemie derivano dalla trasformazione in senso maligno di una delle cellule della linea maturativa che porta dalla cellula staminale ad un leucocita maturo. Le cellule che ne derivano sono anomale, cioè incapaci di svolgere la loro naturale funzione di difesa contro gli agenti infettivi e proliferano in maniera disordinata e anomala con conseguente alterazione della composizione del sangue; inoltre queste cellule impediscono la normale emopoiesi del midollo osseo e sono capaci di migrare in altri organi e tessuti provocando i sintomi della malattia.

Questa breve parentesi medica del tutto semplicistica e priva di pre-suntuose conoscenze in materia è però appositamente alquanto efficace poiché permette di comprendere anche al profano perché negli studi medico scientifici mondiali si è quindi ritenuto di ricercare alternative alla lotta contro malattie ematologiche (in particolar modo quelle in cui il midollo osseo non produce le cellule del sangue, ovvero la leucemia, appunto, l'aplasia midollare e la talassemia), concentrando la propria attenzione nel potenziamento della ricerca proprio sul sangue placentare, che sta dando ottimi risultati nel trapianto di bambini affetti da gravi malattie di questo tipo stimolando nel contempo gli studi sull'espansione cellulare, rivelandosi determinante in vista del trapianto di cellule staminali del sangue placentare in pazienti adulti.

Questi studi hanno preso avvio solo alla fine degli anni Sessanta quando presso l'università del Messico si è dato corso a osservazioni, approfondimenti e sperimentazioni volti a comprendere innanzitutto la ricchezza e le potenzialità degli annessi embrionali (placenta, cordone ombelicale, sangue del cordone, liquidi e sacco amniotico), partendo da alcune constatazioni quali, per esempio, il ruolo protettivo che placenta e liquido amniotico sembravano avere nei confronti di eventuali cellule tumorali non trasmesse dalla madre al feto.

A questo riguardo è stato dimostrato dalla pratica clinica eseguita in vari centri scientifici che il sangue del cordone ombelicale è ricco di cellule staminali, tanto che può essere utilizzato con successo nella terapia e cura dei pazienti che necessitano di un trapianto di midollo osseo. Infatti le cellule staminali ematopoietiche di origine placentare sono in grado di ricostituire il sistema emopoietico umano in alternativa alle cellule del midollo osseo in quanto capaci di generare globuli rossi, globuli bianchi e piastrine appunto, come si è ripetutamente detto.

Il programma scientifico e medico è riassunto proprio in questa apparentemente banale ma profonda considerazione: se fino a qualche anno fa il trapianto del midollo era l'unica speranza di sopravvivenza, spesso alle prese con problemi di compatibilità tanto che ancora oggi circa il 40-50% dei pazienti affetti da leucemia e linfomi, per i quali è necessario il trapianto di midollo osseo, non dispone di un donatore compatibile nell'ambito familiare o nei registri internazionali dei donatori volontari di midollo osseo, oggi tale intervento è considerato molto spesso come l'ultima possibilità. Le nuove tecniche del trapianto di cellule staminali placentari quindi offrono un'alternativa medica ma non solo; presentano anche alcuni vantaggi pratici rispetto al trapianto di midollo osseo poiché:

- il sangue è immediatamente disponibile;
- ci sono meno rischi di contrarre malattie infettive;
- non ci sono pericoli per chi dona (donare il midollo osseo, invece, è un'operazione invasiva) ed è minore il rischio di incorrere in una grave complicanza del trapianto, in cui le cellule infuse aggrediscono i tessuti del ricevente riconosciuti come diversi.

In questo contesto quindi rientra l'importanza e l'utilità del sangue del cordone ombelicale che può sostituire il midollo per il trapianto.

Come sostengono testi scientifici alla base ormai delle molte iniziative anche di ordine politico intraprese in proposito, i vantaggi offerti dalla disponibilità di cellule staminali da sangue del cordone ombelicale sono così riassumibili:

- a) il sangue del cordone ombelicale è facilmente ottenibile senza alcun rischio per la madre e il neonato e, una volta congelato in apposite banche di cui parleremo di qui a qualche momento, è immediatamente disponibile per i pazienti;
- b) gli agenti infettivi, fra i quali ad esempio il citomegalovirus (CMV), sono meno frequenti nei neonati rispetto agli adulti;
- c) il sangue del cordone ombelicale può essere conservato allo stato di congelazione per molti anni, risulta quindi disponibile per essere utilizzato in pazienti compatibili;
- d) la frequenza di Graft-versus-Host-Disease (GvHD) è minore dopo il trapianto con sangue del cordone ombelicale.

In definitiva, il sangue contenuto nel cordone ombelicale e nella placenta è una vera e propria miniera non solo perché, come s'è detto, ricchissimo di cellule preziose, ma anche per la duttilità con la quale può essere trattato. Di qui l'idea di utilizzare il cordone ombelicale che normalmente dopo il parto viene buttato via, per donarlo a chi ne ha bisogno.

L'operazione non è assolutamente invasiva se si pensa che subito dopo il parto viene espulsa naturalmente la placenta mentre il cordone ombelicale viene prima reciso e quindi anziché gettato, fatto oggetto del prelievo che consiste nell'aspirare il sangue del cordone ombelicale – fatto che non procura alcun rischio e sofferenza né al neonato né alla madre, in quanto il cordone stesso è ormai corpo a se stante già destinato allo smaltimento "tradizionale" - per poi raccogliere il sangue stesso in una sacca sterile che viene inviata alla banca del cordone ombelicale per l'analisi e la crioconservazione in speciali contenitori a 190 °C sotto zero.

Quest'ultimo aspetto ci permette di introdurci nel secondo elemento di questo ordine del giorno che poi rappresenta anche l'oggetto del nostro disegno di legge: le banche del sangue.

Come sostiene la "ADISCO" di Milano (l'Associazione Donatrici Italiane Sangue Cordone Ombelicale), che opera dal 1995 nel nostro Paese con l'obbiettivo di diffondere la cultura della donazione del sangue placentare e di sostenere la ricerca in questo campo, "la possibilità di utilizzare il sangue della placenta ha permesso che nascessero molte banche di sangue placentare. La più grande è la New York Blood Bank, con circa 9.000 unità. In Italia" - informa l'ADISCO - "presso il Centro Trasfusionale dell'Ospedale Maggiore di Milano ha

sede la Milano Cord Blood Bank che, con le sue 3.000 unità, rappresenta la maggior banca italiana e una tra le più importanti del mondo". La Milano Cord Blood Bank è attiva dal 1993 e fino a oggi ha rilasciato 76 unità di sangue per trapianto, a cui vanno aggiunte nove "unità dedicate". Una donazione è dedicata quando la mamma di un bambino che ha bisogno di un trapianto decide di avere una gravidanza per donare il sangue placentare al figlio malato. In questo modo il piccolo, nascendo, può salvare il fratello maggiore (se risulta compatibile). Nel 1995 le banche italiane si sono riunite in un gruppo, chiamato GRACE (Gruppo Raccolta e Amplificazione Cellule Emopoietiche).

"La prima donazione è avvenuta in Francia, circa undici anni fa", ha ricordato recentemente il periodico nazionale 'DONNA & MAMMA'. "Il sangue del cordone ombelicale di una mamma è stato prelevato subito dopo il parto e utilizzato per salvare la vita a un bambino affetto da una grave anemia. Da allora, la donazione del sangue placentare si è diffusa in tutto il mondo. E l'Italia è diventata ben presto uno dei Paesi più all'avanguardia nel raccogliere e utilizzare questo elemento prezioso. Così, oggi, grazie alla generosità delle mamme italiane, sono attive ben sette 'banche', in cui confluiscono i prelievi fatti in circa 40 ospedali".

Nel nostro Paese si è iniziato a parlare della possibilità di incrementare questo tipo di donazione a decorrere dai primi anni Settanta seppur grazie a limitate e pionieristiche iniziative spesso rette sulla volontarietà e l'autorganizzazione come appunto la "Milano Cord Blood Bank", nonostante i costi delle tecniche di crioconservazione siano molto contenuti. Ciò è avvenuto per le iniziali difficoltà organizzative di strutture e banche dati in grado, così come avviene per esempio per la molto più complessa donazione di midollo osseo, di mettere in relazione donatore e ricevente. Ciò nonostante, alcune regioni si sono autonomamente organizzate in tale senso.

Nel settore della battaglia alle malattie ematologiche neoplastiche e non neoplastiche sono stati compiuti insomma enormi passi in avanti, grazie alle ricerche in corso a livello mondiale come nel nostro Paese. Certo, purtroppo, moltissimo è ancora da fare; in questo ogni regione e ogni provincia, con le sue strutture sanitarie e ospedaliere, deve fare la propria parte.

A questo riguardo può bastare una "banca del midollo" istituita presso l'ospedale di Bolzano per dare sufficienti risposte alle malattie ematologiche? Noi crediamo che se questa procedura poteva essere all'avanguardia un tempo, oggi rischia di non rispondere più alle attuali possibilità terapeutiche.

Sul tema delle malattie ematologiche quali quelle esposte nel corso di questo ordine del giorno e sulle ipotesi di cura di tali patologie da tempo Alleanza Nazionale tenta di stimolare l'attenzione sollecitando vari interventi in linea con le offerte sanitarie odierne. Non a caso sull'argomento abbiamo cercato di far convergere l'attenzione dell'assessorato provinciale competente in diverse occasioni nel tentativo di sapere quale risultasse essere per esempio la destinazione dei cordoni ombelicali delle partorienti e/o dei nati nelle strutture ospedaliere della provincia ovvero individuare se essi vengono inviati alle "banche" apposite o inceneriti, ritenendo in quest'ultimo caso che si tratte-

rebbe di un vero e proprio spreco di "materia prima" capace di combattere una tremenda malattia, troppo spesso incurabile fino a qualche decennio fa, ma capace oggi di dare speranza di salvezza grazie anche ai vari protocolli internazionali che vengono utilizzati nei vari Paesi del mondo.

Come si è visto infatti le nuove tecniche di studio e di cura delle leucemie e delle altre malattie ematologiche assegnano proprio ai cordoni ombelicali un "ruolo" di primissimo piano.

Il fatto che siano sorte altrove vere e proprie "banche" in strutture ospedaliere già proiettate verso il futuro in maniera avanzata nella cura e nello studio delle patologie trattate tende a mostrare l'Alto Adige come area geo-politica preoccupantemente in ritardo in relazione alla tematica.

In provincia di Bolzano fra il 1998 e il 2000 sono stati 255 i casi di leucemia accertati. Il dato - proprio perché accertato - è in difetto, piuttosto che in eccesso, in quanto un numero imprecisato di casi può essere stato certificato in strutture extra-provinciali piuttosto che in quelle locali; magari per la specificità del singolo caso e per gli interventi consequenziali, oppure perché altrove esistono reparti se non intere strutture ospedaliere di fama nazionale (si pensi a Padova o a Genova, per esempio) rivolte esclusivamente al bambino, alle quale le famiglie si rivolgono per affidabilità. Ma sappiamo anche che in talune circostanze le strutture ospedaliere locali si dimostrano incapaci di individuare patologie leucemiche o ematologiche.

Da questa statistica si è peraltro accertato che sono 78 i comuni in cui si sono registrati casi di leucemia: in alcuni, come Valle Aurina, Appiano, Laives e Merano almeno un caso all'anno o Caldaro, Bressanone, Lasa, San Leonardo in Passiria, Castelrotto e Brunico almeno una volta negli ultimi tre anni. Particolarmente colpiti sono gli anziani con età superiore ai 75 anni (35,6%) o fra i 65 e i 74 anni (24,7%) e fra i 40 e i 64 anni (23,9%). Solo il 7,4% risultano essere i soggetti appartenenti alla fascia 15/39 anni e l'8,2% quelli da 0/14 anni. Tali dati fortunatamente tendono ad attestare il fatto che non si possa in sostanza affermare che il territorio abbia una incidenza di casi accertati superiori alla media (lo 0,016% circa del totale), pur se la ripetitività dei casi in taluni comuni "minori" confronto a Merano, Bolzano e Laives, certamente ingenera la sensazione che ci possa essere maggiore "esposizione" alla malattia. Ma questa considerazione non può essere pretesto per non adeguarsi ai progressi scientifici e medici fatti in proposito.

In Alto Adige la battaglia sostenuta da molti soggetti sia in ambito sanitario come politico e volta a sensibilizzare una attenzione maggiore in merito, ha prodotto alcuni frutti quale quello di obbligare la Provincia a fare per la prima volta esplicito riferimento proprio alla terapia prodotta dal prelievo delle cellule staminali nel piano sanitario del 2002. Purtroppo però non si è mai chiarito come la sanità altoatesina si stesse muovendo affinché quanto previsto proprio nel piano sanitario in merito alla battaglia contro la leucemia con il prelievo di cellule staminali dei "cordoni ombelicali" venga prontamente attuato nei termini di tempo previsti, ovvero quali atti si stiano effettuando per rendere realizzabile nel 2002 il progetto in questione che non può risolversi at-

traverso un qualsivoglia progetto specifico di informatizzazione presso il registro tumori provinciale atto all'acquisizione di informazioni da più di una fonte disponibile per il controllo della diffusione delle patologie tumorali sul territorio, così come ha specificato recentemente l'ass. Saurer rispondendo a una interrogazione presentata dal nostro gruppo consiliare provinciale il 28 febbraio 2001. E non può nemmeno pretestuosamente ridursi all'affermazione deresponsabilizzante secondo la quale "la valutazione di impatto organizzativo" compiuta sulla materia presso l'Azienda Sanitaria di Bolzano "ha rilevato che la raccolta del sangue del cordone ombelicale richiede un certo impegno sia in termini di personale che di organizzazione" oppure che "la raccolta di sangue ombelicale sarà spontaneamente messa in atto non appena saranno disponibili le risorse umane necessarie a garantire un'adeguata assistenza alle partorienti con un adeguato margine di sicurezza" come se attualmente quella sicurezza mancasse.

In definitiva, nel settore riteniamo esista la necessità che anche la nostra Provincia dia un segnale ancor più concreto in proposito, similmente a come hanno operato alcune regioni italiane; istituendo una apposita banca per la conservazione di cordoni ombelicali a fini di trapianto per la lotta alle leucemie e alle altre malattie ematologiche magari anche di concerto con strutture aziendali confinanti.

Questo ordine del giorno tende a promuovere proprio una iniziativa di questo genere. Considerando lo spessore umano e sociale e non solo sanitario che la materia ricopre, auspichiamo che in proposito non prevalgano - in fase di discussione - chiusure preconette su un progetto che ha come unico scopo favorire l'utilizzo del sangue presente nel cordone ombelicale, delle sue cellule staminali in definitiva di tutti gli annessi embrionali affinché, come sostiene uno slogan utilizzato dalle associazioni impegnate in questa direzione, "ciò che ha nutrito una vita possa ancora dare la vita".

Ciò premesso,

*IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
impegna*

la Giunta provinciale

- a procedere su tutto il territorio provinciale, presso le strutture ospedaliere, alla raccolta del cordone ombelicale donato dalle partorienti consensuali;*
- a valutare l'opportunità di istituire sul territorio altoatesino una banca del cordone ombelicale per gli scopi di cui in premessa, anche in eventuale accordo con la vicina provincia di Trento.*

Nabelschnurblutbank

Mit dem im Gesetzesanzeiger der Republik Nr. 108 vom 11. Mai 1990 veröffentlichten Gesetz Nr. 107 vom 4.5.1990 wird die Vorgehensweise bei den Transfusionen von menschlichem Blut und dessen Bestandteilen sowie bei der Herstellung von Plasmaderivaten gesetzlich geregelt. Diese Regelung war notwendig geworden, um jenem gesetzlichen Wirrwarr ein Ende zu setzen, der nach dem Auftreten von Erkrankungen durch infiziertes Blut offenkundig geworden war. Solche Infektionen waren leider des öfteren durch Transfusionen von nicht ausreichend kontrolliertem Blut oder Plasma übertragen worden.

Laut Artikel 1 Absatz 3 des besagten Gesetzes ist im Rahmen der Bestimmungen im Bereich der Hämapherese die Entnahme von Stamm-, Knochenmark- und peripheren Zellen zwecks Infusion für die allogene oder autologe Transplantation mit unterschiedlichem oder identischem Spender bzw. Empfänger erlaubt.

Diese Bestimmung bietet also die Möglichkeit weiterer innovativer und alles andere als abwegiger Therapien, insbesondere im Kampf gegen die Leukämien und gegen schwere Formen der Anämie. Bei diesen Krankheiten ist das Knochenmark geschädigt, das dadurch seine Blut bildende Funktion verliert. Neu ist in diesem Bereich der Einsatz von Blut bildenden oder plazentaren Stammzellen. Diese auch im Knochenmark vorkommenden Zellen sind für die Bildung der korpuskulären Elemente des Blutes wie die roten und weißen Blutkörperchen sowie die Blutplättchen zuständig und in der Lage, die Funktion des beschädigten Knochenmarks zu übernehmen. Die plazentaren Stammzellen können durch eine Transplantation ihre wertvolle Fähigkeit entfalten, da sie die Funktion des Knochenmarks wieder herstellen. Sie geben der medizinischen Forschung im Kampf gegen die Blutkrankheiten, von denen die Leukämie die bekannteste, aber leider nicht die einzige ist, neue Hoffnung.

Man sollte eigentlich von Leukämien sprechen, anstatt von Leukämie. Wir wissen, dass es verschiedene Leukämieformen gibt: eine Reihe von bösartigen tumoralen Erkrankungen des hämatopoetischen Knochenmarks (d.h. jenes Gewebes, in dem die Blutzellen gebildet werden).

Ein Beispiel ist die akute lymphatische Leukämie (ALL) mit einer Inzidenz von 2 – 3 Fällen pro 100.000 Einwohner. An dieser Leukämieform erkranken vorwiegend Männer und Kinder vor allem im Alter zwischen 2 und 14 Jahren: die meisten davon sind nicht einmal 10 Jahre alt. Das Risiko, an dieser Leukämieform zu erkranken, nimmt zwischen 14 und 65 Jahren ab und steigt dann wieder bei der älteren Bevölkerung. Die ALL ist eine sehr aggressive Krankheit. Wenn sie nicht behandelt wird, führt sie innerhalb von zwei Monaten zum Tod. Dennoch kann unter den verschiedenen Leukämien bei dieser Form der höchste Prozentanteil an Therapieerfolgen erzielt werden.

Leukämien entstehen durch die bösartige Veränderung einer Zelle während des Reifungsprozesses, in dem sich Stammzellen in ausgereifte Leukozyten verwandeln. Die dabei entstehenden Zellen sind unregelmäßig, sie sind unfähig, ihre natürliche Abwehrfunktion gegen die Infektionserreger auszuüben und sind außerdem durch eine unkontrollierte und übermäßige Proliferation gekennzeichnet. Dies führt zu einer Veränderung der Blutzusammensetzung. Außerdem verhindern diese Zellen die normale Blutbildung im Knochenmark. Durch Migration in andere Organe und Gewebe rufen sie dann die typischen Krankheitssymptome hervor.

Mit dieser kurzen und stark vereinfachenden medizinischen Einführung verfolgen wir keinesfalls die Absicht, irgendjemanden durch die Darlegung von Fachwissen zu beeindrucken; wir glauben vielmehr, dass durch diese recht eindrucksvollen Ausführungen auch der Laie versteht, warum in der medizinischen Forschung weltweit nach Alternativen im Kampf gegen die Blutkrankheiten (besonders gegen die

Krankheiten mit verminderter Blutzellbildung durch das Knochenmark - die Leukämie eben – sowie gegen die Knochenmarkaplasie und die Thalassämie) gesucht wird und warum dabei das Augenmerk so sehr auf die Forschung im Bereich des plazentaren Blutes gerichtet ist. Mit diesem Blut können nämlich auf dem Gebiet der Transplantation bei Kindern, die an einer dieser schweren Erkrankungen leiden, beachtliche Erfolge erzielt werden. Gleichzeitig werden Studien zur Zellexpansion vorangetrieben, die bei der Transplantation von Blutstammzellen aus dem Mutterkuchen bei Erwachsenen von größter Bedeutung ist.

Begonnen wurde mit diesen Studien erst Ende der 60er Jahre an der Universität Mexiko. Zunächst wurden der Reichtum sowie das Potenzial der embryonalen Adnexe (Plazenta, Nabelschnur, Nabelschnurblut, Flüssigkeiten und Amnion) analysiert und anhand von Versuchen erprobt. Dabei ging man von einigen Tatsachen aus, die man beobachtet hatte. Zum Beispiel schienen die Plazenta und das Fruchtwasser eine schützende Rolle auf den Fötus zu haben, da etwaige Tumorzellen nicht von der Mutter auf ihn übertragen werden.

Die klinische Praxis an einigen Forschungszentren hat gezeigt, dass sich im Blut der Nabelschnur besonders viele Stammzellen befinden, so viele, dass es erfolgreich in der Therapie und Behandlung der Patienten, die einer Knochenmarktransplantation unterzogen werden müssen, eingesetzt werden kann. Die hämatopoetischen Stammzellen aus der Plazenta besitzen nämlich die Fähigkeit, ein defektes menschliches Blutbildungssystem wieder aufzubauen. Sie stellen eine Alternative zu den Knochenmarkzellen dar, weil sie, wie schon mehrmals gesagt, rote und weiße Blutkörperchen sowie Blutplättchen bilden können.

Die Zielsetzungen der medizinischen Forschung können mit einer zwar anscheinend banalen, aber doch tiefgehenden Überlegung zusammengefasst werden: Bis vor wenigen Jahren war die Knochenmarktransplantation die einzige Überlebenshoffnung, die allerdings so sehr mit dem Problem der serologischen Verträglichkeit behaftet ist, dass bis heute für 40 – 50 % der Leukämie- und Lymphompatienten, die einer Knochenmarktransplantation unterzogen werden sollten, kein geeigneter Spender in der Verwandtschaft oder im internationalen Register der freiwilligen Knochenmarkspender gefunden werden kann. Heute betrachtet man einen solchen Eingriff oft als die letzte Hoffnung. Die neue Transplantationstechnik mit Stammzellen aus der Plazenta bietet also eine medizinische Alternative, sie hat aber auch einige andere Vorteile im Vergleich zur Knochenmarktransplantation aufzuweisen:

- *Die sofortige Verfügbarkeit des Blutes,*
- *ein vermindertes Risiko der Übertragung von Infektionskrankheiten,*
- *kein Risiko für die Spender (das Knochenmarkspenden stellt hingegen einen invasiven Eingriff dar) und auch eine geringere Gefahr schwerer Komplikationen wie die Reaktion der transplantierten Zellen gegen den Empfängerorganismus.*

Aus dieser Sicht erkennt man, wie wichtig und nützlich für die Transplantationen der Einsatz von Nabelschnurblut als Ersatz für das Knochenmark ist.

Laut wissenschaftlichen Publikationen, die als Grundlage für die inzwischen auch auf politischer Ebene häufigen Initiativen in diesem Zusammenhang dienen, können die Vorteile der Verfügbarkeit von Stammzellen aus dem Nabelschnurblut wie folgt zusammengefasst werden:

- a) Die Entnahme des Blutes aus der Nabelschnur ist einfach und stellt kein Risiko für die Mutter und das Neugeborene dar. Nach dem Einfrieren in den eigens dafür eingerichteten Blutbanken (wir werden später auf dieses Thema zurückkommen) steht es den Patienten sofort zur Verfügung.*
- b) Infektionserreger wie beispielsweise der Zytomegalievirus (CMV) sind bei Neugeborenen seltener als bei Erwachsenen.*
- c) Das Blut aus der Nabelschnur kann über viele Jahre eingefroren werden und steht dadurch für kompatible Patienten lange Zeit zur Verfügung.*
- d) Die Häufigkeit der Graft-versus-Host-Disease (GVHD) nach der Transplantation von Nabelschnurblut ist geringer.*

Das in der Nabelschnur und in der Plazenta enthaltene Blut ist letztendlich eine wahrhaftige Goldgrube, nicht nur weil es, wie gesagt, eine große Menge wertvoller Zellen enthält, sondern auch wegen seiner einfachen Handhabung. Deshalb ist man überhaupt erst auf die Idee gekommen, die Nabelschnur, die normalerweise nach der Geburt weggeworfen wird, für Menschen, die sie brauchen, zu spenden.

Dieser Eingriff ist in keinsten Weise invasiv: Die Plazenta wird gleich nach der Geburt auf natürliche Weise ausgestoßen, während die Nabelschnur zunächst abgeschnitten und anstatt weggeworfen kann das Blut daraus durch Absaugen entnommen werden, eine Vorgehensweise, die sowohl für die Mutter als auch für das Neugeborene weder mit Risiken noch mit Schmerzen verbunden ist, da die Nabelschnur zuerst abgetrennt wird und anschließend sowieso auf "herkömmliche" Weise entsorgt würde. Das Blut wird in einem sterilen Beutel abgefüllt und dann an die Nabelschnurblutbank zur Analyse und Kryokonservierung bei minus 190 °C in speziellen Behältern weitergeleitet.

Dies bringt uns jetzt zum zweiten Punkt dieses Beschlussantrages, der auch Gegenstand unseres Gesetzentwurfes ist: die Blutbanken.

Laut der Mailänder Vereinigung der Nabelschnurspenderinnen ADISCO (Associazione Donatrici Italiane Sangue Cordone Ombelicale), die seit 1995 in Italien mit dem Ziel aktiv ist, die Öffentlichkeit für das Spenden des Plazentablutes zu sensibilisieren und die Forschung auf diesem Gebiet zu fördern, sind durch "die Möglichkeit der Nutzung des Plazentablutes viele entsprechende Blutbanken eingerichtet worden. Die größte davon ist die New York Blood Bank, die über zirka 9.000 Blutkonserven verfügt. In Italien gibt es laut der ADISCO im Transfusionszentrum des ospedale maggiore in Mailand die Milano Cord Blood Bank, die mit ihren 3.000 Blutkonserven die größte italienische Bank dieser Art ist. Gleichzeitig ist sie eine der wichtigsten Plazentablutbanken weltweit."

Die Milano Cord Blood Bank ist seit 1993 aktiv und hat bis heute 76 Blutkonserven für Transplantationen plus 9 "zweckbestimmte Blutkonserven" zur Verfügung gestellt. Das sind Blutkonserven von Müttern, die sich für eine Schwangerschaft entscheiden, um ihrem kranken Kind das Plazentablut spenden zu können. Auf diese Art und Weise kann das Neugeborene seinen älteren Bruder oder seine ältere Schwester durch seine Geburt retten (soweit serologische Verträglichkeit besteht). 1995 haben sich die italienischen Banken unter dem Namen GRACE (Gruppo Raccolta e Amplificazione Cellule Emopoietiche) zusammengeschlossen.

"Zum ersten Mal wurde" laut der italienischen Zeitschrift „DONNA & MAMMA“ vor ungefähr elf Jahren in Frankreich eine Nabelschnur gespendet. Das Blut wurde der Nabelschnur sofort nach der Entbindung entnommen und dazu verwendet, einem Kind, das an einer schweren Anämie litt, das Leben zu retten. Seitdem hat sich die Spende des Plazentablutes in der ganzen Welt verbreitet und Italien hat sich im Bereich der Sammlung und des Einsatzes dieser wertvollen Flüssigkeit schnell zu einem der führenden Länder entwickelt. So gibt es heute in unserem Land, dank der Großzügigkeit der italienischen Mütter, bereits sieben funktionierende Banken dieser Art, wo die Blutentnahmen von zirka 40 Krankenhäusern zusammenkommen."

In Italien hat man seit Anfang der 70er Jahre begonnen, darüber nachzudenken, diese Art von Spende zu fördern. Allerdings ist dies trotz der äußerst niedrigen Kosten der Kryokonservierungstechnik nur einigen wenigen zukunftsweisenden Initiativen freiwilliger und selbstverwalteter Vereinigungen wie der erwähnten "Milano Cord Blood Bank" zu verdanken. Dies ist auf die anfänglichen Organisationschwierigkeiten der Einrichtungen und Datenbanken zurückzuführen, die genauso wie im Falle der sehr viel komplexeren Knochenmarkspende eine Verbindung zwischen Spender und Empfänger herstellen müssen. Trotzdem haben sich einige italienische Regionen selbstständig auf diesem Gebiet organisiert.

Im Kampf gegen die tumoralen und nichttumoralen Blutkrankheiten wurden dank der weltweit und auch in Italien vorangetriebenen Forschung Riesenfortschritte gemacht. Es muss natürlich noch sehr viel getan werden. Jede Region und jede Provinz muss mit ihren Gesundheitseinrichtungen und Krankenhäusern einen Beitrag leisten.

Aber ist mit der Einrichtung einer Knochenmarkbank im Bozner Krankenhaus denn genug getan? Ist das eine ausreichende Antwort auf die Blutkrankheiten? Unseres Erachtens war diese Vorgehensweise sicher einmal fortschrittlich, heute aber läuft sie Gefahr, den modernen therapeutischen Möglichkeiten nicht mehr gerecht zu werden.

Alleanza Nazionale versucht schon seit einiger Zeit durch die Aufforderung zu Maßnahmen, die dem heutigen Stand der Medizin entsprechen, das Interesse für das Thema der Blutkrankheiten wie die hier besprochenen und für die Behandlungsmöglichkeiten dieser Erkrankungen zu wecken. Nicht umsonst haben wir mehrmals den zuständigen Landesrat für das Thema zu interessieren versucht. Wir wollten nämlich wissen, was in den Südtiroler Krankenhäusern mit den Nabelschnüren der Gebärenden und/oder Neugeborenen geschieht, d. h. wir wollten sehen, ob sie an die eigens hierfür eingerichteten Banken

weitergeleitet oder verbrannt werden. Wenn Letzteres der Fall sein sollte, würde das einer regelrechten Verschwendung gleichkommen, und zwar eines "Rohstoffs", der eine furchtbare Krankheit bekämpfen kann, eine Krankheit, die bis vor wenigen Jahrzehnten viel zu oft nicht geheilt werden konnte. Heute aber dank auch der in den verschiedenen Ländern der Welt angewandten internationalen Protokolle besteht die Hoffnung auf Heilung.

Wie wir gesehen haben, spielen bei den neuen Forschungs- und Behandlungstechniken im Bereich der Leukämie und der anderen Blutkrankheiten die Nabelschnüre eine besonders wichtige "Rolle".

Die Tatsache, dass andernorts, in fortschrittlichen und avantgardistischen Krankenhäusern, die sich mit der Behandlung und Forschung im Bereich der betreffenden Krankheiten beschäftigen, bereits eigene Banken eingerichtet wurden, erweckt den Eindruck, Südtirol sei, geografisch und politisch gesehen, auf diesem Gebiet in besorgniserregender Verspätung.

In der Provinz Bozen wurden zwischen 1998 und 2000 255 Leukämiefälle diagnostiziert. Die Zahl der tatsächlich an Leukämie erkrankten Südtiroler ist jedoch höher: Unbekannt ist die Anzahl jener Leukämieerkrankten, die aufgrund der besonderen Merkmale einzelner Krankheitsbilder oder spezieller Behandlungsverfahren außerhalb der Provinz Bozen diagnostiziert wurden oder einfach weil es anderswo international bekannte Abteilungen, ja sogar spezialisierte italienweit bekannte Kinderkrankenhäuser gibt (man denke dabei z. B. an Padua oder Genua), die das Vertrauen der Familien genießen. Andererseits wissen wir, dass in manchen Fällen die hiesigen Krankenhäuser nicht in der Lage sind, bestimmte Leukämieformen oder andere Bluterkrankungen zu diagnostizieren.

Aus dieser Statistik geht außerdem hervor, dass in 78 Gemeinden Leukämiefälle registriert wurden. In manchen dieser Gemeinden (Ahrntal, Eppan, Leifers und Meran) gibt es mindestens einen Fall pro Jahr, in Kaltern, Brixen, Laas, St. Leonhard in Passeier, Kastelruth und Bruneck mindestens einen Fall in den letzten drei Jahren. Besonders betroffen sind ältere Menschen über 75 (35,6 %) oder zwischen 65 und 74 Jahren (24,7 %) und zwischen 40 und 64 Jahren (23,9 %). Nur 7,4 % gehören der Altersgruppe zwischen 15 und 39 und 8,2 % jener zwischen 0 und 14 Jahren an. Diese Daten deuten glücklicherweise darauf hin, dass man im Fall Südtirol nicht von einer erhöhten Inzidenz im Vergleich zum Durchschnitt (zirka 0,016 % der Gesamtzahl) sprechen kann. Durch das wiederholte Auftreten in einigen im Vergleich zu Meran, Bozen und Leifers kleineren Gemeinden hat man allerdings schon den Eindruck, als bestehe dort eine höhere "Exposition" für diese Krankheit. Wir sollten es aber trotzdem nicht versäumen, uns die wissenschaftlichen und medizinischen Errungenschaften zu Nutze zu machen.

In Südtirol haben sich viele für ein größeres Interesse für dieses Thema sowohl im Gesundheitswesen als auch in der Politik eingesetzt. Dies hat auch einige Früchte getragen: Das Land sah sich gezwungen, die Therapie durch die Entnahme von Stammzellen zum ersten Mal ausdrücklich in den Landesgesundheitsplan 2002 einzufügen. Leider wurde nie geklärt, wie die Einrichtungen des Südtiroler

Gesundheitswesens bei der Umsetzung der im Gesundheitsplan vorgegebenen Ziele im Kampf gegen die Leukämie durch die Entnahme von Stammzellen aus dem Nabelschnurblut innerhalb der vorgegebenen Fristen vorgehen sollen oder welche Maßnahmen man zu ergreifen gedenkt, damit dieses Projekt noch in diesem Jahr realisiert werden kann. Allein durch – wie Landesrat Saurer auf die Anfrage unserer Landtagsfraktion vom 28. Februar 2001 geantwortet hat - die Einführung spezifischer elektronischer Datenerfassungssysteme für das Landesregister der Tumoren, das somit in die Lage versetzt werden soll, Daten aus mehreren Quellen zu sammeln und die Verbreitung der Krebserkrankungen in Südtirol zu überwachen, ist es nicht getan, auch nicht mit Ausreden wie jener, wonach die "Einschätzung des Organisationsaufwandes", die vom Bozner Sanitätsbetrieb in diesem Zusammenhang durchgeführt wurde, ergeben hat, dass "das Sammeln von Nabelschnurblut mit einem erheblichen personellen sowie organisatorischen Aufwand verbunden ist" oder "dass es ohnehin wie von selbst zur Einbürgerung dieser Blutbanken kommen wird, sobald die notwendigen Fachkräfte für die Betreuung der Gebärenden zur Verfügung stehen werden und die Gewährleistung angemessener Sicherheitsstandards gegeben sein wird". Als ob es heute an der Sicherheit mangeln würde! Solche Äußerungen entheben die zuständigen Stellen ihrer Verantwortung.

Letztendlich glauben wir, dass auch Südtirol, wie das andere italienische Regionen bereits getan haben, ein konkreteres Zeichen in diese Richtung setzen sollte und im Kampf gegen die Leukämie und andere Blutkrankheiten eine spezielle Bank zur Aufbewahrung von Nabelschnüren für die Transplantation der daraus entnommenen Stammzellen, am besten in Zusammenarbeit mit Betrieben, die in den Nachbarregionen tätig sind, einrichten sollte.

Ziel dieses Beschlussantrages ist es, gerade die Ergreifung solcher Initiativen zu fördern. Angesichts der nicht nur medizinischen, sondern auch menschlichen und sozialen Tragweite dieses Themas hoffen wir, dass im Zuge der Debatte keine vorurteilsbehaftete Abwehrhaltung überwiegen wird. Wir verfolgen lediglich das Ziel, die Verwendung des Blutes, der Stammzellen aus den Nabelschnüren und letztendlich aller embryonalen Adnexe zu fördern, damit – wie ein Werbeslogan der Vereinigungen, die auf diesem Gebiet aktiv sind, vermittelt – "das, was bereits ein Leben genährt hat, ein weiteres Leben geben kann." Dies vorausgeschickt,

verpflichtet

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Südtiroler Landesregierung,

- *auf dem gesamten Landesgebiet in den Krankenhäusern die von den Gebärenden gespendete Nabelschnur zu sammeln;*
- *die Möglichkeit zu prüfen, in Südtirol – gegebenenfalls im Einvernehmen mit der Provinz Trient – eine Nabelschnurblutbank für die eingangs erläuterten Zwecke zu errichten.*

Consigliere Minniti, ha la parola per l'illustrazione.

MINNITI (AN): Era l'estate del 2000 quando, spinti da una forte carica emotiva e da una precisa volontà politica, presentammo per la prima volta un disegno di legge che chiedeva l'istituzione sul territorio provinciale di una banca del cordone ombelicale. Era quella una proposta nella quale credevamo fermamente e nella quale ancora oggi il gruppo consiliare di Alleanza Nazionale crede fermamente. Sono passati otto anni e siamo ancora qui a discutere sull'opportunità di istituire una struttura di questo genere in provincia ma anche sulla necessità di iniziare questa "costruzione" attraverso tutti i passaggi necessari affinché si possa poi costituire effettivamente una banca del cordone ombelicale in provincia.

Non vogliamo ripetere quanto abbiamo scritto nella premessa dell'ordine del giorno. Sappiamo quale possa essere l'importanza nel recupero del sangue del cordone ombelicale nella lotta a determinate malattie che colpiscono in particolar modo i bambini. Ricordiamo che il 5 maggio 2003 con 12 voti favorevoli e 10 contrari il Consiglio provinciale aveva approvato una mozione di Alleanza Nazionale che impegnava la Giunta provinciale a valutare l'opportunità di istituire sul territorio provinciale la banca del cordone ombelicale. Vogliamo anche ricordare che l'istituzione di una struttura di questo genere a detta dell'allora assessore competente alla sanità, che era Saurer, e che ha risposto ad una nostra interrogazione, sarebbe costata 1.791 mila euro, quindi poco meno di 4 miliardi di vecchie lire, escluse le spese di una eventuale ristrutturazione edilizia nella quale ospitare la banca del cordone ombelicale. Di qui la nostra continua convinzione secondo la quale una opulenta provincia come la nostra non possa chiamarsi fuori dal valutare e attivare questa opportunità sul nostro territorio provinciale, magari anche concordando, abbiamo cercato di andare oltre un ragionamento provinciale stico, ovvero magari anche proponendo alla vicina provincia di Trento un accordo politico con il quale coinvolgere i fratelli trentini in questa operazione.

Purtroppo ancora oggi non c'è traccia in provincia di Bolzano di una banca del cordone ombelicale, ma quello che è peggio è che purtroppo ancora oggi assistiamo ad un pressoché immobilismo della nostra provincia anche solo nel recuperare il sangue del cordone ombelicale. Ho sotto mano la risposta ad una interrogazione, la n. 4404 del settembre 2007, presentata insieme al collega Sigismondi, con la quale ci veniva indicato il numero delle nascite in Alto Adige dal 2002 al 2006, il numero dei cordoni ombelicali raccolti e il numero del sangue bancato da queste nascite. C'è da vergognarsi politicamente per il risultato totalmente assente che ne emerge. Su 20276 nati ci sono stati solo 102 cordoni ombelicali raccolti, pari allo 0,5%, e di questi ci sono stati solo 40 casi in cui il sangue è stato bancato, pari allo 0,19%. Un fallimento, una situazione che non può non indignare la comunità altoatesina di fronte ad un problema che non è etnico ma riguarda un aspetto socio-sanitario, la salute, la speranza di vita, di crescita di ogni nostro concittadino ancor più se trattasi di bambino ma anche, come abbiamo visto nella premessa del nostro ordine del giorno, molte volte di anziani. Non solo, i dati che siamo riusciti ad acquisire negli ultimi mesi non ci portano delle notizie positive per le prospettive future. Eravamo stati raggiunti da notizie che

sembravano positive. Si parlava che dal primo ottobre 2007 tutti gli ospedali della provincia di Bolzano avrebbero dovuto iniziare il servizio di prelievo del cordone ombelicale, ovviamente dalle partorienti che erano consenzienti. Ciò non avviene ancora oggi. Non vorremmo, e questa è la nostra forte denuncia politica che vorremmo fare in quest'aula, così come abbiamo cercato di farla fuori da quest'aula, che ci fossero a livello sanitario delle lobby che tendono a frenare questo tipo di intervento. Non so per quali motivi possa accadere, ma se ciò fosse sarebbe gravissimo, perché qui non ci troviamo di fronte ad un problema di natura politica sul quale si può condividere l'impostazione o meno, ma ci troviamo di fronte ad un problema di natura sociale e umana. Per questo continueremo a batterci affinché comunque nella nostra provincia, per quanto non si voglia impostare immediatamente una banca del cordone ombelicale, si attivi in maniera quotidiana una campagna volta a sensibilizzare le partorienti a cedere il proprio cordone ombelicale proprio per gli effetti che il sangue in esso contenuto possono creare per la lotta a queste malattie. È una questione di civiltà. Molti di voi sanno quanto mi senta vicino a questo problema, e sono certo che anche altri lo sono. Svestiamoci dei nostri panni di politici, che stanno su posizioni diverse! Svestiamoci dai nostri panni di persone che hanno delle idee su settori anche sanitari diverse! Cerchiamo di vestirci con i panni di genitori, di uomini, di donne, di persone che vogliono permettere speranze di vita in più ai nostri concittadini. Cerchiamo di vestirci nei panni di coloro che hanno la possibilità umana ma anche politica di poter decidere, di poter dare una speranza di vita. Non abbiamo intenzione di rinunciare a questa nostra battaglia, perché crediamo sia una battaglia di giustizia.

Non voglio dilungarmi oltre, ammetto però di essermi sentito deluso dall'atteggiamento dell'assessorato competente di fronte a questo problema, perché in otto anni durante i quali abbiamo cercato di sensibilizzare i nostri colleghi a questo tipo di problema, riteniamo che avevamo il diritto di vedere che qualche passo in avanti costruttivo venisse compiuto e non ci trovassimo invece ancora oggi, otto anni dopo, a dover continuare a discutere le stesse cose.

STIRNER BRANTSCH (SVP): Herr Präsident! Abgeordneter Minniti ist bereits sehr detailliert auf diese Thematik eingegangen. Ich möchte daran erinnern, dass auch ich damals für den Beschlussantrag von Alleanza Nazionale zur Errichtung einer Nabelschnurbank gestimmt habe. Ich kann schwer nachvollziehen, warum trotz des damals genehmigten Beschlussantrages und trotz der positiven, äußerst wichtigen Ergebnisse, die mit Hilfe des Nabelschnurblutes für krebs- und leukämiekranken Kinder immer wieder erzielt werden, auf Landesebene noch nichts zur Errichtung einer Nabelschnurbank unternommen worden ist. Ich kann mich den Erfahrungen des Abgeordneten Minniti anschließen. Ich weiß, was es heißt, ein krebskrankes Kind zu haben. Mein Sohn ist im Alter von 2 Jahren an Leukämie erkrankt. Er ist - Gott sei Dank - wieder gesund. Es ist erwiesen, dass man mit Hilfe des Nabelschnurblutes nicht nur Kinder mit den verschiedensten Arten von Leukämie heilen kann, sondern auch Er-

wachsene bzw. im Kindesalter Erkrankte. Ich möchte auch darauf hinweisen, dass die Anzahl der Leukämieerkrankungen in Südtirol in den letzten Jahren zugenommen hat. Wir haben zwischen 15 und 20, manchmal sogar noch mehr Erkrankungen pro Jahr. Es handelt sich in diesem Fall nicht nur um Leukämie, sondern auch um verschiedene Formen von Tumoren im Kindesalter. Man sollte versuchen, die Gründe für diese zunehmende Erkrankung im Kindesalter zu erforschen, und nichts unversucht lassen, damit diese Kinder die Chance haben, geheilt zu werden, vor allem dann, wenn die Chemotherapie versagt bzw. wenn eine Knochenmarktransplantation nicht angesagt ist. Als Vorstandsmitglied der Kinderkrebshilfe "Peter Pan" möchte ich auf die letztthin erhobenen Zahlen hinweisen, welche besagen, dass im Raum Sterzing in den letzten Monaten drei Kinder an Leukämie erkrankt sind. Soviel zu den Zahlen!

Ich werde mich für diesen Beschlussantrag aussprechen und hoffe auf das Verständnis meiner Parteikollegen. Ich bin hier persönlich betroffen und teile deshalb dieses Anliegen. Danke!

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol): Der Einbringer hat Recht, wenn er sagt, dass er dieses Anliegen zu einem ganz persönlichen politischen Kampf im Landtag gemacht hat. Das stimmt! Wir haben sehr häufig darüber gesprochen. Die Darlegungen und die jüngsten Ergebnisse sind noch erweitert worden. Die Argumente sind wirklich gut, auch für Laien fachlich verständlich dargelegt. Man versteht, dass es sich hier um eine sogenannte Ressource handelt, die uns gratis von der Natur zur Verfügung gestellt wird. Deswegen ist es für mich unerklärlich, weshalb man diese Ressource nicht nützt. Die Medizin hat diese Ergebnisse erbracht und uns sozusagen in die Lage versetzt, diese natürliche Ressource mit ihrer Heilwirkung zu erkennen. Deshalb, Herr Landesrat Saurer, wir wissen, dass Sie sonst für Neuerungen ...

ABGEORDNETE: Landesrat Theiner!

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol): Landesrat Theiner, Entschuldigung! Ich war noch bei Landesrat Saurer in der Sanität, ich bin so gewohnt an den "Sanitäts-Otto", Entschuldigung!

Wir wissen, dass auch Landesrat Theiner sehr empfänglich für Neuerungen ist. Deshalb bin ich gespannt auf seine Ausführungen und die Antwort, ob er bereits tätig geworden ist oder nicht. Der beschließende Teil des Beschlussantrages besagt Folgendes: *"auf dem gesamten Landesgebiet in den Krankenhäusern die von den Gebärenden gespendete Nabelschnur zu sammeln;"* Das dürfte kein allzu großes Problem sein. Weiters heißt es: *"die Möglichkeit zu prüfen, in Südtirol - gegebenenfalls im Einvernehmen mit der Provinz Trient - eine Nabelschnurblutbank für die eingangs erläuterten Zwecke zu errichten."* Sicherlich sind die Vorrichtungen für das Einfrieren, die Vorrichtungen für die Übertragung usw. sehr kostenintensiv. Deshalb ist es notwendig,

dass man ein größeres Einzugsgebiet vorsieht. Herr Landesrat Theiner, erläutern Sie uns ganz klar, was gegen dieses Vorhaben sprechen würde und warum dies nicht möglich sein sollte. Ich werde Ihnen aufmerksam zuhören. Es kann natürlich sein, dass es diesbezüglich Schwierigkeiten gibt, von denen wir nichts wissen. Vom Grundgedanken, vom Inhalt und vom Grundanliegen her trage ich diesen Beschlussantrag mit.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il consigliere Leitner, ne ha fa-coltà.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident, nur ganz kurz! Es ist sicherlich bemerkenswert, mit welcher Vehemenz und Hartnäckigkeit die Kollegen von Alleanza Nazionale, besonders Mauro Minniti, dieses Anliegen hier vorantreiben. Wir haben schon des Öfteren darüber diskutiert. Ich möchte in diesem Zusammenhang eine Frage stellen, weil ich mich daran erinnern kann, dass es vor allem darum geht, in diesem Zusammenhang ein größeres Einzugsgebiet in Zusammenarbeit mit den Nachbarprovinzen zu suchen. Was haben die Landesregierung bzw. der Sanitätsbetrieb in dieser Hinsicht unternommen, um mit anderen angrenzenden Regionen zusammenzuarbeiten? Das wäre interessant zu wissen. Vom Inhalt her ist dieser Beschlussantrag selbstverständlich zu unterstützen. Die Frage ist: Können wir uns als kleines Land alles leisten? Nicht alles, was gut ist, kann man auch bezahlen, wobei es hier um die Gesundheit und um die Möglichkeit geht, Leben zu retten. Infolgedessen sind Geldzuwendungen in einem bestimmten Ausmaß vertretbar. Ich frage mich, inwieweit eine Zusammenarbeit mit anderen Regionen bzw. Nachbarländern gesucht worden ist.

THEINER (Landesrat für Gesundheit und Sozialwesen – SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Natürlich liegt die Bekämpfung von Leukämie und anderen hämatologischen Erkrankungen allen Anwesenden - ohne Unterschied von Parteizugehörigkeit - sehr am Herzen. Kollege Minniti bringt das Thema laufend vor, was sein gutes Recht ist. Ich weiß, dass er persönlich davon betroffen ist. Ich habe seine Glaubwürdigkeit nie angezweifelt. Wir müssen versuchen, die Dinge zu differenzieren, das heißt unterscheiden, was Sache ist und was letztendlich gefordert wird. Dann machen Sie sich selbst ein Bild!

Vorweg möchte ich Folgendes mitteilen: Mit Beschluss Nr. 1681 vom 22. Juli 2002 des Sanitätsbetriebes Bozen wurde erstmals der Dienst für die Sammlung des Nabelschnurblutes, welches von der Abteilung Geburtshilfe und Gynäkologie des Krankenhauses Bozen an die Blutbank für das Nabelschnurblut des Krankenhausbetriebes Padua weitergeleitet wird, eingerichtet. Derzeit wird die Zusammenarbeit - das ist wichtig - zwischen Bozen und Padua mit Beschluss des Generaldirektors Nr. 2674 vom 18.12.2006 für eine Zeitspanne bis zum 31.12.2009 geregelt. Hier gibt es also Verträge bis zum 31.12.2009! Wir haben des Öfteren darüber gesprochen, welches die Voraussetzungen sind. Laut nationalen und internationalen Richtlinien braucht es ein

Versorgungsgebiet von mindestens 1 Million Einwohnern. Die Materie wird jetzt - nicht wie im Beschlussantrag angegeben - aufgrund des Staatsgesetzes Nr. 219 vom 21.10.2005 geregelt. Unser Ziel ist es, den bestehenden Dienst in Südtirol auszubauen. Wir werden mit der Reorganisation des Landesentrums für Transplantationen alles daran setzen, dass sämtliche öffentliche Krankenhausstrukturen die Sammlung des Nabelschnurblutes fördern. Das bedeutet, dass diese Sammlung nicht nur im Zentralkrankenhaus von Bozen möglich ist, sondern in sämtlichen öffentlichen Krankenhäusern Südtirols. Diese Aufgabe haben wir uns mit der Reorganisation des Landesentrums für Transplantationen gestellt. Das soll hier in einem Zug gewährleistet werden.

Ich möchte noch hinzufügen, dass wir eine Bezugsperson für die Koordinierung dieser Tätigkeit ernennen werden. Diese Person muss dafür Sorge tragen, dass die notwendigen Maßnahmen auf dem Gebiet der Nabelschnurspende in Südtirol organisatorisch sichergestellt werden. Wir wollen in Südtirol vor allem mit der lokalen Gruppe "ADISCO" unter der Führung von Frau Marisa Cantisani weiterarbeiten, welche sich sehr intensiv mit dieser Thematik befasst.

Kommen wir zum Beschlussantrag selbst! Der verpflichtende Teil besagt Folgendes: *"auf dem gesamten Landesgebiet in den Krankenhäusern die von den Gebärenden gespendete Nabelschnur zu sammeln;"*. Eine Voraussetzung dafür ist natürlich, dass dies freiwillig geschieht. Die erste Maßnahme ist - wie gesagt - mit der Reorganisation verbunden. Das ist das Wesentliche! Dann kommt der zweite Punkt des beschließenden Teils: *"die Möglichkeit zu prüfen, in Südtirol - gegebenenfalls im Einvernehmen mit der Provinz Trient - eine Nabelschnurblutbank für die eingangs erläuterten Zwecke zu errichten."* Das ist nicht nur einmal geprüft worden. Ich kann Ihnen versichern, dass es der Südtiroler Sanitätsbetrieb in unserem Auftrag laufend überprüft hat. Er kommt allerdings zum Ergebnis, dass es in keinem Verhältnis zu den Kosten steht. Unsere Richtschnur ist deshalb jene, dass wir zunächst einmal in allen öffentlichen Krankenhäusern das Nabelschnurblut sammeln möchten. Wir werden dafür aber nicht unbedingt eine eigene Struktur errichten, sondern mit einer Einrichtung außerhalb des Landes zusammenarbeiten. Man kann uns in dieser Hinsicht kein Unterlassen vorwerfen und die Angelegenheit gewissermaßen emotional auf die Spitze treiben. Auch ich bin für die Bekämpfung von Krebs usw. Ich glaube, dass wir alle dafür sind! Wir müssen im Rahmen unserer Möglichkeiten prüfen, was sinnvoll ist. Ich teile vollkommen das, was Kollege Minniti vorgebracht hat. Ich habe ihm das auch schon des Öfteren gesagt. Wir werden alles daran setzen, dass das Nabelschnurblut im Rahmen der Reorganisation von allen Krankenhäusern gesammelt wird. Wir werden eine eigene Person mit der entsprechenden Organisation beauftragen, aber keine eigene Nabelschnurbank in Südtirol errichten.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione.

MINNITI (AN): Chiedo la votazione separata sui due punti della parte impegnativa!

PRESIDENTE: Va bene.

Metto in votazione le premesse e il punto 1 della parte impegnativa: respinti con 6 voti favorevoli e 16 voti contrari.

Metto adesso in votazione il punto 2 della parte impegnativa: respinto con 5 voti favorevoli, 5 astensioni e i restanti voti contrari.

Ordine del giorno n. 8 del 2.4.2008, presentato dal consigliere Pöder, concernente gli impianti di risalita/impianti a fune, riguardante cabinovia Pracupola/Schwemmalm - Val d'Ultimo.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 8 vom 2.4.2008, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Aufstiegsanlagen/Seilbahnanlagen: Umlaufbahn Kuppelwies/Schwemmalm – Ultental.

Impianti di risalita/impianti a fune:

cabinovia Pracupola/Schwemmalm – Val d'Ultimo

Nell'aprile del 2004 è stato nettamente respinto nell'ambito di un referendum comunale che ha destato grande scalpore a livello provinciale il progetto di una cabinovia Pracupola/Schwemmalm.

Quattro anni più tardi il progetto della cabinovia Pracupola/Schwemmalm viene portato avanti sia dall'amministrazione comunale (sindaco) sia dalla società Ultner Ski- und Sessellift GmbH. Il Comune di Ultimo ha in tale società una partecipazione del 25% circa.

L'area sciistica della Schwemmalm è molto frequentata sia dalla popolazione locale che dai turisti. Per anni sono stati adottati molti provvedimenti sensati e importanti per salvaguardare l'attrattiva turistica di questa zona sciistica, ad esempio nell'ultima stagione sciistica è stato aperto il nuovo impianto di risalita del Monte Muta, che costituisce un'offerta aggiuntiva. Le organizzazioni locali (economiche, ambientali e sociali) non si erano opposte né ai precedenti ampliamenti né all'impianto di risalita del Monte Muta.

Alla realizzazione della cabinovia la popolazione si oppone invece da anni, da una parte per motivi ambientali (l'impatto paesaggistico sarebbe eccessivo) e dall'altra per motivi economici (si teme che la società non riesca a sopportare i costi di costruzione e i successivi costi di esercizio).

Oltre alla cabinovia si vuole realizzare anche una pista fino a valle, per la quale tuttavia non c'è ancora il benessere dei proprietari dei terreni. Secondo la USS GmbH l'investimento complessivo per la cabinovia e per le opere correlate supera i 14 milioni di euro, mentre i costi riconosciuti dalla Provincia per la cabinovia sarebbero pari a 9,2 milioni di euro.

Fino ad oggi non è stato ancora realizzato il tanto promesso piano globale per lo sviluppo dell'area sciistica, benché una delibera del

Consiglio comunale e il piano di settore per le piste da sci lo considerino un presupposto fondamentale.

Il referendum del 2004 da cui è emerso un chiaro no alla cabinovia Pracupola/Schwemmalm è tuttora valido e finora non è stato invalidato da una nuova consultazione popolare.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

delibera quanto segue:

- 1) Il Consiglio provinciale si pronuncia a favore del rispetto della decisione, valida e democratica, adottata dalla popolazione della Val d'Ultimo con il referendum dell'aprile 2004 in merito alla cabinovia Pracupola/Schwemmalm.*
- 2) Il Consiglio provinciale è favorevole al fatto che non vengano stanziati mezzi del bilancio provinciale per il progetto della cabinovia Pracupola/Schwemmalm fintanto che la decisione popolare del 2004 non sia modificata tramite un nuovo referendum.*
- 3) La Giunta provinciale è sollecitata a non prendere alcuna iniziativa che consenta la realizzazione di una cabinovia Pracupola/Schwemmalm con mezzi pubblici o con le autorizzazioni e il sostegno dell'amministrazione provinciale fintanto che l'esito del referendum dell'aprile 2004 non sia annullato da una nuova consultazione popolare.*

**Aufstiegsanlagen/Seilbahnanlagen: Umlaufbahn
Kuppelwies/Schwemmalm – Ultental**

Im April 2004 wurde im Rahmen einer Gemeinde-Volksabstimmung, die landesweites Aufsehen erregte, das Vorhaben einer Umlaufbahn Kuppelwies/Schwemmalm von der großen Mehrheit der Abstimmenden abgelehnt.

4 Jahre später wird das Projekt Umlaufbahn Kuppelwies/Schwemmalm sowohl von der Gemeindeverwaltung (Bürgermeister) als auch von der Ultner Ski- u. Sessellift GmbH betrieben. Die Gemeinde Ulten ist mit rund einem Viertel an der Gesellschaft beteiligt.

Das Skigebiet Schwemmalm ist für das Ultental eine wichtige Attraktion sowohl für Einheimische als auch für Touristen. Jahrelang wurden viele richtige und wichtige Maßnahmen getroffen, um die Attraktivität des Skigebietes zu erhalten – so wurde in der letzten Wintersaison der neue Mutegglift eröffnet, der ein zusätzliches Angebot darstellt. Weder gegen die früheren Erweiterungen und Verbesserungen noch gegen den Mutegglift haben sich örtliche Organisationen (Wirtschaft, Umwelt, Sozialverbände) ausgesprochen.

Gegen die Umlaufbahn gibt es jedoch seit Jahren Widerstand aus der Bevölkerung, zum einen aus ökologischen Gesichtspunkten (weil der Eingriff in die Landschaft zu groß wäre), zum anderen auch aus wirtschaftlichen Gesichtspunkten (man befürchtet, dass Bau- und vor allem Folgekosten die Möglichkeiten der Gesellschaft überfordern würden).

Zusätzlich zur Umlaufbahn soll eine Talabfahrt errichtet werden. Für diese Talabfahrt fehlt jedoch noch die Einwilligung der betroffenen Grundbesitzer.

Die Gesamtinvestition der Umlaufbahn und Begleitvorhaben liegt laut USS GmbH bei über 14 Millionen Euro, die vom Land anerkannten Kosten für die Umlaufbahn bei 9,2 Millionen Euro.

Bis heute fehlt allerdings das oft versprochene Gesamtkonzept zur Entwicklung des Skigebietes, dies wäre eigentlich laut Beschluss des Gemeinderates und laut Skipistenfachplanes eine grundlegende Voraussetzung.

Das Volksabstimmungsergebnis von 2004, mit der deutlichen Ablehnung der Umlaufbahn Kuppelwies/Schwemmalm steht nach wie vor im Raum und wurde bis dato nicht von einer neuerlichen Volksabstimmung aufgehoben.

Dies vorausgeschickt,

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG:

- 1) *Der Landtag spricht sich dafür aus, die gültige und demokratische Entscheidung der Ultner Bevölkerung im Rahmen der Volksbefragung im April 2004 zur geplanten Umlaufbahn Kuppelwies/Schwemmalm zu respektieren.*
- 2) *Der Landtag spricht sich dafür aus, dass so lange keine öffentlichen Mittel aus dem Landeshaushalt für ein Projekt Umlaufbahn Kuppelwies/Schwemmalm gewährt werden, so lange der Volksentscheid aus dem Jahr 2004 nicht durch einen neuerlichen Volksentscheid geändert wurde.*
- 3) *Die Landesregierung wird aufgefordert, keine Schritte zu setzen, welche die Errichtung einer Umlaufbahn Kuppelwies/Schwemmalm mit Landesmitteln oder mit Genehmigungen und Unterstützung der Landesverwaltung ermöglichen, so lange das Ergebnis des Volksentscheides im April 2004 nicht durch einen neuerlichen Volksentscheid aufgehoben wird.*

La parola al consigliere Pöder per l'illustrazione.

PÖDER (UFS): Vielen Dank, Herr Präsident! Ich habe die Thematik bereits in der Generaldebatte dargelegt. Noch einmal einen Überblick über die Fakten! Im April 2004 gab es im Ultental eine Volksbefragung, mit der die Bürger über das Projekt "Umlaufbahn Kuppelwies/Schwemmalm" abstimmen konnten. Es gab eine rechtsgültige Volksabstimmung, bei der sich über 90 Prozent der Abstimmenden gegen das Projekt ausgesprochen haben. Es handelt sich um eine bindende Abstimmung, die auch heute noch bindend ist. In den Satzungen wurde vorgesehen, dass es für drei Jahre keine neue Volksbefragung geben dürfe. Bis heute gab es auch keine neue Volksbefragung, weshalb das Ergebnis für die Gemeinde bindend ist. Trotzdem wurde in der Zwischenzeit vieles in die Wege geleitet, um das Projekt zu verwirklichen. Am Projekt hat sich nichts Grundlegendes geändert. Im Prinzip wurde derselbe Standort des Projektes mit einigen Metern Verschiebung vorgeschlagen. Aber es handelt sich immer noch - und es wird auch von der Gesellschaft und von der Gemeinde ganz offen so bezeichnet - um die "Umlaufbahn Kuppelwies/Schwemmalm" im Ultental. Die stattge-

fundene Volksbefragung hat damals landesweites Aufsehen erregt, weil es eine der ersten Befragungen dieser Art war und es darum eine Reihe von Polemiken gab. Vielleicht können sich viele noch daran erinnern. Die Mehrheit der Gemeindeverwaltung hat das Projekt unterstützt und tut dies auch heute noch. Die Gemeinde selbst ist an der "Ultner Ski- und Sessellift-AG" beteiligt - der "USSAG", wie man im Ultental so schön sagt - und hält circa 23,24 Prozent der Anteile. Die Bevölkerung hat sich gegen das Projekt ausgesprochen. Es gab damals auch Aussagen von Seiten der Landespolitiker. So hat beispielsweise Landeshauptmann Durnwalder 2 Tage nach der Abstimmung gesagt, dass das Ergebnis von allen Gremien zu respektieren sei. Auch wenn nur eine einzige Stimme mehr dagegen sei, müsse man das akzeptieren. Mittlerweile haben die Schwemmalm-Gesellschaft und die Gemeindeverwaltung, die Bürgermeister und - zwar nicht alle - Gemeindeferenten die nötigen Schritte in die Wege geleitet, um das Projekt trotzdem zu verwirklichen. Das Problem dabei ist nicht, dass wir noch einmal darüber diskutieren müssen, ob es die Umlaufbahn braucht oder nicht, sondern ganz einfach die Tatsache, dass es eine Volksbefragung gegeben hat und diese zum Ergebnis gekommen ist, dass das Projekt nicht notwendig ist. Abgesehen davon gibt es durchaus gewichtige Argumente, um dieses Projekt nicht zu verwirklichen. Wir müssen landschaftliche, aber vor allem auch wirtschaftliche Aspekte berücksichtigen. Die Gegner - auch intern in der Gesellschaft - bzw. eine Minderheit ist zum Schluss gekommen, dass das Projekt "Umlaufbahn Kuppelwies/Schwemmalm" insgesamt Investitionen in der Höhe von 13 Millionen Euro erfordern würde. Damit wäre die Gemeinde, aber auch die Gesellschaft überfordert und letztlich müssten die Bürger bzw. Steuerzahler dafür herhalten, wenn die Betriebskosten überhand nehmen. Der Ausbau des Skigebietes wurde vorgenommen und dagegen hatte niemand etwas einzuwenden. Wir haben auch festgestellt, dass die Volksbefragung auf der Ebene der Landesverwaltung nicht respektiert wurde. Der Gemeinderat hat Ende 2006 im Ultental eine Eintragung des Projektes "Umlaufbahn Kuppelwies/Schwemmalm" in den Bauleitplan vorgenommen und einen Grundsatzbeschluss gefasst. Im Skipistenplan ist die Umlaufbahn nicht enthalten, aber es gibt sozusagen eine Option dafür. Von Seiten der Landesregierung hat man mir zwei- oder dreimal offiziell in einer Antwort auf eine Landtagsanfrage mitgeteilt, dass das Projekt schon vorliegen würde und die anerkannten Kosten 9,2 Millionen Euro betragen würden. Wenn 75 Prozent bezahlt werden, macht das einen Beitrag von 6,9 Millionen Euro aus. Im vorliegenden "Omnibusgesetz" will man den Eigenkapitalnachweis kippen, den die Gesellschaft erbringen müsste, da sie sich damit ziemlich schwer tut. Insgesamt gesehen - auch auf Ebene des Landes - hat man Schritte unternommen, um das Volksbefragungsergebnis zu kippen. Ich will einfach mit diesem Beschlussantrag nichts anderes erreichen, als dass der Landtag noch einmal bekräftigt, dass das Ergebnis der Volksbefragung zu respektieren ist, solange es keinen Gegenbeweis gibt. Die Landesregierung muss sich daran halten.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Herr Präsident! Wir werden diesen Antrag selbstverständlich unterstützen. Ich erinnere daran, dass bereits im Jahr 2003 im Ultental mehrmals Veranstaltungen zu dieser Problematik stattgefunden haben. Damals hat es einen Parteienkonsens zwischen DPS, Union für Südtirol, Freiheitliche, Umweltgruppen, Grüne usw. gegeben. Man hat einen Schulterchluss gesucht, um den Bürgern zur Seite zu stehen, wenn es darum geht, eine Beschlussfassung dahingehend herbeizuführen, was das Volk eigentlich will. Die Position der Freiheitlichen war stets jene, dass, wenn es um größere Projekte geht, die betroffene Bevölkerung ein entscheidendes Wort mitzureden hat. Bevor Entscheidungen getroffen werden, müssen die Argumente auf den Tisch kommen nach dem Motto: Was spricht dafür, was spricht dagegen? Jeder hat das Recht, ein Projekt einzureichen. Jeder hat das Recht, Einwände dagegen zu erheben. Oft kommt ein Kompromiss heraus, der von allen getragen wird. Aber wenn man ein Projekt mit einem "Hau-Ruck-Verfahren" bzw. mit einer "Betonkopf-Mentalität" durchdrücken will, wie es auch in diesem Fall geschehen ist, spitzt sich die ganze Situation zu. Das Ergebnis des Volksentscheides muss von Demokraten respektiert werden. Der Landtag kann gar nicht anders, als einen Volksentscheid zu respektieren. Man möge uns aus den Reihen der Landesregierung sagen, was sich geändert hat und was die Landesregierung in irgendeiner Weise ermächtigen sollte, von diesem Volksentscheid Abstand zu nehmen! Wenn man damals dazu stand, dann gibt es keinen Grund, dies heute nicht mehr zu tun. Sollte es neue Erkenntnisse oder neue Beschlüsse geben, die wir vielleicht nicht kennen, dann möge man uns diese nennen! Ansonsten bin ich selbstverständlich der Meinung, dass man sich an dieses Ergebnis vom April 2004 zu halten hat. Das war die Meinung der Mehrheit der Ultner Bevölkerung. Ich würde davor warnen, mit irgendeiner Maßnahme der Landesregierung oder des Landtages über den Willen der Bevölkerung hinwegzufahren. Wenn es gute Gründe gibt, das Projekt "Umlaufbahn Kuppelwies/Schwemmalm" so oder anders zu realisieren, dann muss man die ganze Prozedur von vorne starten und den Konsens der Bevölkerung suchen. Nur dann können wir uns vorstellen, dem Projekt in irgendeiner Form zuzustimmen.

Die Probleme der Skigebiete sind nicht unerheblich. Ich komme selber aus einer Gemeinde, in der es zwei Skigebiete gibt, welche Probleme haben. Ich bin insofern persönlich davon betroffen, als dass dort Familienangehörige direkt involviert sind. Ich kenne die Problematik sehr gut. Es ist ein Spannungsfeld, mit dem man sich dauernd auseinandersetzen muss. Was müssen die Skigebiete tun, um konkurrenzfähig zu sein? Was dürfen wir tun, um die Umwelt nicht allzu sehr zu beeinträchtigen und was können wir der Bevölkerung zumuten? Schlussendlich müssen diese Maßnahmen die Steuerzahler mitfinanzieren. Wenn wir international wettbewerbsfähig bleiben wollen, müssen wir Verbesserungen an den Strukturen vornehmen. Dessen bin ich mir vollkommen bewusst. Aber diesen Ausgleich können wir nur dann erzielen, wenn wir die Bevölkerung miteinbinden. Ich habe den Eindruck, dass man den Schlaunen spielen will und ein geändertes Projekt durchdrücken möchte. Man sagt, dass es nicht mehr je-

nes Projekt ist, über welches abgestimmt wurde, sondern ein anderes. So möchte man sozusagen die Kurve kratzen. Ich möchte davor warnen, demokratische Abstimmungen zu ignorieren. Wenschon muss das neue Projekt auf den Verhandlungstisch zurück. Man müsste das Projekt der Bevölkerung unterbreiten und sich vor Ort die Zustimmung suchen. Erst dann können wir es unterstützen.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Von unserer Seite ganz kurz! Selbstverständlich stimmen wir diesem Antrag zu. In dem zur Behandlung im Landtag anstehenden Antrag steckt die ganze Südtirol-Problematik drinnen. Es ist eigentlich absurd, dass man solche Anträge im Landtag stellen muss, das heißt, dass sich der Landtag dafür ausspricht, demokratisch herbeigerufene Entscheidungen des Volkes aufgrund von Landesgesetzen, aufgrund von Statuten usw. zu respektieren. Mir scheint, dass das in einem Rechtsstaat selbstverständlich sein müsste. Hier kommen wir zur Grundproblematik der Südtiroler Situation bezüglich des Demokratiedefizits bzw. bezüglich der Auffassung: Entscheidet nur, wir tun danach sowieso, was wir wollen! Diese Denkweise ist ein Hauptproblem, mit dem wir uns heute auseinandersetzen müssen. Insofern stimmen wir diesem Antrag ohne Wenn und Aber zu. Wir benützen hier ein Instrumentarium, das in einem Rechtsstaat an und für sich nicht zu benützen wäre, weil es selbstverständlich ist. Es gibt in diesem Zusammenhang eine ganze Reihe von Aspekten, unter denen man das Problem betrachten kann. Es geht erstens einmal um die Ökologie. Wie gesagt, es macht keinen Sinn in Zeiten, in denen die Winter schneearm werden, Abfahrtspisten bis auf 1.000 Meter herunterzuführen, nebenbei noch auf der Sonnenseite. Das wirtschaftliche Problem, wie die Vorredner gesagt haben, besteht aber auch für die Gesellschaft, welche dann in den Händen der Gemeinde liegt. Wir wissen, dass alle kleinen Skigebiete große finanzielle Probleme haben. Aber es ist prinzipiell ein volkswirtschaftliches Problem, wenn wir dauernd neue Skigebiete erschließen bzw. erweitern, wohl wissend, dass die Anzahl der Skifahrer nicht ins Unermessliche steigen kann. Mit diesen Erweiterungen machen sich die Skigebiete im Grunde genommen nur intern Konkurrenz und volkswirtschaftlich entsteht indirekt kein Nutzen, sondern eher ein Schaden, weil damit die anderen Gebiete Probleme bekommen. Aber all das ist Anschauungssache und steht im Moment nicht zur Diskussion. Darüber sollte das Volk entscheiden, und zwar in dem Augenblick, in dem es zur Abstimmung gerufen wird. Man kann aber nicht sagen, dass das Volk abstimmen soll, das Resultat anschließend aber sowieso nicht gilt. Der Trick 17, dass man die Anlage um einige Meter verschiebt, ist tatsächlich eine Frotzelei. Stellt euch vor, Ihr beschließt etwas, was innerhalb der Gemeinde wirklich eine Zerreißprobe war. Dann wird ein eindeutiger Beschluss gefasst, bei dem sich die Mehrheit sehr wohl kundig gemacht, nach Alternativen gesucht und Kompromisse vorgeschlagen hat. Dass die Sieger des Beschlusses dann an der Nase herumgeführt werden, macht böses Blut und ist niemandem zu verdenken. Es würde uns alle ärgern, wenn von uns gefasste Beschlüsse am nächsten Tag von einer kleinen Clique außer Kraft gesetzt würden. Diese

Vorgangsweise ist heute das Problem Südtirols. Insofern ein Ja zu diesem Beschlussantrag!

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Ich habe mich sowohl bei den verschiedenen Stellen im Ultental als auch bei der Gemeindeverwaltung eingehend erkundigt, was sich in Bezug auf die Umlaufbahn in Ulten in letzter Zeit getan hat. Die Gemeindeverwaltung hat mir mitgeteilt, dass nun ein ganz anderer Plan vorliegt, und zwar in der Form, dass der Bauleitplan sowohl von der Gemeinde abgeändert als auch vom Land genehmigt wurde. In der Zwischenzeit hat es in Bezug auf die Trassenführung eine Verschiebung von 200 Metern, was die Schwemmalm anbelangt, und, in Bezug auf Kuppelwies, eine Verschiebung von 150 Metern taleinwärts gegeben. Das bedeutet, dass die heutige Trassenführung total verändert wurde. Außerdem wurden eine ganze Reihe von Versammlungen abgehalten und es hat Aufklärungen gegeben. Es wurde mir mitgeteilt, dass es in der Bevölkerung keine großen Reklamationen mehr gäbe, wenn nicht von politischer Seite immer wieder versucht würde, die Leute durcheinander zu bringen. Jedenfalls ist es so, dass von Seiten des Landes überhaupt keine Möglichkeit bestünde, etwas Derartiges abzuändern, weil vorher bereits eine Abstimmung zu einem anderen Projekt gemacht wurde. Zum jetzigen Trassenverlauf hat es keinen Einwand in Form einer Volksabstimmung gegeben. Deswegen könnten wir darauf nicht Bezug nehmen. Ob wir dann das betreffende Vorhaben finanzieren oder nicht, wird sich aufgrund der vorgelegten Unterlagen ergeben. Zur Zeit besteht diesbezüglich nicht unbedingt Handlungsbedarf, weil wir noch keine genaue Überprüfung vorgenommen haben. Meiner Meinung nach könnte dieser Beschlussantrag niemals genehmigt werden, weil er gegen jedes Gesetz spricht.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno n. 8: respinto con 7 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

Proseguiamo con l'ordine del giorno n. 9. La parola alla consigliera Kury, prego.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Zum Fortgang der Arbeiten! Der Beschlussantrag Nr. 9 ist zurückgezogen.

PRESIDENTE: Va bene.

Ordine del giorno n. 10 del 31.3.2008, presentato dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss, concernente: Per una legislazione organica!

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 10 vom 31.3.2008, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend: Für eine organische Gesetzgebung!

Per una legislazione organica!

In questa legislatura ci si è allontanati sempre più da una legislazione organica. La Giunta provinciale ha presentato 6 (!) disegni di legge omnibus sovraccarichi di norme, dei quali l'ultimo supera per dimensioni tutti i precedenti. In quest'ultimo caso la Giunta provinciale ha addirittura presentato ulteriori emendamenti a quasi tutti gli articoli dopo che la commissione legislativa competente aveva concluso la trattazione del disegno di legge.

La prassi delle leggi omnibus, della continua modifica di leggi esistenti e delle formulazioni poco chiare, se non ambigue, va a scapito di leggi organiche, chiare e comprensibili per le cittadine e i cittadini e mina inoltre la certezza giuridica, uno dei principi fondanti dello Stato di diritto. Questa prassi è stata duramente criticata anche dal tribunale amministrativo in occasione della recente inaugurazione dell'anno giudiziario.

È quindi necessario che il Consiglio provinciale in quanto detentore del potere legislativo faccia autocritica e individui delle soluzioni per impedire il degrado della legislazione provinciale.

Pertanto

*il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
delibera*

di istituire ai sensi dell'articolo 24 del regolamento interno una commissione speciale che si occupi della qualità della legislazione provinciale. L'esito dei lavori ed eventuali proposte di riforma dovranno essere presentati al Consiglio provinciale prima della fine di questa legislatura.

Für eine organische Gesetzgebung!

In dieser Legislatur ist man zunehmend von einer organischen Gesetzgebung abgekommen. Die Landesregierung hat 6 (!) überfrachtete Omnibusgesetzentwürfe eingebracht. Der nun zur Behandlung anstehende übertrifft alle bisherigen an Umfang. Zudem hat die Landesregierung auch noch nach der Behandlung des Omnibus-Gesetzentwurfes in den zuständigen Gesetzgebungskommissionen weitere Änderungen zu fast allen Artikeln eingebracht.

Die Praxis der Omnibusgesetzgebung, der andauernden Änderungen von bestehenden Gesetzen und der unklaren bzw. zweideutigen Formulierungen geht zu Lasten einer organischen, klaren, für BürgerInnen lesbaren Gesetzgebung und zu Lasten der Rechtssicherheit, auf die ein Rechtsstaat aufbaut. Die gängige Praxis wurde deshalb auch

vom Verwaltungsgericht anlässlich der kürzlich erfolgten Eröffnung des Gerichtsjahres hart kritisiert.

Es ist deshalb nötig, dass sich der Landtag als Inhaber der Legislative mit der Kritik gründlich auseinandersetzt und Wege und Möglichkeiten ermittelt, wie dem Verfall der Gesetzgebung in Südtirol vorgebaut werden kann.

Deshalb

beschließt

der SÜDTIROLER Landtag,

eine Sonderkommission laut Artikel 24 der Geschäftsordnung einzusetzen, die sich mit der Qualität der Gesetzgebung in Südtirol befasst. Das Ergebnis der Arbeiten und eventuelle Reformvorschläge sind dem Landtag noch vor Ende dieser Legislatur zu unterbreiten.

La parola alla consigliera Kury per l'illustrazione.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke schön! In der Generaldebatte haben alle, die das Wort ergriffen haben, auf das Problem des Verfalls der Gesetzgebung in dieser Legislatur hingewiesen, die mit diesem "Omnibusgesetz" einen neuen Höhepunkt erreicht hat. Wir wissen alle, wie es zu Beginn dieser Legislatur zu dieser "Omnibuspraxis" gekommen ist. Anlässlich der "Hangelei" beim Finanzgesetz hat man gesagt, dass es besser sei, wenn diese kleinen notwendigen Anpassungen ausgeklammert würden. Folglich hat jetzt die "Omnibus-Flut" begonnen. Ich habe schon aufgezählt, wie viele "Omnibusgesetze" inzwischen gemacht worden sind. Die Landesregierung hat im Laufe der Legislatur offensichtlich Geschmack daran bekommen. Nach den ersten vier "Omnibusgesetzen" ist man mit dem Bildungsbereich usw. fortgefahren. Diese Lust, die Maßnahmen im Rahmen einer "Omnibusgesetzgebung" zu ergreifen, verleitet natürlich auch den Gesetzgeber dazu, hier nicht mehr langfristig zu denken. Er glaubt, es sei sowieso kein Problem, anschließend wieder kleine Änderungen im Rahmen eines "Omnibusgesetzes" zu machen. Man überlegt nicht mehr, welche Auswirkungen bestimmte Normen haben können. Deshalb gibt es jetzt die Problematik, dass wir mit dem vorliegenden "Omnibusgesetz" tatsächlich 8 verschiedene Landesgesetze ändern müssen, welche noch nicht einmal ein Jahr alt sind. Wir ändern auch Gesetze - hier muss ich Landesrat Saurer zitieren -, die vor nicht einmal zwei Monaten verabschiedet wurden, beispielsweise das "Bildungs-Omnibusgesetz". Wir ändern das Gesetz betreffend die öffentlichen Dienstleistungen, welches im September reformiert wurde, dann wieder im Rahmen des Nachtragshaushaltes reformiert wurde und jetzt erneut reformiert werden soll. Ebenso ändern wir das Landesgesetz zur Raumordnung. Statt des großen Wurfes haben wir die x-te Reform der Reform der Reform. Glauben Sie mir, gerade bei der Raumordnung begreifen die Leute sehr wohl, dass sich weder die Europäischen Richtlinien noch die nationale Gesetzgebung ständig ändern, was man gerne ins Feld führt. Das mag bei einigen Dingen stim-

men, aber hier hat die Kurzfristigkeit bzw. die Möglichkeit, einzelnen Interessen nachzukommen, Überhand genommen.

Reden wir nicht über die vielen Gründe, die diese "Omnibusgesetzgebung" für die Regierungspartei sehr praktisch macht, reden wir vielmehr darüber, welche Aufgabe das Land Südtirol eigentlich hätte. Wir wissen, dass uns in letzten 10, 20 Jahren eine ganze Reihe von Kompetenzen übertragen wurde. Ich betone auch, dass dies gut ist. Allerdings hängt die Kompetenzübertragung maßgeblich mit einem Verantwortungsgefühl für die Ausübung dieser Kompetenzen zusammen. Wenn wir viele Kompetenzen haben, dann müssen wir auch die autonomen Institutionen ernst nehmen. Die wichtigste bzw. wesentlichste autonome Institution ist natürlich der Landtag, sozusagen die Legislative. Anlässlich der Eröffnung des Gerichtsjahres wurden wir von der Präsidentin des Verwaltungsgerichtes öffentlich wegen des betriebenen Missbrauches gerügt. Ich weiß jetzt nicht, wer alles anwesend war, aber dies ist nachzulesen. Ich weiß, dass der Landtagspräsident, der Generalsekretär, aber auch einige andere Kollegen anwesend waren. In diesem Moment ist die Kritik, verehrte Kolleginnen und Kollegen, ernst zu nehmen. Das bedeutet, dass sich in dieser Legislatur wirklich viel degeneriert bzw. verschlechtert hat und wir uns am Schopf packen müssen. Der Landtag - ich meine jetzt nicht die Landesregierung - muss dafür Sorge tragen, dass wir mit der Kompetenz der Landesgesetzgebung wieder seriös umgehen, was logischerweise im Dienste der Bürger geschieht. Mit dieser Gesetzesflut von Änderungen zu Änderungen zu Änderungen, gilt das, was gestern gegolten hat, heute schon nicht mehr. Schaut euch die Abschaffung von Bestimmungen in diesem "Omnibusgesetz" an! Was wir erst vor kurzem eingefügt haben, soll jetzt wieder gestrichen werden. Das bedeutet offensichtlich, dass die bestimmte Person den Artikel bereits in Anspruch genommen hat und man ihn deshalb jetzt nicht mehr braucht. Das geht zu Lasten der Bürger und die Rechtssicherheit kommt abhanden! Die Rechtssicherheit ist die Grundlage für das Funktionieren eines Rechtsstaates. Deshalb wird der Landtag mit diesem Beschlussantrag ersucht, sich noch in dieser Legislatur zu überlegen, mit welchen Maßnahmen man die Gesetzgebung verbessern kann. Herr Munter, der Zuarbeiter, hat hier eine wunderbare Tagung über die Notwendigkeit einer organischen und lesbaren Gesetzgebung organisiert. Er ist bei seinen Vorschlägen aber nicht unbedingt das Paradebeispiel dafür. Wenn er im Sinne seiner Klientel irgendetwas unterbringen möchte, dann ist er sogar imstande, dies beim Tierschutzgesetz zu tun. Die Tagung hätte uns Anlass bieten sollen, in uns zu gehen und zu überlegen, was wir tun können. Ich denke, dass es ganz viele positive Beispiele aus dem In- und Ausland gibt, diese ausgewogenere, längerfristige Gesetzgebung zu erreichen. Man sollte schon im Vorfeld transparent mit den Sozialpartnern reden und mit allen Leuten, die Interesse daran haben, ins Gespräch kommen. Ich erinnere an die Gesetzgebungspraxis in der Schweiz, wo sich die Leute darüber wundern, dass ihre Gesetze zwar lange auf dem Weg sind, dafür aber fast ewiglich halten. Das sollte uns ein Vorbild sein.

BAUMGARTNER (SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wir haben uns damals im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden darauf geeinigt, anstatt die notwendigen Änderungen zu den verschiedenen Gesetzen im Rahmen der Finanzgesetze einzubringen, diese in ein einziges sogenanntes "Omnibusgesetz" zu packen. Auf dieser Grundlage sind die Dinge so gehandhabt worden. Es stimmt, dass es eine Tagung gegeben hat, welche von der dritten Gesetzgebungskommission organisiert wurde. Bei diesem sogenannten "Hearing" hat man versucht, die Frage zu beantworten, wie man die Gesetze verbessern kann usw. Jetzt, einige Monate vor den Landtagswahlen, eine Sonderkommission einzusetzen, wäre nicht seriös. Das, was sie bis zu den Wahlen ausarbeiten würde, könnte vom jetzigen Landtag nicht mehr umgesetzt werden, sondern erst vom neuen Landtag, und möglicherweise werden viele von uns morgen nicht mehr hier sitzen. Dass dieses Thema angegangen werden und man sich darüber unterhalten soll, finde ich in Ordnung, weil heute sicherlich viele mit der derzeitigen Vorlage überfordert sind. Langfristig gesehen ist die Regelung sicher zu überdenken. Sie wissen ganz genau, dass dies das letzte Omnibusgesetz in dieser Legislaturperiode ist. Die Betroffenen sollen sich in der neuen Legislaturperiode zusammensetzen und eine neue Regelung für die Zukunft suchen. Sie wissen genau, dass es in dieser Legislaturperiode kein ähnliches Gesetz mehr geben wird. Heute herzugehen und eine Sonderkommission mit der Lösung dieser Problematik zu beauftragen, welche möglicherweise bis zum 26. Oktober nicht imstande ist, das auf den Punkt zu bringen, wäre einfach nicht sinnvoll. In der neuen Gesetzgebungsperiode, Frau Kury, wird es ein Muss sein, grundsätzlich darüber zu diskutieren.

SIGISMONDI (AN): Collega Baumgartner, credo che Lei non abbia capito lo spirito di questo ordine del giorno. Che io difenda la collega Kury ce ne vuole, però quando ha ragione, ha ragione! Qui si chiede semplicemente di occuparsi della qualità della legislazione provinciale, si chiede semplicemente di fare questo ragionamento culturale che riguarda la qualità della produzione legislativa. Non si può negare che si sia in presenza di una sovrapproduzione legislativa. Oltre tutto quel convegno pose in rilievo questo aspetto, difficoltoso, complesso. Ho il titolo di quella conferenza "Terminologia giuridica, tecnica legislativa, specificamente riferita ai testi di legge provinciali chiari e comprensibili". Un problema se lo dovrà porre il Consiglio provinciale tutto, non l'opposizione, non la maggioranza, in quanto organo legislativo. Badate poi che questo è un dibattito che comprende anche il Parlamento, vi è la ricerca di una revisione del sistema legislativo ma su precisi punti, sulla semplificazione e sulla delegificazione. Adesso che poi governiamo secondo me più si delegifica meglio è, ma per una questione di procedimento legislativo vero e proprio. Non so se questa Provincia si è mai posta il problema dell'impatto legislativo prima di promulgare la legge, quelle che vengono chiamate simulazioni su che tipo di costi e di impatti può avere per l'amministrazione pubblica o per i destinatari. Non so se la leggibilità delle leggi sia un problema di chi promulga le leggi, perché noi non sappiamo che livello culturale ha il

destinatario. Non so per esempio se ci si è mai posti il problema della riduzione dei tempi per quanto riguarda la promulgazione di leggi e i costi stessi della stessa, la preparazione e la stimolazione del personale adeguato.

Il problema vero su questo ordine del giorno è una sorta di stimolo di approccio culturale diverso verso la produzione legislativa. Ci vorrà una nuova e corretta relazione fra provvedimenti, quella che viene chiamata l'attività di drafting. È un dibattito che si svolge a livello nazionale, non è un problema specifico dell'Alto Adige o della Provincia autonoma di Bolzano. Certamente, come ha detto il capogruppo della SVP, è un problema, e deve essere posto all'attenzione. Non è importante dire che sarà il prossimo Consiglio provinciale perché forse per $\frac{3}{4}$ non ci saremo più, non è un problema di delegare il prossimo Consiglio provinciale, è un problema di interessi collettivi che supera le parti dei partiti, la maggioranza e l'opposizione, ma che va incontro agli interessi collettivi. È semplicemente uno stimolo, non è critico questo ordine del giorno, pone un problema che una provincia autonoma d'eccellenza come questa dovrebbe anche porsi, il sistema con cui promulga leggi, ma nell'interesse collettivo.

Siamo quindi sicuramente favorevoli.

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Bis zu einem gewissen Punkt hat die Kollegin Kury Recht, wenn Sie sagt, dass es eigentlich nicht die normale Vorgehensweise für die Gesetzgebung sein sollte, wenn man hergeht und mit einem Gesetz gleich 20 oder noch mehr Gesetze abändert. Kollegin Kury und Kollege Sigismondi wissen aber beide, dass wir normalerweise im Rahmen der Behandlung der Finanzgesetze zum Haushalt entsprechende Gesetzesabänderungen vorgenommen haben. So wird es vom Staat, aber auch von jenen, die mehrere Gesetze verwalten müssen, gehandhabt. Bisher ist auch der Regionalrat so vorgegangen, aber nachdem man dort nur mehr drei oder vier Gesetze zu behandeln hat, ist dies heutzutage nicht mehr der Fall. Natürlich ist diesmal die Situation besonders arg, weil einzelne Gesetze am Ende der Legislaturperiode nicht mehr vorgelegt werden können. Es vergeht eine gewisse Zeit, bis der neue Landtag arbeiten kann. In der Zwischenzeit muss man normal weiterarbeiten können.

Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Es hätte jetzt keinen Sinn zu sagen, dass die Gesetze anders bzw. transparenter gemacht werden müssen, damit letzten Endes endgültige Texte vorgelegt werden. Wir müssen erreichen, dass koordinierte Texte vorgelegt werden, wie es normal üblich ist. Wir müssen dann auch den Mut haben, die Geschäftsordnung abzuändern. Es ist heute leider so, dass kein Mensch mehr einen dringenden Gesetzentwurf vorlegen kann, da jeder einzelne die Geschäftsordnung "ad absurdum" führen kann. Mit der derzeitigen Geschäftsordnung können die einzelnen Abgeordneten ganze Bücher als Abänderungsanträge und Tagesordnungen einbringen. Wenn Abgeordnete mit einigen Punkten nicht einverstanden sind, können sie die ganze Arbeit des Landtages lahmlegen. Das ist nicht richtig. Wir müssen koordinierte Texte vorlegen. Jene Artikel, die nicht geändert werden, sollten automatisch geneh-

ragt sein. Es sollten auch nur jene Artikel verlesen werden, zu denen Änderungsanträge vorliegen. Die Abgeordneten sollten die Möglichkeit haben, zu einem Gesetzesentwurf meinetwegen auch zwei Stunden zu reden. In diesen zwei Stunden müsste ein Abgeordneter doch in der Lage sein, darzulegen, ob er für oder gegen einen Artikel bzw. ein Gesetz ist. Die Situation, dass man beispielsweise zu einem Toponomastikgesetz kiloweise Abänderungsanträge einbringen kann, werden Sie in keinem anderen demokratischen Parlament vorfinden. Wir sind bereit, darüber zu diskutieren. Natürlich hat es jetzt am Ende der Legislaturperiode keinen Sinn mehr, eine andere Regelung zu treffen. Wir sollten die Geschäftsordnung in der neuen Legislaturperiode abändern und die Regierung dazu verpflichten, gewisse Regeln einzuhalten. Wenn wir beides tun, dann werden wir soweit kommen, verständliche, transparente und langlebige Gesetze zu verabschieden.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 10: respinto con 7 voti favorevoli e i restanti voti contrari.

Ordine del giorno n. 11 del 5.5.2008, presentato dai consiglieri Heiss, Kury e Dello Sbarba, concernente il trasporto pubblico locale: In Alto Adige le tariffe per i viaggi con la bicicletta al seguito sono notevolmente più alte che nel resto d'Italia. È quindi assolutamente necessario ridurle al più presto!

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 11 vom 5.5.2008, eingebracht von den Abgeordneten Heiss, Kury und Dello Sbarba, betreffend den öffentlichen Personennahverkehr: Tarife für Fahrradmitnahme in Südtirol bedeutend teurer als im restlichen Staatsgebiet. Eine Senkung ist deshalb dringend erforderlich!

Trasporto pubblico locale

In Alto Adige le tariffe per i viaggi con la bicicletta al seguito sono notevolmente più alte che nel resto d'Italia. È quindi assolutamente necessario ridurle al più presto!

La combinazione mezzo pubblico + bicicletta contribuisce in modo significativo alla riduzione del traffico, al miglioramento della qualità dell'aria, all'abbattimento del rumore e all'incentivazione dei contatti sociali. Di conseguenza questa forma di mobilità viene promossa con offerte tariffarie vantaggiose sia nelle regioni italiane che sostengono l'uso della bicicletta sia in molti Paesi europei.

In Alto Adige per i viaggi sui mezzi pubblici con bicicletta al seguito esiste una tariffa unica pari a 4 euro per corsa semplice (!) Nel resto d'Italia la tariffa è pari a 3,5 euro con una validità di 24 ore. È sicuramente positiva la recente introduzione di una "carta valore bicicletta" del costo di 25 euro, che dà diritto a 10 trasporti, ma questa iniziativa deve essere maggiormente pubblicizzata perché attualmente poche persone ne sono al corrente.

Ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
sollecita

la Giunta provinciale

a introdurre tariffe più convenienti e comode per l'utente per i viaggi con bicicletta al seguito, soprattutto in treno. In via prioritaria vanno rese più concorrenziali le tariffe con bici al seguito per gli escursionisti giornalieri e va maggiormente pubblicizzata la recente carta valore che consente il trasporto della bicicletta a condizioni agevolate.

Öffentlicher Personennahverkehr:

Tarife für Fahrradmitnahme in Südtirol bedeutend teurer als im restlichen Staatsgebiet. Eine Senkung ist deshalb dringend erforderlich! Die Kombination von öffentlichen Verkehrsmitteln und Fahrrad leistet ein wertvoller Beitrag zur Verkehrsentflechtung, Luftverbesserung, Lärmentlastung und Förderung sozialer Kontakte. Deshalb wird diese Art der Mobilität in radfreundlichen Regionen Italiens und in vielen europäischen Ländern mit einer Reihe von günstigen Tarif-Angeboten honoriert.

In Südtirol gilt für die Mitnahme des Fahrrads in öffentlichen Verkehrsmitteln ein Einheitstarif von 4,0 Euro pro einfacher (!) Fahrt. Im restlichen Staatsgebiet beträgt der Einheitstarif 3,5 Euro für 24 Stunden. Die Neueinführung einer "Fahrrad-Wertkarte" zu 25 Euro, die zu 10 Fahrradtransporten berechtigt, ist zwar zu begrüßen, müsste aber in der Bevölkerung viel stärker beworben werden, da momentan nur wenige von diesem Angebot wissen.

Dies alles vorausgesetzt,

fordert

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung auf,

die Fahrrad-Mitnahme in öffentlichen Verkehrsmitteln - vornehmlich im Zug – attraktiver und benutzerfreundlicher zu gestalten. Vordringlich sind die Fahrradtarife für Tages-Ausflügler konkurrenzfähiger zu gestalten, bzw. die eigens eingeführte Wertkarte, die zur ermäßigten Fahrradmitnahme berechtigt, viel stärker zu bewerben.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

ROSA THALER ZELGER

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

PRÄSIDENTIN: Abgeordneter Dello Sbarba, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Approfito dell'assenza del mio collega Heiss per trattare questo ordine del giorno in sua rappresentanza.

Il tema che abbiamo voluto porre con questo ordine del giorno è la questione delle incentivazioni di una mobilità sostenibile, ecologica, che deve essere anche una

mobilità che viene presentata alle famiglie come una mobilità che possibilmente faccia risparmiare denaro. La sfida di questa fase in cui i problemi sociali sono così acuti e in cui il rischio è che per risolvere i problemi sociali si butti dalla finestra l'esigenza dell'ambiente, si sfruttino le risorse che si possono avere, credo sia quello di coniugare questioni sociali, questioni di convenienza anche economica dei privati e delle famiglie con questioni ambientali in modo tale da dimostrare che il rispetto dell'ambiente conviene anche al portafoglio. La mobilità con la bicicletta è sicuramente una cosa che conviene al portafoglio, perché la bicicletta costa enormemente meno di un'auto e soprattutto non consuma combustibili fossili, per cui non si paga bollo né assicurazione, né benzina.

Succede però che nella nostra provincia che ha competenza sulla fissazione delle tariffe per il trasporto pubblico locale, spostarsi con la bicicletta sul treno e poi muoversi nelle città nelle zone di visita con la bicicletta costa addirittura di più che nel tanto criticato resto d'Italia, dove la competenza è delle Ferrovie e dove le condizioni per viaggiare con la bicicletta sul treno sono completamente diverse. Da noi costa 4 euro una singola corsa, cioè una persona sale sul treno, usa il proprio biglietto, lo buca e a quel punto scende dal treno e i 4 euro se ne sono già andati, mentre nel resto d'Italia la tariffa è di 3,5 € ma il biglietto vale 24 ore, quindi una persona, pagando 3,5€ può muovere nell'arco di una giornata di gita in campagna. Nelle valli ecc. può andare e tornare più volte con lo stesso biglietto, che è di 0,5€ le vecchie mille lire, meno caro di una corsa semplice di 4€ Immaginate, una famiglia di cinque persone che va da Bolzano a Brennero e poi a Vipiteno e torna a Bolzano, spende 40 euro andata e ritorno, mentre una famiglia di 5 persone nel resto d'Italia se la cava per tutto il giorno con 17,5 euro, meno della metà. Questo calcolo lo faccio per far vedere quanto si accumula essendo valido come corsa semplice da noi, e per 24 ore nel resto d'Italia.

C'è la carta valore bicicletta, che costa 25 euro per dieci trasporti, quindi 2,5 euro per ogni corsa semplice, che anche lì non vuole dire per 24 ore, per cui alla fine neanche questa carta riesce ad essere concorrenziale con quello che succede nel resto d'Italia e soprattutto non è qualcosa che incentiva fortemente le famiglie ad usare la bicicletta, dimostrando loro che c'è anche un premio dal punto di vista economico. Sembra quasi che spostarsi in bici sia una cosa che va pagata più che nel resto d'Italia.

Noi proponiamo, credo sia una proposta di buon senso e coerente con le intenzioni politiche che la Provincia adotta sul tema del trasporto pubblico locale e dell'incentivazione dei mezzi di trasporto ecologici, di propagandare molto di più questa carta valore della bicicletta ecc., ma di creare anche le condizioni per creare una facilitazione, dal punto di vista tariffario, maggiore per chi per il suo tempo libero, e anche per il tempo di lavoro – ci sono anche casi di pendolari con la bicicletta, che potrebbero essere incentivati a prendere il treno – usa la bicicletta come mezzo ecologico di spostamento di se e della propria famiglia.

WIDMANN (Landesrat für Personal, Tourismus, Verkehr und Transportwesen - SVP): Sehr geehrte Frau Präsidentin, werte Kolleginnen und Kollegen! Es stimmt, dass vier Euro nicht gerade günstig sind, aber dieser Betrag ist an den Radtransport im Vinschgau angepasst. Dieser wird sehr stark genutzt. Da es gerade für kurze Fahrten Klagen gegeben hat, haben wir ein sogenanntes Mehrfachticket eingeführt, welches 10 Fahrten beinhaltet. Der Vorteil dieses Mehrfachtickets ist, dass die Karte sowohl von einer ganzen Familie bzw. Gruppe als auch von einer einzigen Person benützt werden kann, bis die 10 Fahrten aufgebraucht sind. Je nachdem, wie oft eine Person diese Karte nutzt, wird sie damit eine Woche, einen Monat oder auch bis zu einem Jahr damit fahren können. Deshalb soll jeder, der das Rad nicht nur einmal benützt - sollte dies der Fall sein, ist es auch richtig, dass er mehr dafür bezahlt, das ist überall auf der Welt so - und den Transport öfters in Anspruch nimmt, zu einem Tarif von 2,50 Euro fahren können. Das ist günstiger als in allen anderen Gegenden um uns herum. Deshalb bin ich der Meinung, dass diese Regelung nicht geändert werden soll. Sie haben Recht, wenn Sie sagen, dass am Anfang sehr wenige Menschen von diesem Mehrfachticket gewusst haben. Deshalb haben wir es jetzt stärker beworben und werden es in der kommenden Sommersaison noch mehr publik machen. Ich ersuche, den vorliegenden Beschlussantrag abzulehnen!

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über den Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 11 ab: mit 4 Ja-Stimmen, 2 Stimmenthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 12 vom 7.5.2008, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend Lärmbeurteilung.

Ordine del giorno n. 12 del 7.5.2008, presentato dalla consigliera Klotz, concernente la valutazione del rumore.

Lärmbeurteilung

Objektivität der Beurteilung von Lärm

Die Objektivität der Beurteilung von Lärm an Hand von physikalischen Lärmmessungen, d.h. mit Messgeräten, stellt vielfach insoweit eine Scheingenauigkeit dar, als diese dem subjektiven Empfinden des Betroffenen nicht Rechnung trägt, denn die psychischen Einflüsse von Lärm sind physikalisch nicht messbar.

Problematik des Dauerschallpegels

Fährt einmal pro Stunde ein D-Zug durch ein sonst ruhiges Gebiet, so kommt dies einem Dauerschallpegel von 65 dB(A) gleich, gemessen im üblichen Abstand von 25 m und bei freier Schallausbreitung. Die Lärmspitze dauert etwa 6 Sekunden und insgesamt ist der Zug als Lärmereignis in etwa 2 Minuten vorbei; mit anderen Worten, der Lärm dauert insgesamt 2 Minuten und die restlichen 58 Minuten der Stunde herrscht Ruhe.

Denselben Dauerschallpegel von 65 dB(A) erzeugen in etwa 2000 PKW pro Stunde bei Stadtgeschwindigkeit.

In beiden Fällen ist der Dauerschallpegel gleich, doch herrscht im ersten Fall rund 97 % im zweiten 0 % der Zeit Ruhe.

Viele Sachverständige haben erkannt, dass der energieäquivalente Dauerschallpegel im Sinne eines ausreichenden Ruheschutzes kein richtiges Maß ist, weil er keine Auskunft über das Zeitverhältnis Lärm/Ruhe enthält, und weil die Lärmsituation mit um 10 dB(A) leiseren Geräuschen ausgefüllt werden kann.

Zumutbarkeits-Grenzwerte

Diese sind von soziologischer und politischer Seite angegeben, sind aber medizinisch nicht vertretbar, denn es wird den Menschen, die durch Lärm unterhalb solcher Zumutbarkeitsgrenzwerten gestört sind, kein Schutz zugebilligt.

Trotzdem ist man auf die Verwendung von handlichen Geräten angewiesen, um das Über- oder Unterschreiten der festgelegten Grenzwerte festzustellen.

Für die Beurteilung von Geräuschen im Erholungsbereich genügen Schallpegelangaben im allgemeinen jedoch nicht, auch wenn der zeitliche Verlauf des Ereignisses angegeben wird; manche natürlichen Geräusche (Wind, Wasser, usw.) verursachen relativ hohe Schallpegel, die aber in der Regel nicht stören, während technische Geräusche, auch wenn sie nur niedrige Schallpegel von kurzer Dauer bewirken, als lästig empfunden werden.

In Österreich hat man bereits die beschriebenen Überlegungen aufgenommen und die O-NORM S 5021-1 "Schalltechnische Grundlagen für die örtliche und überörtliche Raumplanung und Raumordnung" erlassen. Diese Norm sieht für "Wohngebiete und Vororte, Wochenendhausgebiete, Ländliches Wohngebiet, Schulen" einen Schalldruckpegel tags von LAeq = 50 dB(A) und nachts = 40 dB(A) vor.

Das Dekret des Landeshauptmannes vom 6. März 1989, Nr. 4, "Durchführungsverordnung zum Landesgesetz vom 20. November 1978, Nr. 66 (Maßnahmen gegen Lärmbelästigung)" sieht im Art. 6 "Zumutbarkeitswerte der externen Lärmbelästigung" für "Andere Wohngebiete und Bauten landwirtschaftlicher Betriebe mit Wohnungen" einen Schalldruckpegel von 55 dB(A) tags und 45 dB(A) nachts vor.

Bei der Berechnung dieses Beurteilungspegels fließt der Parameter Zeit mit ein, u.zw. mit der Bezugszeit auf die vier ungünstigsten aufeinander folgenden Tagesstunden und die ungünstigste durchgehende halbe Nachtstunde; dies ist eine viel zu lange Zeit, die die Zumutbarkeit weit überschreitet.

Eine Minderung des Schalldruckpegels um 5 dB(A), d.h. tags von 55 auf 50 und nachts von 45 auf 40 dB(A), was beinahe einer Halbierung der Feldgröße entspricht, kann sicherlich eine Entlastung der subjektiven Empfindung erbringen und außerdem eine Gleichstellung der einschlägigen Bestimmungen für Nord- und Südtirol bewirken.

Daher

beauftragt
DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,
die Werte im Artikel 6 der genannten Durchführungsverordnung in diesem Ausmaß herabzusetzen.

Valutazione del rumore

Valutazione oggettiva del rumore

Una valutazione oggettiva del rumore sulla base di misurazioni fisiche, ovvero tramite strumenti di misurazione, è precisa solo in apparenza, in quanto non tiene conto della percezione soggettiva dell'interessato perché gli effetti psichici del rumore non sono misurabili fisicamente.

Problematica del livello continuo equivalente di pressione sonora

Il passaggio di un treno all'ora attraverso una zona altrimenti tranquilla determina un livello continuo equivalente di pressione sonora pari a 65 dB(A) misurato alla distanza standard di 25 m con libera propagazione del suono. Il picco sonoro dura circa 6 secondi, e in circa 2 minuti il fenomeno sonoro generato dal treno si esaurisce; in altre parole il rumore dura circa 2 minuti e nei restanti 58 minuti regna la quiete.

Lo stesso livello di pressione sonora di 65 dB(A) è generato in un'ora da circa 2000 automobili che viaggiano alla velocità consentita in città.

Il livello di pressione sonora è uguale in entrambi i casi, ma nel primo caso per il 97% del tempo c'è quiete mentre nel secondo caso non c'è mai quiete.

Molti esperti hanno riconosciuto che il livello continuo equivalente di pressione sonora non è un parametro adatto a esprimere il grado di tutela della quiete in quanto non fornisce informazioni sul rapporto temporale rumore/quiete, e perché la situazione sonora può saturarsi anche con rumori inferiori ai 10 dB(A).

Soglia di tollerabilità

Questi valori soglia sono definiti a livello sociologico e politico, ma non sono sostenibili da un punto di vista medico, perché non forniscono alcuna protezione alle persone che sono disturbate dal rumore al di sotto di tale soglia.

Eppure si fa ricorso a strumenti manuali di misurazione per stabilire se il rumore è al di sotto o al di sopra di detta soglia.

Tuttavia per valutare i rumori in un contesto ricreativo non sono sufficienti i dati sul livello sonoro, nemmeno nel caso in cui sia noto l'andamento temporale del fenomeno sonoro. Alcuni rumori naturali (vento, acqua ecc.) hanno un livello sonoro relativamente alto, ma di norma non disturbano, mentre i rumori artificiali risultano fastidiosi anche quando generano livelli sonori bassi e di breve durata.

In Austria si è già preso atto di quanto sopra ed è stata emanata la Ö-NORM S 5021-1 "Schalltechnische Grundlagen für die örtliche und überörtliche Raumplanung und Raumordnung" (Elementi di acustica per la pianificazione e l'assetto territoriale a livello locale e regionale).

Tale norma prevede per le aree residenziali e le periferie urbane, le zone residenziali del fine settimana, le zone residenziali rurali e le scuole un livello di pressione sonora diurno pari a 50 dB(A) e notturno pari a 40 dB(A).

Il decreto del presidente della Giunta provinciale 6 marzo 1989, n. 4 "Regolamento di esecuzione della legge provinciale 20 novembre 1978, n. 66 "Provvedimenti contro l'inquinamento prodotto da rumore"

prevede all'articolo 6 "Criteri di accettabilità relativi all'inquinamento acustico esterno" un livello sonoro di 55 dB(A) nelle ore diurne e di 45 dB(A) nelle ore notturne nelle "altre zone residenziali urbane e agricole".

Nel calcolo dei livelli sonori di valutazione si tiene tuttavia conto come riferimento temporale delle quattro ore consecutive diurne più disturbate e della mezz'ora consecutiva notturna più disturbata, il che rappresenta un tempo troppo lungo, che supera ampiamente la soglia di tollerabilità.

Una riduzione di 5 dB(A) del livello di pressione sonora, ovvero da 55 a 50 dB(A) nelle ore diurne e da 45 a 40 dB(A) nelle ore notturne, cosa che praticamente dimezza la grandezza fisica, può sicuramente alleggerire la percezione soggettiva e inoltre contribuire all'uniformazione delle disposizioni vigenti in Alto Adige e nel Tirolo.

Pertanto

*IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
incarica*

la Giunta provinciale

di ridurre nella misura sopra indicata i valori di cui all'articolo 6 del succitato regolamento di esecuzione.

Abgeordnete Klotz, Sie haben das Wort zur Erläuterung.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT - Freies Bündnis für Tirol): In letzter Zeit hat es vermehrt Vorträge und Diskussionen über die Wirkung und Negativeffekte von der Lärmbelastung, aber auch über die Werte der Lärmbeurteilung, die rechtlichen Konsequenzen aus diesen Bewertungen und deren Beurteilungen gegeben. Es handelt sich hier um eine sehr fachliche Darlegung, die nicht von mir stammt, sondern ein absoluter Fachmann auf diesem Gebiet bereitgestellt hat. Er hat sich mit gerichtlichen Urteilen und Messungen befasst. Er nimmt entsprechende technische Messungen und Wertungen sehr häufig vor, da es sehr viele Klagen und - Landesrat Laimer weiß Bescheid - Gewinneinbußen gibt. Dies ist gerade bei kleinen Gastbetrieben und Pensionen in mehr oder weniger unmittelbarer Nähe zu handwerklichen Betrieben, die vor allem untertags erheblichen Lärm erzeugen, der Fall. Insgesamt gesehen ist dies sicher eine Materie, die in der nächsten Zukunft weiter an Bedeutung gewinnen und genauer beschrieben werden wird. Dieser Bereich wird noch mehr Diskussion heraufbeschwören, denn die Messung geht immer von gewissen Kriterien aus, aber das subjektive Empfinden ist nicht messbar. Der Fachmann legt dar, dass der äquivalente Energiepegel nicht immer Aufschluss über die tatsächliche Lärmbelastung gibt. In der Ö-Norm, also in Österreich, hat man diese Werte im Oktober 1998 korrigiert und erkannt, dass diese Planungsrichtwerte gerade in Wohngebieten, Wochenendhausgebieten, ländlichen Wohngebieten, in Gebieten, wo es Schulen gibt, tagsüber auf 50 Dezibel und in der Nacht auf 40 Dezibel herunterzusetzen sind. Die Südtiroler Regelung sieht immer noch tagsüber 55 Dezibel und nachts 45 Dezibel vor. Es wäre mir ein Anliegen, diese Werte an die Ö-Norm anzupassen. Diese neue Österreichische

Norm ist noch nicht einmal 10 Jahre alt. Es hat sich gezeigt, dass das subjektive Empfinden eine andere Wertung darstellt, die natürlich sehr schwer messbar und darstellbar ist, aber immer mehr an Bedeutung gewinnt. Deshalb ersuche ich, die Richtwerte auch in Südtirol anzupassen. Dieser Bereich geht auf eine Durchführungsverordnung zum Gesetz Nr. 66, Dekret des Landeshauptmannes vom 6. März 1998, Nr. 4, zurück und betrifft Wohngebiete und Bauten landwirtschaftlicher Betriebe mit Wohnungen. Dort sollte man die Werte sowohl tagsüber als auch nachts um 5 Dezibel senken. Natürlich wird mir der Landesrat sagen, dass dies Werte sind, auf die sich viele, vor allem die Handwerksbetriebe, eingestellt haben. Natürlich ist dies so, aber es gibt auch eine ganz andere Sparte von Gewerbetreibenden, die ihre Pensionen zusperren müssen, weil sich die Gäste über den ständigen Lärm beklagen. Aus diesem Grund glaube ich, dass es auch in Zukunft wichtig ist, sich darüber Gedanken zu machen. Diese Senkung würde jetzt natürlich einen Einschnitt bedeuten. Viele müssten sich umstellen und dort, wo es möglich ist, angemessene Lärmschutzmaßnahmen ergreifen. Auf lange Sicht, Herr Landesrat, bin ich davon überzeugt, dass man in diese Richtung gehen muss, weil die Verlärmung jetzt nicht nur durch die Handwerksbetriebe, sondern insgesamt zunimmt. Die medizinische Forschung betreffend die gesundheitsschädliche Wirkung von Lärm schreitet voran und führt zu ganz neuen Ergebnissen. Wir haben dies bereits in verschiedenen Diskussionen gehört, so auch in Vahrn vor einem Jahr, wo ein Professor aus Innsbruck darauf hingewiesen hat, dass wir diesem Umstand über kurz oder lang Rechnung tragen werden müssen. Ich bin davon überzeugt, dass wir uns hier rechtzeitig umstellen sollten. Die Senkung um 5 Dezibel sowohl tagsüber als auch nachts wäre ein großer Schritt.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Frau Präsidentin, selbstverständlich unterstützen wir diesen Antrag. Frau Klotz wird sich sicher daran erinnern, dass wir das Problem in regelmäßigen Abständen aufwerfen und darauf hinweisen, dass unser Gesetz veraltet ist und vom Gesundheitsstandpunkt aus weder den neuen Erfordernissen noch den neuen Vorschriften auf nationaler und Europäischer Ebene entspricht. Das ist ein Dauerthema von unserer Seite. Allerdings stoßen wir auf taube Ohren. Vielleicht sind die Ohren aufgrund des vielen Lärms, dem sie ausgesetzt sind, schon gehörgeschädigt. Wir sind der Überzeugung, dass der Lärm eines der am meisten unterschätzten Probleme bezüglich der Gesundheitsprävention ist. Das sagen wir jetzt nicht, weil wir alles besser wissen, sondern weil es diesbezügliche Studien gibt, was auch die letzte Studie der WHO beweist. Vor allem in der heutigen Gesellschaft, die sich zu einer 24-Stunden-Gesellschaft entwickelt hat, macht es zwischen Tag und Nacht keinen Unterschied mehr. Die Politik muss dafür Sorge tragen, dass bestimmte Ruhezeiten eingehalten werden. Soweit sind wir in Südtirol leider nicht. Wie können wir dieses Problem lösen? Dies könnte zum einen mit einer neuzeitlichen Gesetzgebung geschehen, neuzeitlich in Betracht dessen, was auf Europäischer Ebene beschlossen wurde. Dies wurde weder in unserem Gesetz noch in der na-

tionalen Gesetzgebung rezipiert. Die Einhaltung der erlassenen Normen muss dann auch kontrolliert werden. In dieser Hinsicht sind wir nachlässig. Frau Klotz, ich habe verstanden, dass, wenn ich einen Lärmpegel als Durchschnittswert festsetze, das dann bedeutet, dass ich kurzfristig hohen Lärmfrequenzen ausgesetzt bin, die dann in anderen Zeiten durch die Durchschnittsbildung relativiert werden. Hier liegt eine andere Berechnungsgrundlage zugrunde. Ich kann dem Gedanken, aber vor allem auch der Tatsache etwas abgewinnen, dass der Dezibel-Grenzwert bei Tag und bei Nacht um 5 Prozent gesenkt wird. Nachdem sich diese Dezibel potenziell berechnen, bedeutet eine Reduzierung um 5 Prozent tatsächlich eine Reduzierung der Hälfte. Deswegen wäre mit dieser Senkung sehr viel getan.

Ich möchte noch darauf hinweisen - vielleicht kann ich noch Blickkontakt mit Frau Klotz haben -, dass wir bei aller Beteuerung des Landesrates Laimer, dass der Lärm ein großes Problem sei und man versuchen werde, das Problem in den Griff zu nehmen, mit diesem "Omnibusgesetz", und zwar mit dem Artikel zur Gastgewerbeordnung, die Lärmmaßnahmen im Grunde genommen noch einmal verwässern. Bisher hat es geheißen, dass man die Grenzwerte einhalten muss. Wenn diese nicht eingehalten werden, gibt es dahingehend Sanktionen, dass die Lizenz widerrufen wird, während es bei weniger gravierenden Fällen Strafen gibt. Jetzt wird dies zu einer Kann-Bestimmung herabgemindert. Diese Tatsache ist wiederum ein Beweis dafür, dass die Südtiroler Volkspartei die Zeichen der Zeit nicht erkannt hat. Ich weiß nicht, ob nur ich in Kontakt mit Menschen bin, die sich beim Bürgermeister, bei Landesrat Laimer, bei den Beamten und verschiedenen Ämtern beschwerten, dass sie nachts nicht schlafen können? Fragt bitte eure Parteigenossen in Bozen und Brixen, welche Probleme sie haben, wenn die Regelung unklar ist! Es ist landauf, landab vor allem im urbanen Bereich ein großes Problem. Vor allem die Regelung in Bezug auf die Verstärker bei der Musik im Freien ist ein riesiges Problem. Das kann man einfach nicht im "Laissez-faire-Stil" lösen, sondern muss beide Interessen berücksichtigen: die Interessen der Barbetreiber, die Geschäft machen wollen, aber auch das Recht auf Ruhe jener, die in der Nähe wohnen. Wenn hier keine klare Regelung getroffen wird, haben wir einen Dauerkampf. Ich weise darauf hin, was ein Professor aus Innsbruck bei unserer Pressekonzferenz gesagt hat. Der Lärm hat es in sich, er macht äußerst aggressiv, sodass es tatsächlich zu Handgreiflichkeiten kommt. Da ist die Politik gefordert, einen Kompromiss zwischen den zwei widerstreitenden Interessen zu finden und dafür zu sorgen, dass die Regelung auch eingehalten wird.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Natur und Landschaft, Umwelt, Wasser und Energie – SVP): Frau Präsidentin! Zunächst einmal möchte ich klarstellen, dass die Landesregierung erst vor einem Monat eine neue Durchführungsverordnung genehmigt und damit auch im Rahmen der Möglichkeiten die neuen EU-Vorgaben und Grenzwerte übernommen hat. Deshalb, Frau Klotz, gibt es die von Ih-

nen zitierte Durchführungsverordnung nicht mehr. Die neue Durchführungsverordnung befindet sich derzeit beim Rechnungshof und wird demnächst in Kraft treten.

Des Weiteren ist es so, dass die Klagen über Lärm effektiv zunehmen, aber die Menschen beklagen sich nicht, weil sie Lärmbelastungen im Ausmaß von 40 oder 45 Dezibel, sondern Lärmbelastungen von 60 Dezibel oder mehr ausgesetzt sind, weil sie beispielsweise neben der Eisenbahn wohnen. Wir bemühen uns, mit den zuständigen Behörden der Eisenbahn Maßnahmen zu ergreifen, um die Belastung zu reduzieren. Diese Menschen wären froh, wenn der heutige Grenzwert eingehalten würde. Sie wären damit mehr als zufrieden. Es klingt natürlich schön, wenn man sagt, dass der Lärm reduziert werden soll. Man muss sich aber im gleichen Atemzug auch bewusst werden, was dies für die zahlreichen Betriebe, die vor Ort ihre Tätigkeit ausüben, konkret heißt. Man kann nicht von heute auf morgen sagen, dass ab morgen der neue Grenzwert gilt und die Betriebe ihre Anlagen abstellen müssen. So einfach ist das nicht. Man muss das Ganze aufbereiten, ankündigen und Übergangszeiten vorsehen, damit sich auch die Betriebe darauf einstellen können. Jetzt einfach herzugehen und zu sagen, dass diese oder jene Grenzwerte einzuhalten sind, ist zu einfach! Frau Klotz, hier ist mehr Gespür für die Realität gefragt! Mir scheint, dass Sie dies mit Ihrem Text nicht tun, denn sonst hätten Sie ihn vielleicht vorsichtiger formuliert. Bevor man Grenzwerte reduziert, muss man wissen, wie viele Betriebe von dieser Maßnahme betroffen sind. Man muss wissen, was das für die vielen Hundert Betriebe heißt, die von heute auf morgen neue Grenzwerte einzuhalten haben. Das ist nicht so einfach. Die Tendenz, die Grenzwerte langsam zu senken, ist in Ordnung. Wir sprechen im Moment aber noch von Belastungen von 60 Dezibel und mehr. Versuchen wir einmal, den heutigen Grenzwert nahe der Eisenbahn einzuhalten! Dann können wir mittel- und längerfristig das nächste Ziel anpeilen. Aber von heute auf morgen eine Reduzierung von 10 Prozent vorzusehen, ist in der Form nicht möglich. Abgesehen davon wiederhole ich, dass die von Ihnen zitierte Durchführungsverordnung nicht mehr existiert.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 12 ab: mit 4 Ja-Stimmen, 1 Stimmenthaltung und dem Rest Nein-Stimmen abgelehnt.

Beschlussantrag Nr. 13 ist zurückgezogen.

Beschlussantrag Nr. 14. Abgeordneter Baumgartner, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten, bitte.

BAUMGARTNER (SVP): Kollege Seppi - so ist mir mitgeteilt worden - hat einen Beschlussantrag, bestehend aus 600 bis 700 Seiten, eingebracht, der mit seiner politischen Überlegung, die er in der Generaldebatte dargelegt hat, überhaupt nichts zu tun hat. Es geht um den Ausschank nach zwei Uhr morgens, ein Thema, das in Diskussion ist, und diese Diskussion ist berechtigterweise auch zu führen. Ich bin der Meinung, dass dieser Beschlussantrag nur darauf abzielt, den Landtag lahmzulegen bzw. unnütze Kosten für die Übersetzung und alles, was damit zusammenhängt, verur-

sacht. Ich bin der Meinung, dass dieser Antrag unzulässig ist. Ich glaube auch, dass wir in diesem Landtag endlich eine politische Kultur pflegen müssen. Ich bin gleichzeitig davon überzeugt, dass wir solche Mittel nicht wählen sollen - das ist auch nicht im Sinne der Geschäftsordnung -, da sie nur dazu dienen, die Arbeiten des Landtages zu behindern. Ich ersuche deshalb, diesen Beschlussantrag aus Rücksicht auf den Landtag, auf die Arbeiten, aber auch auf die vielen Betroffenen und auf die Gesellschaft als unzulässig zu erklären!

PRÄSIDENTIN: Abgeordneter Baumgartner, Sie haben die Möglichkeit die Frage der Zulässigkeit aufzuwerfen. Der Landtag kann darüber abstimmen, aber der Beschlussantrag muss zuerst verlesen werden.

BAUMGARTNER (SVP): Ich glaube nicht, dass bei solchen Voraussetzungen, wie sie im Zusammenhang mit diesem Beschlussantrag gegeben sind, die Verlesung erfolgen muss. Da hat auch der Landtag die Zuständigkeit, darüber zu befinden. Das ist auch richtig so. Deswegen, Frau Präsidentin, bin ich der Meinung, dass wir in einer Abstimmung darüber befinden sollten, ob der Beschlussantrag verlesen wird oder nicht.

PRÄSIDENTIN: Ich lese zur Klärung den entsprechenden Artikel der Geschäftsordnung vor. Abgeordneter Baumgartner, ich kann Ihrem Einwand nicht stattgeben. Als Präsidentin des Landtages muss ich die Geschäftsordnung einhalten und bin deshalb gezwungen, mit der Verlesung des Beschlussantrages zu beginnen. Ich zitiere zuvor noch den Artikel 113 der Geschäftsordnung: *"1. Nicht zulässig sind Anfragen und Beschlussanträge, die in beleidigender oder ungehöriger Ausdrucksweise abgefasst sind oder solche zu Angelegenheiten, von denen Bürger/Bürgerinnen Südtirols nicht direkt betroffen sind. 2. Im Falle beleidigender oder ungehöriger Ausdrucksweise entscheidet der Präsident/die Präsidentin endgültig. 3. Die Frage der Zulässigkeit wegen anderer Gründe kann sowohl vom Präsidenten/von der Präsidentin als auch von jedem/jeder Abgeordneten aufgeworfen werden. In diesem Falle wird die schriftliche Anfrage oder der Beschlussantrag verlesen. 4. Der Landtag stimmt offen über die Zulässigkeit ab; vor der Abstimmung kann jeweils ein Abgeordneter/eine Abgeordnete dafür und ein Abgeordneter/eine Abgeordnete dagegen sprechen, wobei die Wortmeldungen die Dauer von je drei Minuten nicht überschreiten dürfen."*

Abgeordneter Pöder, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

PÖDER (UFS): Zum Fortgang der Arbeiten, Frau Präsidentin! Ich kenne den Antrag nicht und weiß auch nicht, in welcher Sprache er geschrieben wurde. Ich möchte Sie ersuchen, hier ganz korrekt nach Geschäftsordnung vorzugehen, damit keine Präzedenzfälle entstehen. Die erste Frage haben Sie bereits beantwortet. Der Antrag muss verlesen werden, bevor wir darüber entscheiden, ob er zulässig ist oder

nicht. Zweite Frage: In welcher Sprache wurde er vorgelegt? Dritte Frage: Muss er übersetzt werden? Vierte Frage: Muss er verteilt werden? Das sind die Fragen, auf die ich gerne eine Antwort von Ihnen hätte, bevor wir über die Zulässigkeit des Antrages entscheiden.

PRÄSIDENTIN: Der Beschlussantrag ist in italienischer Sprache abgefasst worden. Nachdem es jetzt nur um die Zulässigkeit des Antrages geht, muss er in dieser Phase nicht übersetzt werden, sondern wird in Italienisch verlesen.

Abgeordnete Kury, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten, bitte.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke, zum Fortgang der Arbeiten, Frau Präsidentin! Es liegt mir nichts ferner, als die Amtsverteidigerin von Donato Seppi bzw. von diesen Methoden zu sein. Ich halte eigentlich nichts davon, weil es im Grunde genommen um eine politische Frage geht. Mit diesen Methoden wird der Landtag entwertet. Dennoch - das geht in die Richtung von Kollegen Baumgartner - denke ich, dass der Landtag eine Institution ist, die eine Geschäftsordnung hat. Diese Geschäftsordnung ist peinlichst genau einzuhalten. Sonst wird die eh schon nicht immer sehr transparente Situation mit Ratschereien usw. noch unerträglicher. In diesem Fall kommt ausschließlich Artikel 113 der Geschäftsordnung zur Anwendung. Das heißt, dass die Präsidentin entscheiden muss, ob dieser Antrag etwas Beleidigendes oder etwas Ungehöriges beinhaltet. Sollte dem nicht so sein, kommt Absatz 3 zum Tragen, das heißt, dass die Zulässigkeitsfrage aufgeworfen und nach der Verlesung des Antrages vom Landtag geklärt werden kann. In diesem Fall geht es nicht um einen Handstreich gegen die Geschäftsordnung - das würde ich als äußerst gefährlich einstufen -, sondern um ein politisches Problem, welches gelöst werden muss. Abgeordneter Baumgartner, man setzt sich an einen Tisch und versucht politisch zu verhandeln. Das ist die einzige Methode, wie man aus diesem Schlamassel herauskommen kann. Ich habe gehofft, dass diese politische Verhandlung bereits in Gang gesetzt worden wäre. Ich wehre mich strikt dagegen, dass hier die Geschäftsordnung als Präzedenzfall anders ausgelegt wird, als sie auszulegen ist.

PRÄSIDENTIN: Abgeordnete Kury, ich halte die Geschäftsordnung beinhardt ein. Der Abgeordnete Baumgartner hat das Recht, die Unzulässigkeit des Antrages aufzuwerfen, so wie dies auch alle anderen Abgeordneten tun können. Die Geschäftsordnung besagt ganz klar, dass, wenn die Zulässigkeitsfrage aufgeworfen wird, das Dokument zunächst verlesen und danach über die Zulässigkeitsfrage abgestimmt wird.

Abgeordneter Minniti, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

MINNITI (AN): Riconosco la Sua imparzialità, signora presidente, sulla quale non ho mai nutrito alcun dubbio. Non voglio entrare nel merito dell'ordine del giorno del collega Seppi, ma è indubbio che così facendo non si va da nessuna parte, ma non tanto nel presentare l'ordine del giorno da parte del collega Seppi, quanto nel voler costringere, con un rapporto di muro contro muro, le opposizioni con atteggiamenti che possono apparire contrari alla consuetudine consiliare. Invito la SVP, così come ha già fatto la collega Kury, a cambiare atteggiamento di fronte all'intera questione.

Vorrei sollevare un ulteriore punto di riflessione a Lei, proprio perché La ritengo al di sopra delle parti come persona garante di quest'aula. Una volta letto l'ordine del giorno, la votazione avviene dopo la distribuzione dello stesso, perché ovviamente si crea un problema di recepimento da parte del singolo consigliere dell'ordine del giorno stesso. Un conto è che lo legga Lei, presidente, un altro conto è se lo legge il presidente Dello Sbarba – non voglio fare critiche – che ha letto gli ordini del giorno che sono stati messi in votazione in queste due giornate; non si capisce nulla. In secondo luogo penso che ci sia comunque un diritto da parte del gruppo linguistico tedesco in questo caso, visto che il testo è stato scritto in lingua italiana, di poter comprendere pienamente i contenuti dello stesso. Quindi ritengo che sia comunque saggio che l'ordine del giorno venga distribuito anche dopo la lettura da parte Sua, ma prima di procedere alla votazione, nel rispetto proprio di ogni singolo consigliere, che sia di lingua italiana o tedesca, nel pieno rispetto della funzione che ricopre ogni consigliere, garantendo allo stesso la possibilità di apprendere e soprattutto comprendere esattamente i contenuti dell'ordine del giorno stesso.

PRÄSIDENTIN: Noch einmal zur Klärung! Es geht hier nicht um die Diskussion über den Inhalt des Beschlussantrages. Es geht darum, ob der Antrag zugelassen wird oder nicht, das heißt, ob er zur Behandlung kommt oder nicht. Der Abgeordnete Baumgartner hat nicht den Inhalt kontestiert. Aufgrund des Inhaltes könnte der Präsident/die Präsidentin einen Antrag für unzulässig erklären. Das ist nicht geschehen. Der Abgeordnete Baumgartner hat aus den von ihm genannten Gründen die Nicht-Zulassung dieses Beschlussantrages beantragt. Ich werde den Beschlussantrag deshalb jetzt verlesen.

URZÌ (AN): (*interrompe*)

PRÄSIDENTIN: Ich verlese den Antrag in jener Sprache, in der er eingebracht worden ist, so wie jeder Beschlussantrag hier nur in einer Sprache verlesen wird.

Abgeordneter Seppi, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

SEPPi (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): Signora Presidente, visto che Lei tutela i lavori in quest'aula, vorrei capire su quale base intanto io dovrei essere autorizzato a fare un ragionamento contro una parte della legge omnibus e dall'altra presentare un documento che riguarda un argomento diverso che è l'urbanistica. Devo chiedere al capogruppo della Volkspartei se posso farlo? Seconda cosa, su quale base il capogruppo della SVP può chiedere che quel documento sia inammissibile se non sa neanche quello che c'è scritto? Scusi, presidente, io sto mettendo davvero in discussione la Sua obiettività nel momento stesso in cui Lei accetta il fatto che il capogruppo della SVP sostenga che è inammissibile. Lei ha letto le ragioni per le quali un documento è inammissibile? Se è offensivo ecc., tutto ciò prevede ovviamente la lettura. Allora come fa il collega Baumgartner a chiedere che venga dichiarato inammissibile se non lo conosce? Ritengo quindi la sua presa di posizione assurda, visto che chiede l'inammissibilità in base a ragioni che non esistono perché non conosce il documento. Non avendo noi, in questa veste di consiglieri provinciali, l'obbligo, grazie a Dio, di fare il patentino di bilinguismo, non ho capito come farà a votare un collega di madrelingua tedesca che non è obbligato a sapere l'italiano dal momento che la presidente lo legge in lingua italiana, a renderlo ammissibile o inammissibile sulla base della votazione che chiederà dopo. Io so solo una cosa, cioè che per regolamento e prassi i documenti devono essere assolutamente tradotti. Del resto, presidente, lo stesso collega Baumgartner ha detto che la traduzione del documento provocherebbe dei costi enormi, ed è lo stesso ragionamento che si fece quando si presentò la stessa situazione sulla legge elettorale. Adesso non serve più tradurlo. Come fanno i colleghi di madrelingua tedesca a sapere se l'ordine del giorno è ammissibile o no se non lo capiscono? A meno che non si parta dal presupposto che è inammissibile. E come fa il collega Sigismondi a sapere se è inammissibile o meno dal momento che non ha una copia? Prima di tutto, per lo meno, prima di leggerlo deve fare una copia per tutti i consiglieri, poi deve provvedere a fare la traduzione, questo è fuori discussione, altrimenti io ne faccio una questione personale. Dal momento stesso in cui tutti i documenti voto sono giunti per copia sulla mia scrivania quando erano degli altri consiglieri, io pretendo lo stesso trattamento per i miei, altrimenti mi ritengo in una situazione di prevaricazione all'interno di quest'aula. Tutti gli ordini del giorno sono stati consegnati a tutti i consiglieri tradotti in due lingue. Lo stesso pretendo per il mio, non essendoci scritto nel regolamento fino a quante pagine può essere un documento voto o un emendamento. Quindi è nell'ottica regolamentare della funzionalità di quest'aula quel documento che ho presentato e pretendo che segua la logica di tutti gli altri. Lei non può creare problemi perché ritiene, o il consigliere Baumgartner ritiene, che ci sia ostruzionismo. Non è ostruzionistico, è una presa di posizione che io ritengo importante riguardo l'urbanistica. Se è ostruzionistico o meno è affar mio. Non sono tenuto in quest'aula a dare ragione delle mie azioni istituzionali, sono solo tenuto di dare ragione della mia azione politica ai miei elettori, ma pretendo che in quest'aula debba avere gli stessi diritti e pretendo che i miei colleghi abbiano gli stessi diritti che ho io,

di conseguenza un documento sulla scrivania come l'ho avuto per gli altri, e una traduzione come l'ho avuta per gli altri. Lei non può procedere in questo modo nella maniera più assoluta, perché sarebbe comunque, al di là del regolamento, una prassi che non è mai stata presa in considerazione e un atteggiamento al di fuori da quello che è accaduto in quest'aula fino ad oggi. Quindi io voglio che tutti i miei colleghi abbiano sulla loro scrivania il documento che io ho presentato, in lingua italiana e tedesca tradotto, come c'è stato per tutti gli altri. Non c'è scritto che se un documento supera le 100 pagine non segue le stesse regole, quindi la regola va rispettata, non ci sono dubbi su questo!

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Zum Fortgang der Arbeiten, Frau Präsidentin! Es tut mir Leid, dass dieses Problem jetzt auftaucht. Dieser Landtag hat ein politisches Problem, welches nicht über die Geschäftsordnung zu lösen ist. Dieser Landtag sollte eine politische Mehrheit haben, die sich jetzt zusammensetzt und überlegt, wie sie mit dem Problem umgeht. Durch einen Handstreich mit der Geschäftsordnung kann dieses Problem nicht gelöst werden, weil in diesem Zusammenhang alle Oppositionsvertreter darüber wachen werden, dass sie eingehalten wird. Ansonsten gäbe es einen Präzedenzfall für andere Beschlussanträge, die dann ganz einfach, ohne verlesen zu werden, vom Landtag für unzulässig erklärt werden könnten. Das kann man nicht akzeptieren. Ich möchte Ihnen, Frau Präsidentin, einen Vorschlag machen. Ich weiß keine Lösung, aber vielleicht könnte man eine Fraktionssprechersitzung einberufen, um die politische Seite des Problems anzugehen. Sonst werden wir hier sehr lange und sehr ausführlich zum Fortgang der Arbeiten und in persönlicher Angelegenheit reden oder womöglich eine Lektüre von 700 Seiten über uns ergehen lassen. Das ist mein Vorschlag. Sie müssen entscheiden, ob Sie eine Fraktionssprechersitzung einberufen. Aus meiner Sicht müsste das Problem - wie gesagt - politisch angegangen werden. Ich sehe eine offensichtliche Lähmung der Arbeiten, wenn dieses Problem nicht gelöst wird.

PRÄSIDENTIN: Abgeordnete Kury, ich kann das Problem sicher nicht lösen. Sie haben zugegeben, dass ich die Geschäftsordnung einhalte. Ich kann eine Fraktionssprechersitzung einberufen, wenn Sie diese beantragen.

Somit ist die Sitzung vorzeitig geschlossen und das Kollegium der Fraktionsvorsitzenden einberufen.

ORE 17.54 UHR

SEDUTA 172. SITZUNG

8.5.2008

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

BAUMGARTNER (37, 83, 94, 95)
DELLO SBARBA (86)
DURNWALDER (25, 31, 38, 79, 84)
HEISS (22)
KLOTZ (25, 30, 70, 91)
KURY (20, 33, 40, 41, 51, 55, 78, 79, 81, 92, 96, 99)
LAIMER (14, 93)
LEITNER (25, 35, 71, 77)
MINNITI (20, 28, 40, 42, 68, 97)
PÖDER (36, 75, 95)
PRÄSIDENTIN (95, 96, 97)
SAURER (53, 55)
SEPPI (10, 98)
SIGISMONDI (3, 44, 49, 55, 83)
STIRNER BRANTSCH (69)
THEINER (45, 71)
URZÌ (23)
WIDMANN (88)